

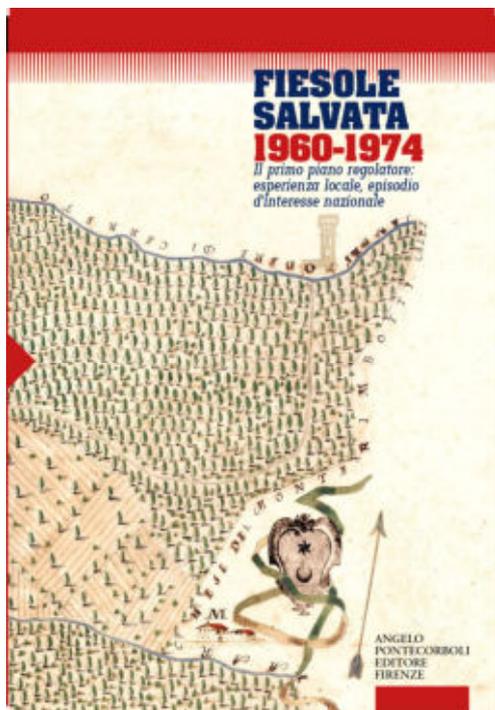
Contenuti speciali
Il piano regolatore di Fiesole nella stampa

Novembre 2024

La rassegna stampa proposta nelle pagine seguenti è collegata al volume:

Fiesole salvata: 1960-1974

Il primo piano regolatore: esperienza locale, episodio d'interesse nazionale



Ricerca storica di Sandro Nannucci
Contributi di Andrea Aleardi, Enrico Amante,
Riccardo Baracco, Camilla Cerrina Feroni,
Michele Cornieti, Gianfranco Gorelli, Giovanni
Maffei Cardellini, Pierpaolo Mattioni, Lorenzo
Paoli

Angelo Pontecorboli Editore, 2024

(Quaderni di FD, 2)

152 p.; 24 cm

ISBN 9788833842202 - € 18,00

Il secondo dei “Quaderni di FD”, dedicato alla prima pianificazione urbanistica di Fiesole. Un’indagine che mette insieme una storia, sì fiesolana, ma che si specchia in tante altre realtà locali, in grandi città e in comuni medi e piccoli, dove si sono svolte analoghe vicende che hanno forgiato classi dirigenti locali, strette tra l’esigenza di dare risposte alle richieste di abitazioni di chi usciva dalla mezzadria per andare a lavorare in città, l’incombere dei primi “palazzinari” e le non facili discussioni culturali.

Il libro è promosso dall’Associazione Fiesole Democratica e dedicato alla memoria di Adriano Latini.

Il libro può essere acquistato nel sito dell'editore:

<https://www.pontecorboli.com/scheda.php?codice=fiesalv>

o scrivendo a: fiesoledemocratica@gmail.com

Altri contenuti speciali sono disponibili nel sito dell’Associazione Fiesole Democratica, alla pagina: <https://www.fiesoledemocratica.it/il-quaderno-fiesole-salvata>

(Inquadra il QR code o digita il link per accedere ai contenuti speciali del libro)



Il piano regolatore di Fiesole nella stampa

Nelle pagine seguenti la trascrizione in ordine cronologico dell'ampia serie di articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale intorno alle vicende del piano regolatore fiesolano. Ricordiamo anche il numero monografico della rivista della Fondazione Michelucci *La nuova città* (n. 6 del 2017) "Fiesole. Paesaggio, territorio, architettura".

Fiesole democratica, 1956

Il piano regolatore

Per risolvere uno dei problemi di fondo che interessano Fiesole e la possibilità di sviluppo, l'Amministrazione Comunale ha già previsto la elaborazione di un piano regolatore.

Prendendo una deliberazione di massima, essa ha affidato all'Architetto Gori l'incarico di fornire i dati necessari d'introduzione sui quali sviluppare successivamente e dare corso all'attuazione di questo problema. Che consentirà, nella nostra città, oltre a uno sviluppo più razionale nelle costruzioni, una valorizzazione ed utilizzazione di importantissime zone panoramiche mediante la costruzione di strade e di giardini, e la possibilità di un concreto Demanio comunale. A tale scopo già sono stati stabiliti contatti con vari enti ed amministrazioni. È in corso di studio la costituzione di un consorzio del quale si è fatta promotrice l'Amministrazione provinciale e la cui realizzazione avverrà in armonia con gli interessi e i concetti fondamentali del Piano regolatore.

In linea di massima, si dovrà effettuare la sistemazione delle vie di Vincigliata, il tratta da Ponte a Mensola a Baccano, da Baccano a Settignano, Baccano le Croci, da Regresso a via dei Boscacci attraverso le cave di Maiano. Le caratteristiche panoramiche di queste vie sono tali da favorire indubbiamente l'estensione nell'attrezzatura turistica e alberghiera cittadina aumentando quindi le possibilità di vita oggi esistenti.

La realizzazione di tale piano resta oggi possibile dopo che si avvia a soluzione il problema di fondo per la vita cittadina, che è approvvigionamento idrico, con la costruzione dell'acquedotto della Calvanella. Due aspetti fondamentali di vita pubblica sono quindi in fase di attuazione e la nuova amministrazione avrà così il compito facilitato. Non dobbiamo però nascondersi le difficoltà che esistono sia per l'ubicazione di Fiesole e delle colline circostanti, sia per le leggi che vincolano questi piani con la soprintendenza delle belle arti alle quali spetta

ogni definitiva approvazione, per cui potrebbero sorgere situazioni nuove da fare ritardare ad intralciare certi progetti.

Pur tutta via, avviato com'è il lavoro in questa direzione consentirà di cogliere a breve scadenza i meritati frutti di un'opera da tempo intrapresa.

Il Partito Comunista Italiano presentandosi agli elettori cittadini di Fiesole per chiedere la loro fiducia prende impegno attraverso i propri candidati di insistere su tali problemi e portarli avanti fino al successo.

Fiesole democratica, 1960

Un problema di fondo: il Piano Regolatore

di Franco Bonaiuti

Per gentile concessione della Redazione mi è permesso scrivere queste brevi note che non vogliono né possono essere niente di più di un breve e veloce sguardo su di un problema che investe un po' tutte le Amministrazioni che non hanno, ognuna per ragioni diverse, assolto ad uno dei più importanti compiti assegnati alle Amministrazioni Comunali: far redigere il Piano regolatore che, per Comuni come Fiesole in continuo sviluppo demografico e turistico, è forse il più importante atto che gli Amministratori debbono compiere se vogliono normalizzare e disciplinare tale sviluppo.

Non è certo una profezia affermare che, per ragioni di diversa natura, Fiesole città e l'intero Comune (che in questi ultimi anni sono cresciuti enormemente come popolazione) avranno in futuro un incremento annuo ancor maggiore ed a maggior ritmo.

Basta pensare a Firenze che, proprio per ragioni di spazio, sta allargandosi verso le colline che la circondano fra le quali Fiesole che, per la vicinanza alla città, l'esposizione e l'ambiente, è senza dubbio quella che vanta le maggiori preferenze.

Ciò premesso consegue che ogni complesso urbano di maggiore o minore entità in sviluppo,

necessita di norme che disciplinano lo sviluppo stesso onde evitare che una caotica espansione comprometta, o ancor peggio, precluda, ogni possibilità futura per un saggio ed oculato indirizzo.

Come si possono aprire nuove strade, permettere nuove costruzioni (siano queste abitazioni, scuole, chiese, negozi, officine ecc...) senza un Piano Regolatore che consenta all'amministrazione la completa visione di tutte le questioni che interessano il territorio amministrato e di prendere, per tutti quei problemi che giornalmente si presentano, le decisioni più opportune? Il tessuto connettivo e strutturale della città di Fiesole e di tutto il Comune è rimasto, né più né meno, quello di un secolo fa. Nessun fatto nuovo è avvenuto a modificare questa vecchia struttura e non possono certo esser presi in considerazione alcuni fatti sporadici che, pur se hanno risolto problemi contingenti, non hanno certo avviato a soluzione il problema del quadro generale ma anzi, in taluni casi, hanno definitivamente compromesso una radicale trasformazione che avrebbe permesso una soluzione definitiva e completa di tutti i problemi ad esso connessi.

Dopo questo su esposto credo sia chiaramente precisato come il Piano regolatore costituisca una importante e inderogabile necessità che un buon amministratore non può esimersi dal realizzare.

Dovrei ora parlare della sostanza del Piano regolatore, così importante per la vita e per lo sviluppo di un Comune, ma non è certo facile spiegare brevemente e succintamente, una questione così complessa. Cercherò comunque, per sommi capi, di precisarne almeno i punti essenziali:

Il Piano regolatore è un complesso di norme con le quali si regolano lo sviluppo di tutte le attività (edilizia, turistica, sportiva, di collegamento) del Comune, prevedendo, per ogni branca di attività, le necessità immediate e future di queste e indicandone i criteri di sviluppo. Questo criterio un po' semplicistico è la traduzione pratica del Piano regolatore, attraverso il quale tutti i problemi interessanti lo sviluppo del Comune troverebbero il loro naturale e pratico compimento.

Così il problema della scuola, lo sviluppo turistico, il complesso sportivo, la nuova edilizia, i collegamenti e tutti gli altri servizi che costituiscono il complesso dei problemi interessanti

la vita e lo sviluppo del Comune verrebbero trattati e, per ognuno di essi, studiato l'inserimento in tutto il complesso e completo quadro generale, risolvendo così ogni singolo problema senza però danneggiare o precludere soluzioni valide degli altri problemi che completano il quadro.

Seguendo questo criterio si sarebbero certamente evitati errori così evidenti come la costruzione del complesso delle case popolari per le quali non è stato tenuto conto di alcun rapporto esistente nella zona e tanto meno si inseriscono nell'ambiente in maniera così clamorosa da procurare un danno tanto grave che nemmeno in futuro sarà possibile attenuare.

A questo caso così rilevante altri hanno fatto seguito e continueranno su questa strada se non porremo il rimedio definitivo come è previsto da queste brevi note.

Alla stesura del Piano regolatore in tutti i suoi aspetti dovrà partecipare ogni cittadino che abbia a cuore l'avvenire del proprio comune in quanto, a tutti gli elementi che, per varie ragioni, compariranno in questo complesso, sarà data una impostazione valida e corrispondente nella misura in cui ogni cittadino avrà dato il proprio apporto perché ogni esigenza sia tenuta in debito conto in modo che le soluzioni prospettate abbiano a corrispondere a quei requisiti economici, morali e politici richiesti dai cittadini cosicché tutta l'impostazione del Piano regolatore risulti sì, corrispondente alle necessità immediate ma, anche ed essenzialmente, permetta di risolvere le aspirazioni future della società che vogliono edificare.

l'Unità, 21 luglio 1961

Bandito il concorso per il PRG di Fiesole

Il comune di Fiesole ha bandito un concorso nazionale di idee e di impostazioni per il piano regolatore generale. Al concorso potranno partecipare gli architetti e gli ingegneri regolarmente iscritti negli albi professionali, singolarmente o in gruppo, anche associati ad esperti in economia e sociologia od in altre materie che abbiano attinenza con i problemi da risolvere. Il progetto – è detto nel bando di concorso – dovrà considerare la totalità del territorio comunale e tenere presenti i presupposti fondamentali indicati nell'art. 7 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150.

In particolare saranno da tenere presenti: le condizioni attuali della città ed il suo sviluppo futuro in relazione ai problemi demografici, di lavoro, commercio e turistici, alle caratteristiche ambientali e paesistiche di Fiesole in rapporto a Firenze ed agli abitanti e ai territori contermini; la protezione del carattere locale, sotto l'aspetto paesistico e dell'ambiente edilizio del nucleo antico e delle zone piane e collinari; il disciplinato sviluppo dei nuclei esistenti e dei nuovi nuclei nelle zone di sviluppo; la viabilità, i giardini, le reali necessità urbanistiche ed economiche di Fiesole.

Il comune di Fiesole fornirà tutti gli elementi necessari (planimetria generale del territorio su scala 1:10.000 e planimetria del capoluogo in scala 1:5.000, i dati statistici sulla popolazione, sull'attrezzatura ricettiva e sulle condizioni generali dell'economia di Fiesole e tutti gli altri dati che saranno richiesti). I progetti dovranno pervenire alla segreteria del comune entro quattro mesi dalla data del bando di concorso e comunque non oltre le ore 12 del 16 novembre 1961.

La commissione giudicatrice sarà composta dal sindaco, da un rappresentante del ministero dei LL. PP., da un rappresentante del provveditorato alle OO. PP., da un rappresentante della sovrintendenza ai monumenti e da un rappresentante dell'ordine degli architetti della Toscana.

Al primo classificato sarà assegnato un premio di 600 mila lire a titolo di rimborso e di 5 milioni, di 900 mila lire per il secondo e di 600 mila lire per il terzo.

l'Unità, 24 maggio 1963

Fiesole: esposto da oggi il PR

Il piano regolatore di Fiesole viene esposto oggi

Lo annuncia un manifesto del sindaco con il quale si informa la cittadinanza che, in seguito all'approvazione da parte della G.P.A. delle decisioni cui è pervenuta la commissione consiliare giudicatrice i progetti presentati ed ammessi al concorso sono esposti al pubblico.

L'esposizione degli elaborati avrà la durata di 20 giorni a partire da oggi, negli appositi locali al piano terreno del nuovo edificio delle scuole elementari di Borgunto (via Francesco Poeti 30). L'accesso al pubblico è consentito dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Entro due mesi dalla

chiusura dell'esposizione, i progetti partecipanti al concorso dovranno essere ritirati dalle parti interessate.

Fiesole democratica, novembre 1964

Un piano regolatore per la futura Fiesole

Nostra intervista con l'arch. Michelucci

di Gianfranco Bartolini

L'urgenza e di dar vita a nuove realizzazioni pubbliche e di sistemare convenientemente le molteplici necessità di iniziativa privata, pressa sugli Amministratori fiesolani, i quali, giustamente, vedono nell'esecuzione di un moderno piano regolatore l'elemento decisivo per la futura sistemazione urbanistica della città. Adriano Latini, che in tal senso ha avuto precise responsabilità ed evidente passione, non faceva in proposito mistero delle sue preoccupazioni e delle sue speranze nel portare a termine una tale impresa, e la sua insistente intenzione di poter interpellare l'autorevole voce del Prof. Michelucci, tra l'altro l'illustre cittadino fiesolano ci appariva più che giustificata.

Ci incontravamo col professore proprio nel giorno che il Convegno di Firenze dell'INU trovava sulla stampa italiana vasta eco di cronaca e di commenti ed aggiungeva così, alla tormentata vicenda urbanistica – forse il più importante fa i tanti problemi che presenta la situazione italiana – un nuovo elemento di ripensamento.

Sui contenuti essenziali dello schema di legge Sullo, da tempo è in corso infatti una grossa battaglia che aggroviglia anziché dipanare la situazione, per la resistenza di antichi privilegi fondiari e nuove forme di speculazione in urto con tutto quanto l'arco delle comunitarie esigenze, e l'evidente incapacità di una definitiva composizione della vertenza sul terreno politico legislativo.

Se il professor Michelucci avesse preso le mosse da una delle tante preoccupazioni in atto sulla questione, il nostro compito si sarebbe mostrato veramente arduo. – Non è stato così però. – Ci è stata anzi una sorpresa veramente gradita, perché il discorso, semplice e chiaro, è partito invece da Teilhard de Chardin, da Papa Giovanni, il che, oggi assurge a significato di apertura, di comprensione, di umanità. Il Professore ha in sé la capacità di scegliere angolazioni visuali superiori senza cadere nella tor-

tuosità, nella pania di dotte elucubrazioni.

Parlare con Michelucci è sentire concretizzato il concetto di apertura, è sentirsi innalzati al livello della concezione, senza sforzo, dal dentro, dal vivo delle questioni e non dall'alto e dall'impossibile.

Un piano regolatore, ci dice, non può essere concepito come un fatto di limitate dimensioni geografiche. In quanto "piano" esso deve tener conto e corrispondere ad esigenze complete di vita quotidiana, concepita nel tempo. L'uomo, infatti, agisce come entità associata, organizzata, e sono gli interessi e le aspirazioni dei vari gruppi sociali e territoriali che costituiscono l'elemento base per ogni indicazione programmatica. L'architetto concretizza, esegue, dà forma a tali esigenze e tali aspirazioni, seguendo la vita nella sua dialettica, nella sua dinamica, nella sua proiezione temporale. Diversamente facendo vien fuori il mosaico, tanti aggregati incapaci a raggiungere, nel loro insieme, una organica unità.

Si può, ad esempio, vedere e capire Fiesole senza vedere e capire ciò che lo circonda? Che c'è ai piedi di Fiesole? C'è Firenze. Una città, cioè, che si dilata e dirige la sua fuga espansionistica verso la pianura malsana, trascurando l'aria e il sole dei colli.

Non è assurdo? Ed è assurdo anche il fatto che l'espansione urbanistica debba trovare ostacoli nelle divisioni territoriali le quali possono solo avere un valore amministrativo.

Fiesole ha doti naturali per assolvere in pieno ad una funzione residenziale, ha pregi storici, artistici, paesistici per assolvere ad una precisa funzione turistico-culturale. Fiesole pertanto non può essere concepita come una nomade a se stante. Fiesole costituisce un aspetto preciso ed importante, degli attributi generali di cui Firenze gode nel mondo.

Un satellite allora? In tal senso la concezione fisica di Le Corbusier viene ad essere superata poiché non dovrebbe, tra i due centri storici, esistere soluzione di continuità, e lo stesso diaframma che oggi li scinde è un assurdo, un vuoto da colmare in una unica, grande città. Tutto il paesaggio dovrebbe essere utilizzato nelle congiunzioni stradali tra Fiesole e Firenze e tra Fiesole e le altre zone e le grandi vie di comunicazione. Il centro storico dovrebbe costituire il centro di questa confluenza aprendosi alla vita di tutti, sgombrandolo da ogni attuale forma di appesantimento. È lungo le vie che

dovrà svilupparsi la vita perché solo dove c'è traffico, c'è movimento, la vita può esplicarsi con tutti gli attributi che ne compongono la sua essenza.

Fiesole dovrà possedere inoltre una sua attrezzatura completa a garanzia per tutti, cittadini e turisti, della possibilità di una permanenza reale, completa, effettiva in ogni suo aspetto: turistico, ricreativo, sportivo, culturale.

E di un simile criterio dovranno avvalersi l'espansione delle sue vallate lungo l'Arno e lungo il Mugnone.

Capisco che non è facile – dice il Professore – sul mondo d'oggi pesa l'incubo della paura, delle inibizioni, della intoccabilità. Siamo prigionieri di una tale psicosi: troppe incrostazioni di ogni tipo pesano su di noi, dal concetto egoistico della proprietà, al concetto limitato della pubblica utilità. Da ogni parte infatti vedrete recinti, cancellate, fili spinati addirittura. (Ci viene in mente la stupenda e pur semplice sistemazione che esso ha dato al Parco della Rimembranza, alla attrattiva e suggestività di un luogo sinora dimenticato da tutti, e il concetto è semplificato di colpo con estrema persuasione). E tutto ciò, ecco, ci chiede il Professore, lo vuole la gente? E come dar torto al Professore? Michelucci è previdente. Sul piano estetico, ci dice, deve corrispondere l'impegno e la effettiva funzionalità, sul piano pratico ovviando con centri di attrazioni esterni ai punti dove l'eccesso di vitalità, di traffico, possono generare ingorghi o congestioni.

Per tutto, il Professor Michelucci, propone una soluzione di elementare democraticità: far parlare la gente, dice, fatela esprimere, date loro modo, attraverso soggetti rappresentativi di ascoltare la loro voce. Loro faranno il piano. Occorre fiducia, non paura: ecco il valore del dialogo.

La fiducia del Professor Michelucci è fiducia nell'uomo, fiducia nella vita, garanzia quindi perché ogni problema venga ricondotto nei suoi termini effettivi, al di fuori di ogni preconetto e di ogni falsa sacralità.

È un modo semplicissimo e pur tuttavia superiore modo di credere e di sperare. Le sue parole, i concetti che esse esprimono, in fondo sono anche nostri e li possiamo far nostri senza tema di sorta; aderiscono alla validità dei nostri ideali, costituiscono per tutti noi, amministrati ed amministratori, un insegnamento. Sintesi è l'architettura e non astrazione, ci dice. Il con-

cetto vale per tutti e per tutto. Solo da ciò può nascere l'armonia di un piano.

Ed il discorso, tradotto in termini di esperienza, non riguarda solo l'architettura ma, è nostra convinzione, tutta quanta la problematica del vivere civile, si fa parametro di giudizio e di misura per la vita stessa.

l'Unità, 10 agosto 1968

Presentato il piano regolatore di Fiesole

Il sindaco di Fiesole, compagno Latini, ed i progettisti, hanno presentato alla stampa il piano regolatore generale del Comune, attualmente esposto al pubblico per ricevere le osservazioni e la verifica della cittadinanza. Una verifica – ha detto il compagno Latini – che ci auguriamo debba divenire un momento di dibattito anche culturale per tutto il comprensorio, del quale, mentre siamo decisi a difendere le idee ed i principi che ci hanno informati, siamo anche pronti a recepire tutti i contributi che potranno venire in direzione di un sempre maggiore e più organico sviluppo di Fiesole. A questo proposito è stata annunciata una conferenza pubblica da tenersi verso la fine di agosto.

Dopo aver ricordato l'iter che ha portato alla redazione dell'attuale piano, ed aver sottolineato il contributo che ad esso hanno dato tutti i gruppi del Consiglio comunale, i quali lo hanno poi unanimemente approvato, Latini ha rilevato che l'amministrazione comunale concorda pienamente col rapporto che con questo piano si stabilisce con la città di Firenze. Esistono naturalmente – ha affermato ancora il sindaco – problemi insoluti quali ad esempio quello della Faentina e della Firenze-Roma per i quali la direzione delle ferrovie non ha ancora fornito indicazioni precise ed è per questo che il piano lascia aperti questi problemi limitandosi ad avanzare alcune proposte di soluzione.

È stato l'architetto Brunelli, a nome del gruppo di progettisti, che ha illustrato le linee del piano ed i principi che le hanno informate. Il criterio fondamentale che ha guidato i progettisti è stato quello di esaltare i valori ambientali (paesaggistici, monumentali ecc.) attraverso una sistemazione ed una ristrutturazione razionale che tenda a conservare, non secondo un principio statico (da "città museo" per intenderci) bensì secondo una visione dinamica della realtà com-

posita di Fiesole nel cui territorio – vasto 5000 ettari e comprendente località bellissime ancora da scoprire e da valorizzare – debbono trovare una collocazione adeguata non solo la conservazione delle parti monumentali, ed i parchi naturali, ma anche la vita delle comunità con gli insediamenti urbani e di lavoro adeguati al territorio. Esistono infatti, oltre alla Fiesole storica, le due valli dell'Arno e del Mugnone sulle quali spinge l'espansione di Firenze ed è su queste due direttrici, quella storica e ambientale e l'altra a forte vocazione residenziale e di attività lavorative, che le ipotesi dei progettisti hanno lavorato. In sostanza si è cercato un nuovo polo di sviluppo del Comune che si è trovato nella zona denominata come "Fiesole est".

Naturalmente – pur con i limiti derivanti dalle difficoltà di dover fare piani regolatori in rapporto alla realtà del Comune e non a quella del comprensorio – si è cercato di inserire il piano regolatore di Fiesole nella maglia dei piani regolatori dei Comuni limitrofi di Firenze e di Bagno a Ripoli. Si è anche precisato che le ipotesi indicate nel piano potranno divenire realtà a condizione di ottenere rapidamente una nuova legge urbanistica che preveda il diritto di esproprio e tolga ogni possibilità di speculazione, mettendo i comuni nella condizione di agire a favore delle comunità e a salvaguardia dei valori ambientali.

Per quanto riguarda la struttura del piano si è tenuto conto dell'esistenza di due catene collinari: quella est-ovest e quella nord-sud, a vocazione agricola e per attività turistiche e di fine settimana, e si sono poi individuate le attività principali che sono state suddivise, secondo le componenti territoriali e i valori storici e ambientali, in attività residenziali, attività di parco, attività alberghiere, attività sportive, attività agricola (in funzione della difesa del suolo) ed in attività di insediamento di lavoro.

Un aspetto estremamente importante del piano riguarda la struttura viaria, il cui studio è partito dal presupposto della insufficienza dei collegamenti attualmente tutti in funzione di Firenze, e dall'esistenza di due vallate con strade di collegamento interregionale che costituiscono un elemento di caotica polverizzazione insediativa. Sono previsti, quindi, un raddoppio dell'Arno, sulla riva sinistra dell'Arno, il raddoppio della Brisighellese e la variante della Bolognese: sono inoltre previsti svincoli a Quin-

tole per quanto riguarda la Firenze-Ravenna e al Ponte del Mugnone, alle Caldine e a Querciola per quanto riguarda la Firenze-Faenza. In sostanza le direttrici di sviluppo puntano su una ristrutturazione della rete viaria, sulla ristrutturazione delle statali che interessano Fiesole, sulla viabilità interna, principale e secondaria.

È prevista, inoltre una nuova strada di collegamento con Firenze che liberi l'attuale strada panoramica e che, snellendo il traffico nella bellissima piazza di Fiesole, ne esalti il grande valore. Questa nuova strada dovrebbe partire dal Salviatino per avvolgere Fiesole alle spalle, sbucare al Prato dei Pini e ricongiungersi all'attuale Campo sportivo dove dovrebbero trovare posto ampi parcheggi. Gli abitanti di Fiesole, secondo le ipotesi del piano regolatore dovrebbero subire, in un numero di dieci anni, un incremento di circa 28 mila unità, passando dalle 12 mila attuali alle 40 mila della previsione, comprendente anche gli insediamenti alberghieri, che dovrebbero trovare una sistemazione nella zona di Baccano.

Fiesole, sempre secondo il piano, verrebbe suddivisa in 5 comprensori (2 nella valle del Mugnone, e gli altri nel polo Fiesole-est, Fiesole capoluogo e nella valle dell'Arno). Naturalmente per ognuno di questi comprensori sono previsti indici di edificabilità la cui altezza massima giunge a 13 metri (4 piani). Sono inoltre previsti indici, puramente teorici, di incremento demografico nelle varie zone (alle Caldine, per esempio, non si dovrebbe superare un incremento di 6000 abitanti e così via) definite "bacini di convergenza" (corrispondenti ai 5 comprensori) che comprendono anche la costruzione di attività comunitarie di zona (destinate al tempo libero, alle attività sociali e ricreative) con indici che giungono a 21 mq. per abitante, ai quali si aggiungono i circa 10 mq. per le attività comunitarie di comprensorio. Grande importanza assume anche la valorizzazione di ampie zone destinate a parchi pubblici ed a verde.

Il Giorno, 23 agosto 1968

Il culto del mattone minaccia la collina

Il comune di Fiesole ha presentato un piano regolatore che, attuato, aprirà la via alla speculazione edilizia e sciuperà per sempre una bellezza panoramica senza uguali

di P. Pavolini

Proprio sul Ferragosto il Comune di Fiesole ha presentato all'improvviso il suo piano regolatore. La giunta di estrema sinistra, ha scritto *l'Unità*, con il compagno sindaco in testa, è decisa "a difendere le idee e i principi" del piano: si tratta in effetti di una bruttissima sorpresa, repentina e preoccupante.

Stupirà di sapere che Fiesole è un municipio autonomo, vastissimo ma popolato da soli diecimila abitanti, perché Fiesole è la collina di Firenze, parte integrante e incantevole dell'*unicum* fiorentino. Dalle curve di via Bolognese case, colli e pianura si fondono a perdita d'occhio in una sola visione dove la mole immensa della cupola di Brunelleschi è appena un punto di riferimento nel panorama dolcissimo che l'avvolge.

Come gli altri piccoli comuni del circondario, quasi tutti agricoli, tutti poveri e tutti "rossi", anche Fiesole ha sofferto per la crisi della mezzadria, qui parzialmente compensata dai frutti del turismo. Firenze soffre invece del sovrappollamento e dell'inviechiamento che la soffocano e la deturpano. Prato soffre infine per gli squilibri delle sue industrie. Il rimedio a tutto questo è l'espansione industriale, commerciale, direzionale e residenziale della larga pianura tra Firenze, Prato e Pistoia, che dovrebbe riempirsi di case, infrastrutture e fabbriche secondo le linee di un progetto approvato da anni. Il piano mira a promuovere territori popolati oggi da ottocentomila abitanti (fra i quali sono ovviamente anche i diecimila fiesolani) scompensati da sempre e ancora sofferenti per l'alluvione di due anni fa: un'area di espansione esattamente opposta quella di Fiesole, sulla pianura a valle dell'Arno e non sulle colline a monte. Qui non c'è molto da sciupare: si tratta in gran parte di terre basse, semidisabitate e prive di bellezze e redditi turistici. Se il talento degli architetti saprà crearvi centri esteticamente apprezzabili tanto meglio, ma nessuno si farà una croce se la "new town" risulterà priva di attrattive.

La rovina estetica

Il piano regolatore di Fiesole sembra ideato apposta per rovinare tutto. Basti dire che ai diecimila fiesolani dovrebbero aggiungersi in pochi anni ben trentamila persone in un massiccio insediamento a macchie di case, infrastrutture di traffico al di qua e al di là delle balze, proprio nella direzione opposta a quella prevista. La rovina estetica è più che garantita perché anche se il progetto prevede gli insediamenti più estesi nel retroterra collinare, fuori cioè dalla vista di Firenze, basterà il vai e vieni di tanti pendolari fra il poggio e il piano, in mezzo a stazioni di servizio, bar, grill eccetera eccetera, per guastare uno splendido equilibrio distillato dai secoli. Ed è rotto il bastione difensivo a monte che finora ha difeso Firenze dall'ispessimento concentrico.

In cima al poggio di Monte Ceceri, da cui si librò in volo l'aliante di Leonardo, dovrebbe sorgere una zona di alberghi, ed è inevitabile, perché è successo ovunque, che una valanga di villette pentacamere, con bagni e servizi, rosa, azzurre, arancio e pomodoro, si aggiungano nel tempo ai primi interventi. Si punta, sostiene infatti *l'Unità*, a sviluppare le "attività di fine settimana" da affiancare alle "attività residenziali (sic) alberghiere e sportive". Le esperienze fatte altrove non consentono illusioni. È aperta la via, si voglia o no, alla peggiore speculazione dei lottizzatori che potranno finalmente mettere gli artigli sul colle insigne trasformandolo in un dormitorio per benestanti. E con una bellezza panoramica incomparabile sparirà anche una grande risorsa turistica di cui vive Firenze, oltre che Fiesole, cinquecentomila anime e non solo diecimila.

E non è tutto. Perché il proposito di situare fra Prato e Firenze il centro di sviluppo di un comprensorio vasto e vitale rischia di svanire per sempre se il piano di Fiesole diventerà realtà. La Toscana fa pochi figli e il suo modestissimo bilancio fra emigrati e immigrati si chiude sempre pressappoco alla pari. E poiché proprio dietro a Fiesole un altro piccolo comune collinare, quello di Vaglia, con tremila anime in tutto, reclama senza motivo l'insediamento di altre decine di migliaia di immigrati, la scelta assurda dell'espansione in collina al posto dell'armonica espansione in piano, assorbirebbe per anni e anni l'incremento anagrafico del comprensorio. I capitali per costruire in alto, invece che in basso infra-

strutture e alloggi per tante persone asciugherebbero inoltre ogni risorsa: per popolare e promuovere la "città moderna" tra Firenze e Prato non rimarrebbero, dunque, né gente né quattrini.

La "città moderna" perciò, non si farà. Prato non avrà il punto d'appoggio per la sua industria disordinata e sempre in bilico fra il mezzo boom e la mezza crisi. Con lo scempio della collina Firenze perderà una grande ricchezza oltre a una grande bellezza e vedrà cadere le speranze di scaricare a valle il sovrappiù della popolazione e il carico opprimente dei servizi: non potrà quindi risanare il suo centro urbano dove cresceranno invece di sparire i ghetti dei quartieri più infimi e i disservizi della vita collettiva. Fiesole infine, se potrà godere di una tumultuosa febbre edilizia e della moltiplicazione di "attività residenziali", perderà anch'essa visite di turisti, mentre le saranno tolte, come agli altri comuni del comprensorio, le opportunità di sviluppo legate alla "città moderna". Alla fine dei conti un ben magro affare.

Volontà affaristica

Come un test esemplare, il piano regolatore di Fiesole dimostra quanto può costare al paese lo sbriciolamento amministrativo del secolo scorso, purtroppo non ancora corretto: la nascita dell'ente regione potrà portare un rimedio, ma solo domani. Oggi la situazione è la seguente: a Fiesole vive una piccola massa di piccoli mezzadri poveri smaniosi di partecipare a un piccolo business alle porte di casa. Ci sono poi i proprietari di terre sassose felicissimi di venderle a caro prezzo. Ci sono infine alcuni architetti dimentichi che Fiesole è il punto culminante (in tutti i sensi) di un ambiente eccezionale. Quando si bandisce il concorso del comune queste esigenze si fondono in un'unica volontà affaristica. Manca un centro coordinatore con gli altri territori e con gli altri enti: a decidere è l'autorità di un minimunicipio e a questo punto una giunta e un sindaco di sinistra, ma all'italiana, donano ai privati la rovina di un patrimonio universale. Una catena di errori e di egoismi sbagliati può così mandare in malora un'area illustre con ottocentomila abitanti.

A Firenze ne sono convinti, a quattr'occhi, anche autorevoli compagni di quel sindaco, persuasi come noi che a Fiesole si è sbagliato tutto. Nessuno di loro, temiamo, avrà però il coraggio

di mettere le cose in chiaro perché il grosso dell'elettorato, dal partito di Longo a quello di Malagodi, è votato al culto del mattone e pochi capiscono che la speculazione edilizia distrugge invece di fruttare. I lottizzatori intanto si leccano i baffi e arrotano i denti.

Fortunatamente la migliore opinione intellettuale non ha avuto paura del caldo estivo e pensa già a campagne di stampa, interventi parlamentari e appelli alle sedi delle decisioni perché il piano di Fiesole resti sulla carta. La Via Appia si salvò per il rotto della cuffia e speriamo che Fiesole ne condivida le sorti. Le poste in gioco sono qui più numerose e più alte: è un attentato gravissimo che occorre sventare senza indugi.

La voce repubblicana, 24 settembre 1968

Appello per Fiesole

Il Circolo di cultura Firenze ha raccolto un appello per la "salvezza di Fiesole" contro l'attuazione del Piano Regolatore Generale della Città che, "nel totale disprezzo del Piano di Firenze e dei Comuni limitrofi e delle conclusioni del Comitato regionale per la programmazione economica, predispone un incremento edilizio fino a oltre 40.000 abitanti rispetto agli attuali 12.000 provocando una crescita della popolazione del 240% rispetto a quella spontanea dello 0,57% annuo".

"Il Comune – prosegue il documento del Circolo di cultura Firenze – una densità di popolazione doppia di quella attuale di Sesto Fiorentino, di Scandicci e superiore a tutti gli altri comuni attorno a Firenze; la densità all'interno delle aree di saturazione sarà pari a quella dei Viali, dell'Affrico, di San Jacopino (La sola valle del Mugnone conterrà 13.000 abitanti, più di quanti non ne abbia adesso l'intero Comune). Smentendo le norme più elementari dell'urbanistica e del vivere associato il Piano regolatore generale di Fiesole accerchierà così definitivamente Firenze compromettendone ulteriormente l'equilibrio urbano. Altre diecimila auto graviteranno da nord, quattro volte al giorno, nel centro storico e a valle verso Sesto e Prato, nelle ore di lavoro, aggravando un traffico che è tra i più congestionati d'Europa".

Persuasi – è scritto nell'appello – che, dopo venti anni di dibattito urbanistico, il piano regolatore generale di Fiesole non possa essere frut-

to di ingenuità o incompetenza, ma solo di una reazionaria e irresponsabile politica urbanistica, ci rivolgiamo, nell'interesse generale perché lo combattano coraggiosamente e senza ipocrisie, ai cittadini di Fiesole e di Firenze e a tutte le forze democratiche: Enti, Istituti, Associazioni".

L'appello è diretto all'Istituto di Urbanistica, di Storia dell'Arte, di Archeologia e alla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, alle Soprintendenze alle Antichità e Monumenti, a Italia Nostra, al Comitato regionale per la programmazione, agli Enti del turismo, alla Direzione generale Antichità e Belle Arti, al Ministero dei LL. PP., al Ministero per l'Agricoltura e Foreste, al Ministero della Pubblica Istruzione, all'ANAS, al Consiglio nazionale delle Ricerche. "Quello predisposto – afferma ancora il documento – è un 'Piano' che fa di Fiesole una terra di conquista per le più cieche forze economiche; sotto la bandiera dell'emancipazione economica e sociale, il miserabile affarismo di società immobiliari renderanno quella natura e quel paesaggio, che sono tra i valori ambientali più alti d'Europa, solo un corpo da violentare con la lottizzazione e l'aggressiva volgarità delle ville "cavallette" destinate all'alta borghesia fiorentina. Ricoprendo le colline con una crosta di cemento e annullando ogni caratteristica distintiva dell'ambiente, si distruggerà la maggiore risorsa di Fiesole, il Turismo."

L'assedio del cemento (che arriva fino al limite della zona archeologica, ridotta arbitrariamente alla sola area di scavo), la manomissione delle colline, la distruzione della natura e del suo equilibrio idrogeologico, favorirà l'erosione, le frane, la furia delle acque, l'innalzamento del letto dell'Arno e del Mugnone con le conseguenze che abbiamo sperimentato. Anche a Fiesole il verde pubblico è irrisorio, e distribuito irrazionalmente: lo sfruttamento dell'ultimo metro quadrato di terreno vale più della salute fisica e psichica dei cittadini.

La Nazione, 24 settembre 1968

Fiesole minacciata dalle lottizzazioni?

Un manifesto del Circolo di cultura Firenze contro il piano regolatore della cittadina. Appello agli organismi preposti alla difesa del paesaggio

"Visitate Fiesole prima che venga distrutta" È il drammatico titolo di un manifesto preparato dal

Circolo di cultura Firenze e si riferisce al piano regolatore recentemente approntato dall'amministrazione comunale comunista. Il piano – dice con tono molto duro il manifesto – farebbe di Fiesole “terra di conquista”. Sempre secondo il documento “l'affarismo di società immobiliari” renderebbe il paesaggio, che sta “fra i valori ambientali più alti d'Europa”, oggetto della “violenza della lottizzazione e dell'aggressiva volgarità delle ville ‘cavallette’”.

Il manifesto denuncia alcuni aspetti: l'assedio del cemento che arriverebbe fino al limite della zona archeologica, ridotta alla sola area di scavo; la manomissione delle colline; la distruzione del verde. Sempre secondo il manifesto il piano predisporrebbe – “nel totale disprezzo del piano di Firenze e dei comuni limitrofi, e delle conclusioni del comitato regionale per la programmazione economica” – un incremento edilizio fino a 40 mila abitanti rispetto agli attuali 12 mila, il che corrisponde a una crescita della popolazione del 240 per cento, rispetto a quella spontanea dello 0,57 per cento annuo.

“Il comune avrà così – prosegue il documento – una densità di popolazione doppia di quella attuale di Sesto Fiorentino, di Scandicci e superiore a tutti gli altri comuni dintorno a Firenze (la sola valle del Mugnone conterrà 13 mila abitanti, più di quanti non ne abbia adesso l'intero comune)”.

Si denuncia un'altra conseguenza di tali scelte urbanistiche: ricoprendo le colline con una crosta di cemento, e annullando ogni caratteristica distintiva dell'ambiente – sostiene il circolo “Firenze” – si distruggerà la maggior risorsa di Fiesole, il turismo.

Il Circolo di cultura Firenze fa appello all'istituto di urbanistica, di storia dell'arte, di archeologia, e alla facoltà di agraria dell'università di Firenze, alle sovrintendenze antichità e monumenti, a Italia Nostra, al Comitato regionale per la programmazione, agli enti del turismo, alla direzione generale antichità e belle arti, ai ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della pubblica istruzione, all'ANAS, al consiglio nazionale delle ricerche, ai circoli culturali, alla stampa.

Una riunione in merito è stata organizzata dal Circolo Firenze per sabato sera al palazzo dei congressi.

La Nazione, 25 settembre 1968

“Visitate Fiesole prima che venga distrutta”

La collina minacciata da croste di cemento

Con questo titolo piuttosto polemico ed allarmante è stato annunciato per sabato prossimo alle ore 21 al Palazzo dei Congressi un convegno sul Piano Regolatore di Fiesole.

Al convegno parteciperanno i professori: Edoardo Detti, Giovanni Ferrara, Calogero Muscarà, Maria Venturini-Ciranna e, per Italia Nostra, Maurilio Adriani e Riccardo Gizdulich.

In una specie di manifesto-protesta son illustrate le ragioni che hanno indotto i tecnici e gli studiosi ad assumere questa iniziativa per evitare alla meravigliosa collina fiesolana la iattura di una “crosta di cemento” che avrà il potere di distruggere la maggior risorsa della zona: il turismo.

Nel depliant del Circolo di cultura Firenze è testualmente detto: “Persuasi che dopo vent'anni di dibattito urbanistico, il Piano regolatore generale di Fiesole non possa essere frutto di ingenuità o incompetenze, ma solo di una reazionaria e irresponsabile politica urbanistica, ci rivolgiamo nell'interesse generale, perché lo combattano coraggiosamente e senza ipocrisie, ai cittadini di Fiesole e di Firenze e a tutte le forze democratiche, Enti, Istituti, Associazioni pubbliche e private.

Ci appelliamo all'Istituto di urbanistica, di Storia dell'Arte, di Archeologia e alla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, alle Soprintendenze alle Antichità e Monumenti, a Italia Nostra, al Comitato regionale per la programmazione, agli Enti del turismo, alla Direzione generale Antichità e Belle Arti, al Ministero dei LL. PP., al Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, al Ministero della Pubblica Istruzione, all'ANAS, al Consiglio nazionale delle ricerche, ai Circoli culturali, alla stampa.

È un piano che fa di Fiesole una “terra di conquista” per le più cieche forze economiche: sotto la bandiera dell'emancipazione economica e sociale, il miserabile affarismo di società immobiliari renderanno quella natura e quel paesaggio, che sono fra i valori ambientali più alti d'Europa, solo un corpo da violentare con la lottizzazione e l'aggressiva volgarità delle ville “Cavallette” destinate all'alta borghesia fiorentina.

Ricoprendo le colline con una crosta di cemento e annullando ogni caratteristica distintiva

dell'ambiente, si distruggerà la maggior risorsa di Fiesole: il turismo.

L'assedio del cemento (che arriva fino al limite della zona archeologica, ridotta arbitrariamente alla sola area di scavo), la manomissione delle colline, la distruzione della natura e del suo equilibrio idrogeologico favorirà l'erosione, le frane, la furia delle acque, l'innalzamento del letto dell'Arno e del Mugnone con le conseguenze che abbiamo sperimentato.

Anche a Fiesole il verde pubblico è irrisorio e distrutto irrazionalmente: lo sfruttamento dell'ultimo metro quadrato di terreno vale più della salute fisica e psichica dei cittadini.

Ma l'estremo paradosso è che questo territorio dove si vuol costruire contro le esigenze più ovvie della vita, non sia stato concepito neppure per morire: gli "urbanisti" cui si è affidato il compito delicato di un Piano regolatore per Fiesole, hanno ignorato anche i vincoli cimiteriali.

In agosto il Piano regolatore generale di Fiesole è stato esposto al pubblico per le obiezioni "nell'interesse generale", in singolare sincronia con le ferie estive.

Nel totale disprezzo del Piano di Firenze e dei Comuni limitrofi e delle conclusioni del Comitato regionale per la programmazione economica, esso predispone un incremento edilizio fino a oltre 40.000 abitanti rispetto agli attuali 12.000 provocando una crescita della popolazione del 240% rispetto a quella spontanea dello 0,57 per cento annuo.

Il Comune avrà così una densità di popolazione doppia di quella attuale di Sesto Fiorentino, di Scandicci e superiore a tutti gli altri Comuni attorno a Firenze: la densità all'interno delle aree di saturazione sarà pari a quella dei viali, dell'Affrico, di San Jacopino (la sola valle del Mugnone conterrà 13 mila abitanti, più di quanti ne abbia adesso l'intero comune).

Smentendole norme più elementari dell'urbanistica e del vivere associato, il Piano regolatore generale di Fiesole accerchierà così definitivamente Firenze compromettendone ulteriormente l'equilibrio urbano. Altre 10.000 auto graviteranno da nord. Quattro volte al giorno, nel centro storico e a valle verso Sesto e Prato, nell'area di lavoro, aggravando un traffico che è tra i più congestionati d'Europa".

Il convegno è atteso con particolare interesse da tutti coloro che si interessano alla salvaguardia delle zone più belle della nostra città e dei suoi

immediati dintorni. E Fiesole costituisce per i turisti – è cosa nota – un richiamo irresistibile.

La Nazione, 27 settembre 1968

Distrutte le bellezze di Fiesole dal piano regolatore del Comune?

Vivace presa di posizione del Circolo di cultura

Firenze. Previsto un incremento edilizio fino a 40.000 abitanti. Domani sera un dibattito al Palazzo dei Congressi

Una vivace presa di posizione contro il Piano regolatore generale del Comune di Fiesole è stata diramata dal Circolo di cultura Firenze, che ha rivolto in proposito un appello agli Istituti d'urbanistica, di storia dell'arte, di archeologia e alla Facoltà d'agricoltura dell'Università di Firenze, alle Soprintendenze alle antichità e monumenti, all'associazione Italia Nostra", al Comitato regionale per la programmazione, agli Enti del turismo, alla Direzione generale delle Belle Arti, ai ministeri dei LL. PP., dell'Agricoltura, della P.I. e ad altri enti e ha promosso un convegno – domani sera alle 21, al Palazzo dei Congressi – a cui partecipano urbanisti e studiosi come l'arch. Edoardo Detti, il prof. Giovanni Ferrara, il dott. Calogero Muscarà, la dott. Maria Venturini-Ciranna e per Italia Nostra il prof. Maurilio Adriani e l'arch. Riccardo Gizdulich.

Secondo il Circolo di cultura Firenze tale piano regolatore "fa di Fiesole una 'terra di conquista' per e più cieche forze economiche. Ricoprendo la collina di una crosta di cemento e annullando ogni caratteristica distintiva dell'ambiente, si distruggerà la maggiore risorsa di Fiesole, il turismo".

Secondo il documento del Circolo di cultura Firenze, il piano regolatore generale del comune di Fiesole, nel totale disprezzo del piano di Firenze e dei Comuni limitrofi e delle conclusioni del Comitato regionale per la programmazione economica, esso predispone un incremento edilizio fino al oltre 40.000 abitanti rispetto agli attuali 12.000 provocando una crescita della popolazione del 240% rispetto a quella spontanea dello 0,57 per cento annuo. Il comune avrà così una densità di popolazione doppia di quella attuale di Sesto Fiorentino, di Scandicci e superiore a tutti gli altri Comuni attorno a Firenze. La sola valle del Mugnone conterrà 13 mila abitanti, più di quanti ne abbia adesso l'intero Comune.

Il documento osserva infine che “smentendo le più elementari norme dell’urbanistica e del vivere associato, il piano regolatore generale di Fiesole accerchierà così definitivamente Firenze compromettendone ulteriormente l’equilibrio urbano. Altre 10.000 auto graviteranno da nord. Quattro volte al giorno, nel centro storico e a valle verso Sesto e Prato, nell’area di lavoro, aggravando un traffico che è tra i più congestionati d’Europa”.

“Visitate Fiesole prima che venga distrutta!” è il polemico invito rivolto dal Circolo di cultura Firenze ai cittadini. Il dibattito di domani sera chiarirà i termini della questione nei giusti limiti, che sono naturalmente di tutela delle bellezze fiesolane e del suo paesaggio, ma che non possono impedire un naturale sviluppo in determinate aree come la valle del Mugnone o altre zone di vastissimo territorio comunale.

La voce repubblicana, 28 settembre 1968

Convegno sul piano regolatore di Fiesole

Un convegno sul Piano Regolatore di Fiesole e sulle gravissime conseguenze urbanistiche e turistiche che esso comporta si terrà questa sera alle ore 21 nel Palazzo dei Congressi. Vi prendono parte Edoardo Detti, Giovanni Ferrara, Calogero Muscarà, Maria Venturini-Ciranna e, per Italia Nostra, Maurilio Adriani e Riccardo Gizdulich. Il convegno fa seguito all’appello del Circolo di cultura Firenze “Visitate Fiesole prima che venga distrutta”.

l’Unità, 28 settembre 1968

La Giunta respinge la campagna contro il P.R.

Si tratta di iniziative condotte con metodi poco seri

In seguito a una violenta campagna di stampa promossa da una non identificabile organizzazione culturale che si definisce Circolo culturale Firenze (e che non ha niente a che vedere con il circolo di cultura di via Ghibellina) contro il PRG di Fiesole, il sindaco di Fiesole compagno Adriano Latini a nome della Giunta ha diffuso la seguente dichiarazione:

“L’Amministrazione comunale di Fiesole ha seguito con una certa sorpresa l’iniziativa del Circolo di cultura Firenze intorno al problema

del nuovo Piano regolatore iniziativa che per certi aspetti induce a perplessità.

L’amministrazione è più che lieta che l’opinione pubblica sviluppi il dibattito, il più aperto e approfondito possibile sulle prospettive di sviluppo del comune, sulle vocazioni che caratterizzano il nostro territorio e sugli aspetti relativi all’ambiente paesistico e storico da salvaguardare. Proprio per questo pensiamo che il modo più produttivo di lavorare, tutti insieme, per giungere a soluzioni positive e migliori non sia quello di aprire una polemica per vari aspetti non informata e ci consentano gli organizzatori, infondatamente allarmistica. Il Piano regolatore di Fiesole è scaturito da un concorso nazionale (cosa abbastanza rara nella prassi amministrativa corrente) i cui gruppi vincenti hanno poi collaborato e con la partecipazione di una commissione in cui non solo erano rappresentate tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale, ma che accoglieva, in posizione rilevante, esperienze esterne a livello altamente qualificato e responsabile, che hanno largamente confortato il nostro lavoro. Gli elaborati di progetto sono stati infine approvati all’unanimità ed anche questo fatto ci sembra altamente indicativo della validità del metodo seguito dall’amministrazione. Il periodo previsto dalla legge per la presentazione delle osservazioni collaborative degli enti e dei privati sta per scadere, e non vi è dubbio che questa sia la via maestra da seguire da parte di tutti coloro che siano veramente pensosi del bene di Fiesole e dei suoi cittadini.

L’Amministrazione comunale aveva già preso in considerazione l’opportunità di affiancare, all’esame delle osservazioni predette, una serie di incontri largamente aperti a tecnici ed a forze culturali e politiche. Le recenti polemiche hanno confermato la bontà di queste iniziative alle quali saranno invitati anche rappresentanti del circolo culturale “Firenze” che non ci hanno invece usato, e spiace notarlo, analoga cortesia, rinunciando di fatto a fare della loro riunione un momento di serio confronto delle diverse posizioni”.

Il Lavoro, 28 settembre 1968

Le tesi del “Firenze” respinte dal Comune

La polemica sul futuro urbanistico di Fiesole

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato notizia di un convegno organizzato dal Circolo di

cultura Firenze per stasera alle 21 al Palazzo dei Congressi.

Il convegno è stato indetto per analizzare il piano regolatore di Fiesole che, secondo i promotori della manifestazione, minaccia la maggiore risorsa della zona cioè il turismo.

Nello stesso documento si afferma che l'assedio del cemento giunge fino al limite della zona archeologica fiesolana ridotta arbitrariamente ad una semplice area di scavo, nonostante le colline, distrugge il verde pubblico, aumenta smisuratamente la densità della popolazione ed accerchia definitivamente Firenze, compromettendone l'equilibrio urbano.

La presa di posizione del Circolo di cultura e l'apprensione suscitata dal documento non potevano certo trovare il consenso dell'amministrazione comunale di Fiesole, che ha immediatamente replicato con un documento che riportiamo integralmente: "L'Amministrazione comunale di Fiesole, ha seguito con una certa sorpresa l'iniziativa del Circolo culturale Firenze intorno ai problemi del nuovo piano regolatore, iniziativa che per certi aspetti induce a perplessità.

L'Amministrazione è più che lieta che l'opinione pubblica sviluppi il dibattito, il più aperto e approfondito possibile, sulle prospettive di sviluppo del Comune, sulle vocazioni che caratterizzano il nostro territorio e sugli aspetti relativi all'ambiente paesistico e storico da salvaguardare.

Proprio per questo pensiamo che il modo più produttivo di lavorare, tutti insieme, per giungere a soluzioni positive e migliori non sia quello di aprire una polemica per vari aspetti non informata e, ci consentano gli organizzatori, infondatamente allarmistica. Il piano regolatore di Fiesole è scaturito da un concorso nazionale (cosa abbastanza rara nella prassi amministrativa corrente) i cui gruppi vincenti hanno poi collaborato, e con la partecipazione di una commissione in cui non solo erano rappresentate tutte le forze politiche, presenti nel Consiglio comunale, ma che accoglieva in posizione rilevante, esperienze esterne a livello altamente qualificato e responsabile, che hanno largamente confortato il nostro lavoro. Gli elaborati di progetto sono stati infine approvati all'unanimità, ed anche questo fatto ci sembra almeno indicativo della validità del metodo seguito dall'amministrazione.

Il periodo previsto dalla legge per la presentazione delle 'osservazioni' collaborative degli Enti e dei privati sta per scadere e non vi è dubbio che questa sia la via maestra da seguire da parte di tutti coloro che siano veramente pensosi del bene di Fiesole e dei suoi cittadini.

L'Amministrazione comunale aveva già preso in considerazione l'opportunità di affiancare, all'esame delle osservazioni predette, una serie di incontri largamente aperti a tecnici ed a forze culturali e politiche. Le recenti polemiche hanno confermato la bontà di queste iniziative, alle quali saranno invitati anche i rappresentanti del Circolo culturale "Firenze" che non ci hanno invece usato, e spiace notarlo, analogo cortesia, rinunciando di fatto a fare della loro riunione un momento di serio confronto delle diverse posizioni".

La polemica è, quindi, a questo punto.

Sarà interessante ascoltare le ragioni addotte dai promotori del convegno. Se esse hanno una validità (non siamo dei tecnici, ma certe argomentazioni ci sembra che abbiano una certa importanza) sarà necessario rivedere il piano, per evitare che la sua attuazione comporti un declassamento della meravigliosa zona e di conseguenza una contrazione del movimento turistico così vitale per l'economia fiesolana.

Il Comitato esecutivo dell'Ente provinciale per il Turismo nella sua ultima riunione ha deciso all'unanimità di dare mandato al presidente Franco Tancredi perché proponga formale opposizione al piano regolatore del Comune di Fiesole. In particolare l'opposizione tenderà a salvaguardare il paesaggio di quel Comune, paesaggio che è parte integrante del patrimonio storico e culturale non solo del Comune di Fiesole ma, più in generale, di Firenze.

L'opposizione al piano regolatore di Fiesole, che gli uffici dell'Ente provinciale per il Turismo elaboreranno nei prossimi giorni, conterrà anche una riserva per quanto riguarda il centro ricettivo previsto in una zona del Monte Ceceri, riserva che non concerne tanto l'ubicazione del centro medesimo, quanto l'indice di fabbricabilità ed alcuni aspetti relativi alla rete viaria.

La Nazione, 28 settembre 1968

Processo a Fiesole. Replica del comune

Il piano regolatore appena adottato viene violentemente attaccato dagli ambienti culturali cittadini. I motivi del dissenso saranno illustrati in un dibattito

Questa sera alle 21 si terrà al Palazzo dei Congressi un dibattito sulle caratteristiche del piano regolatore di Fiesole, già adottato dal consiglio comunale e attualmente esposto nelle sale del palazzo municipale. Il dibattito è stato organizzato dal Circolo di cultura Firenze in collaborazione con Italia nostra: è annunciata la presenza e l'intervento di urbanisti, uomini di cultura, personalità del mondo artistico ed esponenti della vita politica cittadina.

Gli elaborati urbanistici in base ai quali, nel prossimo futuro, si costruiranno a Fiesole strade, scuole, insediamenti residenziali e industriali, hanno fatto scoppiare in queste ultime settimane una polemica destinata ad avere larghi riflessi. Pochi giorni or sono la cronaca del giornale dette appunto notizia di un manifesto, lanciato dal Circolo di cultura Firenze al fine dichiarato di sensibilizzare l'opinione pubblica su questa faccenda. Il manifesto, configurato come un vero e proprio appello rivolto agli studiosi, ai tutori del patrimonio artistico, ai ministeri competenti e insomma a chiunque sia interessato alla protezione del paesaggio, è redatto in termini espliciti ed anche piuttosto violenti: ha avuto dunque come primo risultato la convocazione dell'incontro di questa sera.

L'Amministrazione comunale di Fiesole è scattata, in un certo senso, al contrattacco, inviando a sua volta ai giornali un comunicato nel quale manifesta "sorpresa" e "perplexità" per l'iniziativa del Circolo di cultura Firenze. Dicendosi "più che lieta" di un interessamento dell'opinione pubblica per i destini dell'antichissima cittadina, l'amministrazione fiesolana fa notare che sta per scadere il periodo previsto dalla legge per la presentazione delle osservazioni al piano, e che proprio la presentazione di osservazioni sarebbe stata la via più giusta da seguire per influire sulla redazione finale del documento.

"Il piano regolatore di Fiesole – nota il comune – è scaturito da un concorso nazionale (cosa abbastanza rara nella prassi amministrativa corrente) e i gruppi vincenti hanno poi collaborato, accettando anche la collaborazione di una commissione in cui erano rappresentate tutte le for-

ze politiche presenti in consiglio comunale, e che accoglieva esperienze a livello altamente qualificato. Gli elaborati di progetto sono stati infine approvati all'unanimità".

L'amministrazione comunale di Fiesole afferma, nella lettera inviata alla stampa, di avere già studiato l'opportunità di realizzare una serie di incontri "aperti a tecnici e forze culturali e politiche". Il guaio è, notano gli interessati al problema, che i buoni propositi del comune fiesolano non si sono poi tradotti in realtà: il primo pubblico dibattito riguardante la scottante questione è appunto quello che si svolge stasera alla vigilia di una scadenza capestro.

Le cose, comunque, si chiariranno stasera durante quello che è facile prevedere come un acceso dibattito. Le accuse formulate contro il piano sono pesanti: i pianificatori di Fiesole – si dice tra l'altro – hanno predisposto un incremento edilizio di oltre 40 mila abitanti rispetto agli attuali 12 mila, assegnando alla sola valle del Mugnone oltre 13 mila abitanti, e accettando quindi una densità media di popolazione superiore a quella di Scandicci o di Sesto.

La Nazione, 29 settembre 1968

Il piano regolatore di Fiesole è frutto di un concorso nazionale

Una nota del Comune in relazione alla polemica aperta dal Circolo di cultura Firenze. L'esame da parte di esperti e l'approvazione unanime del Consiglio comunale

In risposta alla polemica del Circolo di cultura Firenze sul piano regolatore generale del Comune di Fiesole di cui anche noi abbiamo dato ieri notizia, il Comune di Fiesole ha inviato alla stampa una nota con preghiera di pubblicazione integrale. Eccone il testo:

"L'Amministrazione comunale di Fiesole, ha seguito con una certa sorpresa l'iniziativa del Circolo culturale 'Firenze' intorno ai problemi del nuovo piano regolatore, iniziativa che per certi aspetti induce a perplexità. L'Amministrazione è più che lieta che l'opinione pubblica sviluppi il dibattito, il più aperto e approfondito possibile, sulle prospettive di sviluppo del Comune, sulle vocazioni che caratterizzano il nostro territorio e sugli aspetti relativi all'ambiente paesistico e storico da salvaguardare.

Proprio per questo pensiamo che il modo più produttivo di lavorare, tutti insieme, per giun-

gere a soluzioni positive e migliori non sia quello di aprire una polemica per vari aspetti non informata e, ci consentano gli organizzatori, infondatamente allarmistica.

Il piano regolatore di Fiesole è scaturito da un concorso nazionale (cosa abbastanza rara nella prassi amministrativa corrente) i cui gruppi vincenti hanno poi collaborato, e con la partecipazione di una commissione in cui non solo erano rappresentate tutte le forze politiche, presenti nel Consiglio comunale, ma che accoglieva in posizione rilevante, esperienze esterne a livello altamente qualificato e responsabile, che hanno largamente confortato il nostro lavoro. Gli elaborati di progetto sono stati infine approvati all'unanimità, ed anche questo fatto ci sembra almeno indicativo della validità del metodo seguito dall'Amministrazione. Il periodo previsto dalla legge per la presentazione delle 'osservazioni' collaborative degli Enti e dei privati sta per scadere e non vi è dubbio che questa sia la via maestra da seguire da parte di tutti coloro che siano veramente pensosi del bene di Fiesole e dei suoi cittadini.

L'Amministrazione comunale aveva già preso in considerazione l'opportunità di affiancare, all'esame delle osservazioni predette, una serie di incontri largamente aperti a tecnici ed a forze culturali e politiche. Le recenti polemiche hanno confermato la bontà di queste iniziative, alle quali saranno invitati anche i rappresentanti del Circolo culturale Firenze che non ci hanno invece usato, e spiace notarlo, analoga cortesia, rinunciando di fatto a fare della loro riunione un momento di serio confronto delle diverse posizioni".

La Nazione, 30 settembre 1968

Sotto processo il Piano Regolatore di Fiesole

Severe critiche durante un dibattito al palazzo dei congressi. La febbre del mattone e la distruzione delle bellezze naturali. La coscienza urbanistica dei cittadini è sempre troppo vaga

Al palazzo dei congressi si è celebrato un vero e proprio processo al piano regolatore adottato dal comune di Fiesole. Ma il dibattito si è risolto, di fatto, l'altra sera, contro la classe dei politici amministratori, contro le leggi urbanistiche, contro la stragrande maggioranza degli italiani che, coinvolti dalla febbre del mattone,

plaudono alla distruzione delle bellezze della natura e dell'arte.

Attaccato da più parti con una serie di stringenti argomentazioni, il programma urbanistico avalato da un comune a maggioranza comunista, si è dimostrato – secondo quel che i relatori Gizdulich, Detti, Ferrara e Maria Venturini hanno detto – non meno rispondenti a interessi particolaristici di quanto possano apparire i piani e le iniziative di comuni, enti e organismi vari di solito violentemente attaccati dalla stampa comunista e paracomunista. Caduta quindi la facile argomentazione di chi vuole attribuire a una sola parte la colpa di tanti scempi, caduta, come ha detto Giovanni Ferrara, "la spiegazione scandalistica e partitica" il caso Fiesole sembra chiamare "a un'autocritica tutte le forze responsabili".

È da notare comunque che le analisi fatte nel corso del dibattito organizzato, in maniera esemplare, dal Circolo di cultura Firenze, con l'adesione di Italia Nostra, potrebbe anche non servire, in pratica, a nulla. Il piano che porta la firma dei professori Valdemaro Barbetta, Franco Brunelli, Leonardo Lugli, Giannino Veronesi, e Bruno Martini, è stato adottato all'unanimità il 4 agosto scorso: è ancora esposto in comune, ma dal 4 ottobre non si potranno più presentare, a norma di legge, osservazioni utili. Il gioco passa fra tre giorni nelle mani delle autorità tutorie, provveditorato, prefettura e ministero: ostacoli al piano potranno essere messi anche in quelle sedi, ma frattanto la protesta democratica non avrà più modo di farsi sentire. Dopo la pubblicazione del manifesto del Circolo Firenze, si è avuta notizia finora soltanto di un'opposizione formale che dovrebbe essere presentata dall'ente del turismo, e si è saputo anche che il comune di Firenze farà delle osservazioni. Ma, a termini di legge, le controproposte al piano devono essere esplicite e precise: non si sa se le argomentazioni degli enti pubblici siano già state stese in modo impeccabile, e da chi, e se arriveranno in tempo. Né si sa quanti privati replicheranno al piano, se non per chiedere qualche facilitazione personale: la coscienza urbanistica del pubblico, come la dottoressa Venturini ha sottolineato, è molto vaga, e il mito dell'incremento, dello sviluppo, affascina fin troppo.

Le critiche mosse, sulla base di ampia documentazione visuale (diapositive, panoramiche, grafici, fotocopie, eccetera) riguardano in primo

luogo l'impostazione stessa del Piano. L'introduzione del quale, pur proclamando l'interesse per i problemi culturali, e l'interesse per lo sviluppo del territorio, dichiara poi esplicitamente di procedere dall'esame delle zone "considerate idonee per insediamenti residenziali sulla base dei progetti di lottizzazione già presentati". "Il ruolo di Fiesole – dice la famigerata introduzione – è tutto da inventare sulla base di una serie di scelte da basarsi in modo determinante sulle preesistenze".

Dimostrato così che la spinta dei lottizzatori decisi a cambiare il terreno agricolo, boscoso e panoramico in terreno fabbricativo, ha determinato le scelte di fondo dei pianificatori, i relatori (e in particolare gli architetti Gizdulich e Detti) han criticato i vari particolari del piano. Piano che prevedendo uno sviluppo demografico, o meglio un'immigrazione abnorme (da 12.072 si passerebbe in futuro a 40.680 persone: tante, a Fiesole, quante, quasi, a Viareggio) assegna a varie zone un addensamento residenziale preoccupante. Il piano poi prevede una serie di arterie che, non corrispondendo alla logica delle comunicazioni territoriali, finisce per servire soltanto gli insediamenti nuovi sparsi qua e là, così da intersecare la campagna più preziosa con una rete di strade costose e inutili. Tra le zone destinate a intensa espansione c'è la zona delle Caldine, che oggi ha 2075 abitanti e dovrebbe arrivare ad averne 8978, la zona di pian di Mugnone, che oggi ha 994 abitanti e in futuro ne ospiterebbe 4200, la zona di Fiesole est che oggi è praticamente vuota e in futuro avrebbe 4956 abitanti, la zona monumentale di Fiesole che vedrebbe raddoppiare quasi i suoi abitanti da 4790 a 8074. La zona di Fiesole est, per intendersi, è la splendida valle di Maiano e sarebbe attraversata da un'arteria di scorrimento destinata a sboccare nella strettoia del Salvatino.

È evidente che tutti i "pendolari di lusso" – come li ha definiti il Detti – riferendosi al fatto che a Fiesole non dovrebbero esserci insediamenti di lavoro, ma soltanto residenze di lusso per chi lavora a Firenze – non si addenserebbero in pochi mesi né in pochi anni. Ma una volta fatta la previsione ufficiale, si apre la strada a chi è più rapido a seminare cemento. I relatori hanno anche sviscerato, nel dibattito, il curioso meccanismo con il quale il piano assegna un vero e proprio premio ai possessori di maggiore estensione di terreno arrivando a

quadruplicare gli indici di fabbricabilità di chi costruisce contemporaneamente su molti ettari, e assegnando poi favolose facilitazioni a chi realizza "insediamenti turistici". Tra l'altro sotto monte Ceceri dovrebbe esserci una zona alberghiera di 22 ettari con 2432 posti letto.

Fra gli interventi del dibattito sono da segnalare quelli del docente di geografia economica Calogero Muscarà e le argomentazioni in difesa del patrimonio boschivo condotte, con appassionato discorso dal capo dell'ispettorato forestale di Firenze.

Il Giorno, 30 settembre 1968

È un pericolo per Fiesole il nuovo piano regolatore

Critiche severissime al nuovo piano regolatore di Fiesole sono state rivolte nel corso di un dibattito svoltosi sabato sera fino a tardissima ora al Palazzo dei Congressi di Firenze su iniziativa di Italia Nostra.

In particolare urbanisti, ingegneri e architetti dell'Università di Firenze hanno criticato l'impostazione generale del piano e i numerosi stanziamenti residenziali previsti. La mania del cemento e del mattone, sono stati concordi nel dire i critici presenti al dibattito, sta per distruggere, se il piano regolatore andrà in vigore, l'intera collina fiesolana e tutta una parte panoramicamente di grande interesse, che gravita sulla città di Firenze. Il piano regolatore, che rimarrà esposto fino al 4 ottobre, dovrà poi essere trasmesso alle autorità tutorie, per le sanzioni definitive.

I partecipanti al convegno si sono augurati che, per la salvezza del panorama fiesolano e fiorentino, l'approvazione al piano non venga concessa.

La Nazione, 30 settembre 1968

L'Ente del turismo contro il P.R.G. del Comune di Fiesole

Il Comitato esecutivo dell'Ente provinciale per il turismo nella sua ultima riunione, ha deciso all'unanimità di dare mandato al presidente Franco Tancredi perché proponga formale opposizione al Piano regolatore del Comune di Fiesole. In particolare l'opposizione tenderà a salvaguardare il paesaggio che è parte integrante

del patrimonio storico e culturale non solo del Comune di Fiesole ma, più in generale, di Firenze.

L'opposizione al Piano regolatore di Fiesole, che gli uffici dell'Ente provinciale per il turismo elaboreranno nei prossimi giorni, conterrà anche una riserva per quanto riguarda il centro ricettivo previsto in una zona di Monte Ceceri, riserva che non concerne tanto l'ubicazione del centro medesimo, quanto l'indice di fabbricabilità ed alcuni aspetti relativi alla rete viaria.

l'Unità, 30 settembre 1968

Il dibattito sul P.R. di Fiesole

L'intervento del professor Detti

Si è svolto l'altra sera al Palazzo dei Congressi, alla presenza di un folto pubblico, l'annunciato dibattito sul PRG di Fiesole al quale hanno preso parte, fra gli altri, l'architetto Gizdulich, il prof. Detti, Adriani di Italia Nostra e il prof. Ferrara.

Sorprende, però, che a questo convegno non siano stati invitati i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Fiesole, i quali, pur dichiarandosi "perplexi" per il modo con cui è stato impostato e condotto il discorso dalle forze che hanno promosso tale campagna contro il P.R., non hanno mai rifiutato un dibattito serio, sereno, approfondito, sul piano stesso.

Anzi, tale dibattito sarebbe bene possa svolgersi, a nostro avviso, in altre sedi e in uno spirito costruttivo. Del resto, tale atteggiamento a discutere, ad approfondire il discorso da parte della giunta di Fiesole è stato colto anche dal prof. Detti nella sua relazione il quale, dopo avere ribadito le severe critiche dell'architetto Gizdulich al piano, ha collocato il "discorso" su Fiesole nel quadro più generale del "discorso" sul comprensorio e su Firenze "città territorio" che si è fatto, in questi anni, assai carente per responsabilità "centrali" (mancate riforme) ed anche di quelle forze (centro-sinistra) che avrebbero dovuto portare avanti l'azione di coordinamento e di sviluppo del piano intercomunale. Fiesole, dunque, come problema "specifico" ma anche come parte di un "discorso" comprensoriale e su Firenze che deve essere ripreso con urgenza e chiarezza se non si vuole davvero che la città e il suo hinterland si avviino verso la china del declassamento e della squalificazione.

Questa, in sostanza, la cornice entro cui il prof. Detti ha analizzato, criticandolo, il piano di Fiesole che prevede, a suo giudizio, un eccessivo addensamento di popolazione (40.680 abitanti ripartiti fra il capoluogo e le frazioni di Caldine, del Pian del Mugnone, di Compiobbi) e che non salvaguarda a sufficienza le zone agricole e panoramiche. Mentre a suo giudizio Fiesole dovrebbe assumere le caratteristiche di una "zona di intervallo" tra Firenze comprensorio e il "polo" alternativo del Mugello, il PRG elaborato dal gruppo Barbetta propone una diversa finalizzazione del territorio fiesolano. Sulla stessa linea si era mosso l'intervento dell'arch. Gizdulich. Di "taglio" politico-sociologico (con accenti moralizzatori e strumentali) il discorso del prof. Ferrara.

La Nazione, 31 settembre 1968

Opposizione dell'EPT al "piano" di Fiesole

Per la difesa del paesaggio. Riserva per il centro ricettivo su Monte Ceceri

L'Ente provinciale per il turismo presenterà in tempo utile una formale opposizione al piano regolatore del comune di Fiesole, intendendo con tale atto contribuire alla difesa di un paesaggio considerato parte integrante non solo del comune di Fiesole, ma più in generale del comune di Firenze.

L'opposizione al piano regolatore di Fiesole conterrà, in particolare, una riserva relativa al centro ricettivo previsto in una zona del Monte Ceceri. La riserva riguarda non tanto l'ubicazione del centro, quanto l'indice di fabbricabilità, e alcuni aspetti della rete viaria.

L'azione intrapresa dall'ente provinciale per il turismo viene, in certo modo, a rafforzare e a rendere più vivace la polemica scatenatasi in questi giorni a proposito delle previsioni urbanistiche già accettate, e sanzionate con crismi ufficiali dal consiglio comunale di Fiesole.

La voce repubblicana, 1 ottobre 1968

Ritorno sulle colline

di A. Ceccoli

Una volta, salvare la città era problema che non riguardava l'uomo comune: nasceva e si sviluppava, rappresentando la classe e la cultura dominanti, oggi è solo immagine della specu-

lazione: non terreno di investimenti programmati apportatori di nuova e duratura ricchezza, ma di continui progetti che ne condizionano in modo sempre più oppressivo lo sviluppo umano ed economico. L'accrescimento degli agglomerati, sempre più vertiginoso a causa della continua tendenza della popolazione a risiedere nella città, coinvolge aspetti economici e sociali che però non determinano lo sviluppo urbanistico, lo subiscono.

Alla città – centro di lavoro e di vita – si viene antepo- nendo la città caotica, dominata dal disordine che non garantisce né sicurezza, né lavoro. Eppure la scienza urbanistica, tecnicamente e culturalmente, è in grado di rendere più abitabili le nostre città e salvaguardare l'ambiente naturale; né mancherebbero i capitali, se ben convogliati, per attuare qualcosa che non un sia una “caricatura di città”. Un secolo di ricerca urbanistica è compendiato in Vallingby, la prima città satellite realizzata nel quadro di un piano regolatore mirante a decentrare Stoccolma. Non è opera di architetti di primo piano, né opera importante dal punto di vista espressivo, ma è un riferimento per una amministrazione che intenda salvare la città. Esisteva semplicemente una volontà comunale che ha svolto il suo specifico compito: programmare lo sviluppo prima di permettere l'edificazione dei nuovi quartieri. Il vecchio nucleo cittadino è stato ridimensionato. Per esaltarne la funzione se ne è impedita l'espansione a macchia d'olio, l'edilizia è stata concentrata nella creazione di nuclei urbani articolati intorno al centro storico, ma indipendenti. Solo perseguendo l'idea di un'area metropolitana fornita di diversi centri si può porre fine alla crescita disordinata e salvare il centro storico della città, che si ricrea solo concretizzando moderni piani regolatori generali preparati secondo esigenze locali, ma coordinati con il piano regionale e nazionale.

Il piano urbanistico interprovinciale coordinato con quello regionale diventa quindi, tenendo conto della frantumazione comunale esistente, il banco di prova della volontà della classe politica di rimuovere e risolvere il principale ostacolo che si pone alla crescita ordinata della città e del suo territorio. Si hanno invece solo agglomerati più estesi, ognuno con la propria zona industriale, residenziale, burocratica e con il proprio piano regolatore che non tiene conto delle esigenze del comune limitrofo.

Una pianificazione coordinata tendente alla creazione di organismi inseriti nella visione di sviluppo regionale è necessaria, sia da parte del potere centrale che delle autorità locali, affinché lo sviluppo non sfugga di mano ai cittadini.

La pianificazione democratica tende a dare precedenza ai fattori sociali, mentre lasciare libero gioco alle manovre immobiliari e ad una pianificazione industriale spontanea dà la precedenza a fattori speculativi. Ma non esiste una pubblica opinione capace di esercitare una pressione efficace sui poteri legislativi, mentre una serie di gruppi premono potentemente dall'altro capo: opportunità più chiara, per la difesa del più debole, alla classe politica non potrebbe presentarsi. Si teme che la pianificazione sia qualcosa di antidemocratico, ma la pianificazione esercitata da grandi società immobiliari sulle quali il cittadino non può esercitare alcun controllo, è forse più democratica? La questione oggi è se le amministrazioni locali siano al servizio della comunità o al servizio di pochi privilegiati.

La conformazione della città non è determinata dal caso o dagli architetti, ma soprattutto da una serie di decisioni e di volontà politiche, le sole che influiscono in maniera determinante sulla conformazione dei centri abitati. Nel gennaio del 1966 al convegno del cinque sulla RAI si poneva in risalto che il problema era essenzialmente amministrativo, nel senso che la legislazione per quanto carente offriva delle possibilità alla creazione di qualcosa di meno osceno: esiste infatti uno strumento legislativo che è l'espropriazione per pubblica utilità: esiste la legge sulle bellezze naturali che comporta pene piuttosto pesanti, perché non hanno funzionato? Indirettamente ha risposto, proprio da Firenze, nell'ottobre del 1967 un architetto partecipante a un convegno organizzato per discutere il presente e il futuro di Firenze, dibattito che visto quello che sta accadendo non è servito molto alle autorità fiorentine e a quelle dei comuni limitrofi. “Mentre le frontiere tendono a cadere voi fiorentini, come gli altri, avete ancora in uso limitazioni amministrative, geografiche, politiche, che son del tutto scadute. Guardando il vostro piano regolatore, l'urbanizzazione ha significato soltanto una messa in ordine dello spirito speculativo”. Un altro architetto nello stesso convegno fece osservare che per conservare Firenze autentica, bisognava costruire qualcosa che facesse convergere su di

sé gli interessi espansivi dei Comuni vicini, facendo una città nuova non solo come zona (quindi non sulle colline), ma come tipo; solo così si permetterebbe alla vita contemporanea di arricchirsi, di esprimersi senza uccidere l'antico. Infine l'architetto finlandese Siren concluse dicendo "Da noi i laghi sono un bene dello Stati e protetti, fate altrettanto con le vostre colline".

Il Comune di Fiesole, situato sulle colline a nord di Firenze, con sindaco comunista, per ferragosto ha presentato il proprio piano regolatore generale, che prevede un incremento demografico di 26.608 unità, portando il totale a 40.680 abitanti. Voci contrarie a tale tipo di sviluppo gridano allo scandalo perché si vuole distruggere il paesaggio. Crediamo che fermarsi solo a questo aspetto sia dispersivo e non affronti i problemi reali. Qui è in gioco non solo il destino di Fiesole, ma il futuro di Firenze e vediamo la mano della speculazione proprio perché nessun problema, con questo piano, verrebbe risolto, anzi comprometterebbe in modo forse irreparabile ogni ordinato sviluppo di una città territorio. Urbanisticamente Firenze scoppia: l'autostrada la circonda e presso i suoi svincoli s'impiantano attività incontrollate che gravitano tutte sul centro storico, soffocandolo, anche perché un certo tipo di sviluppo nel dopoguerra lo ha riempito di commerci, uffici, magazzini in nome dei più logori luoghi comuni (la città non è un museo, occorre inserire il vecchio nel nuovo), amministratori e architetti si sono dati da fare per distruggere l'ambiente, attirando attività sbagliate e quindi traffico, in un tessuto non costruito per sopportare tale peso: e tutto questo in base a principi che nulla avevano a che fare con l'urbanistica, quindi con l'interesse generale.

Il Lavoro, 1 ottobre 1968

Il "cemento legale" soffocherà Fiesole?

Il quattro ottobre scade il termine di legge per presentare le obiezioni al nuovo Piano regolatore del comune di Fiesole.

Prima dello scadere della data un gruppo di architetti ed urbanisti composto dai professori Setti, Ferrara, Gizdulich e Maria Venturini ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui pericoli che il nuovo piano contiene per il futuro di Fiesole e delle sue colline.

L'allarme fu dato dal Circolo di Cultura Firenze con l'affissione di un manifesto col quale si invitavano i cittadini ad andare a vedere Fiesole prima che venisse sommersa dal "cemento legale", autorizzato dal nuovo Piano regolatore alla cui stesura si era arrivati attraverso un bando di concorso vinto dall'elaborato presentato dal gruppo Barbetta, Brunelli, Lugli, Martina e Veronesi. Il clamore del manifesto ha trovato vasta eco nel corso di una tavola rotonda che si è tenuta al palazzo dei Congressi.

Molte sono state le critiche al nuovo PR e fondate su osservazioni a prima vista inconfutabili. Secondo il piano approvato il comune di Fiesole dovrebbe ospitare oltre quarantamila persone, dalle dodicimila attualmente residenti; ma il numero è suscettibile di arrivare a cinquantamila, in quanto il terreno dedicato ad usi agricoli presenta indici potenziali di edificabilità addirittura con coefficiente quattro, cioè il massimo ammesso.

Se le previsioni del Piano si avverassero, Fiesole, fra alcuni anni, non avrebbe più nulla da invidiare, come densità di popolazione, a comuni come Scandicci e superando città balneari come Viareggio.

È evidente che il piano è stato redatto senza tener conto minimamente del fattore paesaggistico, storico, culturale di una zona che è fra le più belle del mondo. Secondo le indicazioni fornite dagli elaborati, i nuovi terreni edificabili arriverebbero addirittura a pochi metri dalle mura del Teatro romano(!)

Per collegare poi tutti questi centri si rendono necessarie nuove strade. Dove farle? Una, addirittura, è prevista nella valle di Maiano, partendo dal Salviatino, e terminando alle spalle dell'attuale centro urbano.

Ed ecco alcune cifre che testimoniano le incongruenze del piano stesso.

La frazione di Caldine dovrebbe ospitare circa settemila abitanti in più degli attuali duemila; Fiesole paese passerebbe da quattromila ad ottomila; Pian del Mugnone addirittura da meno di mille ad oltre quattromila e tutto questo senza la presenza, in queste località, di fonti di lavoro in quanto che le popolazioni di queste località gravitano su centri di lavoro a Firenze e nei comuni limitrofi.

Il progetto inoltre prevede la costruzione, nella zona di Monte Ceceri, di complessi alberghieri capaci di offrire oltre 2400 posti letto dato anche le facilitazioni che il Piano offre a chi

edifica complessi turistici su vaste estensioni e contemporaneamente. Questa scelta è stata oggetto di severe critiche nel corso della tavola rotonda.

Anche l'Ente provinciale per il turismo ha annunciato che farà opposizione al Piano partendo soprattutto da ragioni di carattere turistico e di tutela del paesaggio.

Se si riuscisse a trovare una piattaforma fra i comuni (senza andare a rispolverare il dimenticato Piano Pieraccini che prevedeva la creazione di solo tre comuni Firenze, Pistoia e Prato) si potrebbe anche arrivare, secondo il giudizio di alcuni, ad avere dallo Stato una delega per una amministrazione a livello comprensoriale, in modo da poter seguire una linea comune e coerente nei settori urbanistici, edilizi, paesaggistici, artistici fino alla difesa dei monumenti.

Il Piano regolatore di Fiesole presenta molte incongruenze, ma la responsabilità di questo stato di cose, ricade anche sulle altre amministrazioni.

Fiesole è un altro esempio (non il primo) né sarà l'ultimo, di quel disordine, presente in tutti i settori, che sta portando Firenze e la Toscana ad assomigliare sempre più ad una zona depressa.

Il Circolo Cultura Firenze ci ha inviato ieri un comunicato relativo ai lavori della tavola rotonda che riportiamo integralmente: "A seguito dei lavori del Convegno sul Piano regolatore generale di Fiesole, in base alle relazioni di Edoardo Detti, Giovanni Ferrara, Calogero Muscarà, Maria Venturini-Ciranna, Riccardo Gizdulich, e in base al successivo dibattito, il Circolo di cultura Firenze invita tutte le forze democratiche a proseguire senza indugi nell'azione intrapresa ed il parlamento a sollecitare l'intervento dei propri organi tecnici preposti all'indagine e al controllo dello sviluppo urbanistico delle città.

Il Circolo di cultura Firenze pubblicherà gli atti del convegno e li farà pervenire agli organi interessati".

La Nazione, 1 ottobre 1968

Michelucci difende il "Piano" di Fiesole

Il soprintendente Morozzi assicura che "la salvaguardia della località sarà scrupolosamente garantita".

Quale iter dovrà seguire il progetto. Troppo scarsi i collegamenti fra comuni

La discussione relativa alle caratteristiche del Piano regolatore di Fiesole si sviluppa, negli ambienti cittadini ed anche in altri centri italiani, in forma vivace. Il Circolo di cultura Firenze ha fatto sapere, dopo il dibattito tenuto al Palazzo dei Congressi, di avere disposto l'immediata pubblicazione e diffusione dei documenti e delle relazioni presentate al pubblico da Edoardo Detti, Giovanni Ferrara, Calogero Muscarà, Maria Venturini-Ciranna e Riccardo Gizdulich, ed ha altresì invitato, con un suo comunicato, "tutte le forze democratiche a proseguire senza indugi, nell'azione intrapresa ed il Parlamento a sollecitare l'intervento dei propri organi tecnici preposti all'indagine, al controllo dello sviluppo urbanistico della città".

Il tempo utile per la presentazione di osservazioni, come è già stato detto, scade il giorno 4 cioè venerdì. Alla notizia dell'opposizione decisa, nei riguardi di alcuni articoli, dall'Ente provinciale del turismo, si aggiungono altre informazioni. Alcuni ostacoli formali verranno opposti, entro i termini, dall'Istituto nazionale di urbanistica, INU, e anche dal Comune di Firenze. Gli uffici di Palazzo Vecchio preposti all'urbanistica stanno studiando le questioni che più direttamente possono interessare il capoluogo, e sottoporranno entro due giorni alla Giunta e al Sindaco, attraverso l'assessore competente, i punti più discutibili.

Al piccolo coro delle opposizioni hanno fatto riscontro, nella giornata di ieri, una dichiarazione che il professore Giovanni Michelucci ha fatto in difesa del Piano e una circostanziata lettera del soprintendente ai monumenti, architetto Guido Morozzi. L'architetto Michelucci, uno dei più noti costruttori e urbanisti d'Italia, vive e lavora appunto a Fiesole e partecipa, da tempo, alle vicende della cittadina. Egli scrive nella sua lettera: "Ho seguito, come membro della Commissione consiliare di Fiesole, le discussioni che hanno preceduto lo studio del piano regolatore, le proposte e le relative giustificazioni dei progettisti. A mio avviso l'impostazione generale del Piano va bene perché tiene conto delle esigenze vitali della zona, ma

non svilisce il paesaggio e non comprime il centro storico. Quanto al dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle saturazioni, di cui la commissione si è sempre preoccupata, penso che la valutazione fatta sia sostanzialmente teorica, come è inevitabile quando ci si muove nel campo delle previsioni”.

Scrivendo a sua volta l'architetto Morozzi, soprintendente ai monumenti: “In relazione alle gravi preoccupazioni che sono state espresse nei riguardi del nuovo piano regolatore di Fiesole, che ha iniziato da poco l'iter dell'esame da parte degli organi competenti, si ritiene opportuno assicurare i cittadini di Fiesole e di Firenze, e non soltanto loro che, come è stato fatto in passato, la salvaguardia della celebre località soggetta nella sua estensione alle norme della legge 29 giugno 1939 numero 1497 (la legge, cioè, sulla tutela del paesaggio – n.d.r.) sarà sufficientemente e scrupolosamente garantita.

“Infatti, mentre risulta che il Piano in parola ha tenuto conto anche delle esigenze di tutela imposte dall'importante e delicato ambiente – almeno per quanto a questa Soprintendenza è dato attualmente di conoscere – l'obbiettivo della salvaguardia di Fiesole sarà tanto più facilmente e rapidamente raggiunto, in quanto le decisioni da adottare in sede di esame e di definitiva stesura del Piano si svolgeranno in un clima di serena collaborazione fra tutti gli enti interessati. La soluzione definitiva dovrà comunque e soprattutto passare attraverso le indispensabili indicazioni di piano intercomunale, indicazioni che, purtroppo, non hanno ancora trovato nelle amministrazioni comunali del comprensorio strumenti operativi concreti”.

Nel suo pur pacato discorso l'architetto Morozzi intende evidentemente richiamare alle proprie responsabilità le amministrazioni comunali e gli studiosi che avrebbero dovuto portare su un piano ben altrimenti realizzativo la famosa, mai attuata, pianificazione intercomunale.

A tale proposito è interessante notare che la maggior parte dei comuni del territorio è impegnata attualmente nella preparazione del piano che ciascun comune deve presentare, a norma di legge, entro breve tempo, pena gravi sanzioni. I collegamenti dei comuni tra di loro e con il capoluogo sono quasi inesistenti. In provincia di Firenze, comunque, soltanto Prato, Borgo San Lorenzo, Sesto ed Empoli hanno già adottato un piano: i primi tre sono in approvazione al Consiglio superiore di lavori pub-

blici, l'ultimo è ancora a Firenze allo studio del Provveditorato alle opere pubbliche. Il comune di Fiesole sarebbe il quinto ad ottemperare, in ordine di tempo, agli obblighi di legge.

Alla scadenza del 4 ottobre i progettisti del Piano regolatore di Fiesole riprenderanno in mano, secondo quanto la legge urbanistica stabilisce, tanto i propri elaborati quanto le osservazioni e le opposizioni presentate da enti e privati. In tale fase potranno essere accettate o meno alcune osservazioni: il Piano nella sua interezza verrà quindi passato all'autorità tutoria, cioè alla Giunta provinciale amministrativa che, sanzionandolo e consegnandolo al Provveditorato alle opere pubbliche lo indirizzerà al Consiglio superiore.

Ci sono quindi altri due diversi esami, prima dell'invio a Roma. È da notare che secondo il prevalente indirizzo giurisdizionale il piano regolatore è “un atto complesso” a cui “partecipa tanto la volontà dello Stato quanto quella del Comune”. Deve armonizzare, cioè, gli interessi pubblici e quelli privati.

ANSA, 2 ottobre 1968

Fiesole e nuovo piano regolatore

Stasera il comune di Firenze ha annunciato che nel corso di una riunione straordinaria della Giunta comunale è stata approvata la delibera con la quale l'Amministrazione comunale fiorentina formula osservazioni al Piano regolatore generale del comune di Fiesole.

Le osservazioni, già sottoscritte dal sindaco avv. Luciano Bausi, sono così riassunte nella parte dispositiva della deliberazione: “il comune di Fiesole non ha coordinato il suo piano regolatore generale con quelli dei comuni limitrofi ed in special modo con quello di Firenze, approvato il 5 settembre 1966, né ha tenuto alcun contatto con il Comitato di coordinamento del piano regolatore intercomunale per la razionale ed unitaria soluzione di problemi di interesse dell'intero comprensorio. L'insufficiente coordinamento ha conseguenze sulla previsione di aumento della popolazione, anche in relazione alla necessità di pianificazione di infrastrutture la cui distribuzione, sia agli effetti urbanistici sia socio economici, deve necessariamente essere coordinata tra i vari comuni interessati. Per gli stessi motivi l'impegnativa previsione della viabilità – conclude la

deliberazione – mentre peggiora il paesaggio, male viene a saldarsi con la viabilità prevista dal piano regolatore generale di Firenze e dal piano di primo intervento intercomunale, omettendo ogni ricerca di soluzioni idonee sotto il profilo funzionale quanto sotto l'aspetto della difesa dei valori paesaggistici.

ANSA, 2 ottobre 1968

Fiesole e nuovo piano regolatore

Gli oppositori del piano regolatore affermano che esso atterrebbe le bellezze naturali di parte delle colline fiesolane sulla base di progetti di lottizzazione già presentati, cambiando il terreno agricolo, boscoso e panoramico dell'entroterra fiesolano in terreno fabbricativo: insediamenti residenziali, complessi turistici ed una serie di strade finirebbero per deturpare la campagna fiesolana.

Ma il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, respinge tale tesi e ribadisce che la Fiesole storica ed artistica non sarà toccata. "Il concorso nazionale di idee lanciato anni or sono, e la progettazione del piano dimostrano – egli dice – la democraticità dell'iniziativa fiesolana, avallata da un voto unanime del Consiglio comunale. Ma aggiungiamo di più: il 4 ottobre non vuol significare una scadenza perentoria, intendiamo infatti lasciare un ulteriore margine per le osservazioni ed i reclami fino al giorno in cui sarà convocato il Consiglio comunale che, sulla base anche della Commissione urbanistica consiliare comprendente anche tre tecnici, esaminerà le osservazioni e formulerà le sue conclusioni per avviare il progetto di piano regolatore tramite il provveditorato alle OO. PP. all'approvazione degli organi statali i quali decideranno nello spazio di un anno, dopodiché il piano sarà attuato. L'indice urbanistico del versante fiesolano su Firenze – ha concluso il sindaco – è dello 001 nella zona agricolo-panoramica e resterà tale".

Il soprintendente ai monumenti architetto Guido Morozzi ha da parte sua affermato: "in relazione alle gravi preoccupazioni che sono state espresse nei riguardi del piano regolatore di Fiesole, si ritiene opportuno assicurare che la salvaguardia della celebre località sarà sufficientemente e scrupolosamente garantita sulla base della legge sulla tutela del Paesaggio".

La Nazione, 2 ottobre 1968

Ogni comune fa i piani pensando ai fatti propri

Amare considerazioni del sindacato architetti a proposito della vicenda di Fiesole. La giunta di Palazzo Vecchio sta esaminando le osservazioni. Indispensabile un criterio unitario. Polemica del circolo Firenze

La questione del piano regolatore di Fiesole viene discussa con attenzione, e non soltanto a Firenze. La polemica tende a coinvolgere non solo le caratteristiche del programma edilizio della città, ma l'essenza stessa della crisi urbanistica che appare in forme sempre più macroscopiche in tutto il paese. Alla tutela del paesaggio, e ad una sempre meno ristretta visione territoriale vengono richiamati, da più parti, i tecnici, i funzionari e soprattutto gli amministratori della cosa pubblica che non hanno ancora trovato un terreno di concreta intesa al di sopra delle ristrette visioni campanilistiche. Appare oggi evidente, in maniera sempre più drammatica, la necessità di una collaborazione fra comuni grandi e piccoli.

Il sindacato architetti liberi professionisti a questo riguardo ha ricordato quanto fu pubblicato sul suo bollettino nel maggio scorso. Fiesole – si diceva – ha fatto un suo piano regolatore che prevede un forte aumento della popolazione. E si continuava: "Ma dove verranno a sboccare le colonne di automezzi che affluiranno nella nostra città per ragioni di lavoro? Bagno a Ripoli, Scandicci e ora anche Vaglia (ma il parco Demidoff che fine farà?), hanno preparato il loro piano. Ognuno pensa ai fatti suoi. Fiesole si preoccupa degli insediamenti industriali e operai. Essa vive, a quanto pare, in un regno separato. È ora invece che si provveda in modo unitario al piano del comprensorio fiorentino, occorre un piano regionale unico che interessi tutti i territori circostanti alla città per un raggio di 20-25 chilometri dal centro".

A uno spirito di maggiore collaborazione sembra richiamare, in sostanza, il testo dell'opposizione che il comune di Firenze depositerà, nei termini di legge, presso il comune di Fiesole. Le osservazioni di Palazzo Vecchio, che devono ancora essere sanzionate dalla Giunta, dopo il primo esame di ieri, conterrebbero non soltanto un richiamo al dovere e alla collaborazione, intercomunale, ma anche vari punti relativi all'azzonamento e alla rete viaria prevista dal famoso piano.

Da parte sua il Circolo di cultura Firenze, che prese l'iniziativa del convegno tenuto sabato sera al palazzo dei congressi, ha scritto una lettera aperta al sindaco Latini per chiedergli, in sostanza, il perché di un mancato intervento al dibattito. "L'invito – dice la lettera – era stato recapitato alle rispettive abitazioni del sindaco e dei consiglieri. Abbiamo invitato inoltre i progettisti del piano e anche coloro che rappresentano le esperienze esterne a livello qualificato".

La missiva del Circolo Firenze, firmata da Vittorio Romano, è redatta in termini polemicici: "Nel vostro documento (nella lettera, cioè, inviata dal sindaco Latini alla stampa sabato scorso n.d.r.) non vediamo alcuna obiezione alle nostre opposizioni al piano regolatore".

"Noi non siamo andati al dibattito – dicono gli interessati – perché dall'invito si capiva che la serata era congegnata come una tavola rotonda, con ben sei relatori in programma. Avremmo dovuto rispondere in due parole, mentre se si voleva fare una cosa degna bisognava dare anche ad un nostro relatore la possibilità di parlare, di documentare e di chiarire". Gli estensori del piano si riuniranno comunque oggi e domani assieme alla commissione mista formata da consiglieri comunali e da consulenti esterni. Da tale riunione verrà probabilmente fuori il chiarimento e qualche precisa argomentazione in difesa di questo piano regolatore.

Negli ambienti fiesolani, comunque, si fa presente che la legge prevede la presentazione al pubblico e quindi una discussione delle obiezioni presentate, proprio per consentire l'inserimento di modifiche suggerite da terzi, enti o privati, e considerate giuste. Dopo l'adozione di tali modifiche il consiglio comunale giudicherà di nuovo l'insieme del piano, prima di consegnarlo per i crismi definitivi all'autorità tutoria. Sempre il comune di Fiesole fa notare che il piano venne esposto al pubblico il 4 agosto non per caso, e non per sottrarlo all'attenzione del pubblico in vacanza, come qualche insinuazione vorrebbe, ma perché in tale data scadevano i termini di legge. Il piano infatti, approvato dal consiglio comunale il 21 marzo, fu consegnato all'autorità tutoria il 26 aprile. A tre mesi da tale data, non essendo stata notificata nessuna obiezione, il documento si considerava (secondo quanto stabilisce la legge) convalidato per l'esposizione al pubblico e per la prosecuzione dell'*iter*.

La voce repubblicana, 2 ottobre 1968

Dal circolo "Firenze" lettera aperta al Sindaco di Fiesole

Il Circolo di Cultura Firenze che ha posto nei giorni scorsi con drammatico appello all'attenzione dell'opinione pubblica il gravissimo problema della "distruzione" urbanistica di Fiesole, ha inviato al Sindaco e alla Giunta Comunale della città toscana la seguente lettera aperta: "Egregio Signor Sindaco, vogliamo innanzitutto chiarire un equivoco che la Vostra risposta al documento di opposizione al PRG del Comune di Fiesole può avere creato nell'opinione pubblica.

Il Circolo di cultura Firenze ha in realtà invitato Lei, Signor Sindaco, insieme a tutto il Consiglio Comunale, a intervenire al dibattito da noi organizzato sul Piano di Fiesole, dibattito che, per altro, era aperto a tutti: l'invito è stato recapitato alle vostre rispettive abitazioni dove, e ne prendiamo atto, il Sindaco e il Consiglio Comunale non si ritengono più impegnati sui problemi del proprio Comune.

Abbiamo invitato inoltre i progettisti del Piano e anche coloro che rappresentano le esperienze esterne a livello altamente qualificato e responsabile (sic!) che hanno largamente confortato il Vostro lavoro; anche loro hanno creduto di dover rinunciare a fare della riunione 'un momento di serio confronto fra le diverse posizioni'.

Nel Vostro documento non vediamo invece nessuna obiezione alle nostre opposizioni contro tale Piano Regolatore, da Voi difeso con due argomentazioni: il conforto delle "esperienze esterne" e l'approvazione unanime da parte della Giunta. Dal nostro canto accogliamo con interesse il Vostro invito per una prossima, libera discussione nella sede che riterrete più adatta, augurandoci che questo avvenga prima dell'approvazione del Piano stesso. Ci premuriamo inoltre di inviare, a Voi per primi, gli atti del nostro Convegno non appena compilati. Cordialmente".

L'avvenire d'Italia, 3 ottobre 1968

Ha acceso vivaci polemiche il piano regolatore di Fiesole

Dopodomani scade il termine per la presentazione di eventuali osservazioni e reclami contro il piano regolatore di Fiesole: piano che ha

provocato una serie di polemiche perché – dicono i suoi oppositori – sta distruggendo l'aspetto attuale della cittadina toscana e deturpandone per sempre il paesaggio circostante e le sue bellezze artistiche e naturali.

Pochi giorni or sono, fra l'altro il Circolo di cultura di Firenze ha promosso, d'accordo con la sezione fiorentina di Italia Nostra un dibattito sull'argomento lanciando, a mo' di grido d'allarme la frase "visitate Fiesole prima che venga distrutta". Lo stesso comune di Firenze ha preannunciato un'opposizione al piano regolatore fiesolano e il relativo testo sarà depositato nei termini di legge, negli uffici del Comune di Fiesole. Dal canto suo il sindaco di Fiesole Adriano Latini ha respinto ogni opposizione e ha dichiarato che "Fiesole non sarà distrutta dal cemento e dalle costruzioni. Stiano tranquilli gli urbanisti – ha aggiunto – e soprattutto i turisti italiane e stranieri: potranno sempre vedere le colline fiesolane così come si vedono oggi, giungendo da Firenze".

Il piano regolatore di Fiesole, che riguarda lo sviluppo del comune fiesolano, il quale si estende su un'area di 4,127 ettari con 13.303 abitanti, è stato presentato in questi ultimi tempi ma la sua storia comincia praticamente nel 1962, quando venne lanciato un "concorso nazionale di idee" per dare un'impostazione a quello che poi avrebbe appunto assunto il nome di "piano regolatore di Fiesole". Una commissione (comprendente gli architetti Ricci e Michelucci, un ispettore generale del ministero dei lavori pubblici e rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo e dei colleghi degli ingegneri e degli architetti) esaminò gli elaborati presentati da nove gruppi ed espresse un parere all'unanimità favorevole su uno di essi, sottoponendolo al Consiglio comunale di Fiesole.

L'Amministrazione comunale, dopo un ampio dibattito, affidò l'elaborazione del progetto ai due primi gruppi classificati in modo che ne scaturisse un piano più completo. Si era nel 1964 ed i due gruppi, sulla base di precisi indirizzi forniti da una commissione urbanistica nominata dal Consiglio comunale e comprendente tutti i gruppi consiliari e tre tecnici compilarono il "piano regolatore". Portato davanti al Consiglio comunale sulla base della nuova legge urbanistica del 1° settembre 1967 (la cosiddetta "legge ponte"), il piano regolatore fu approvato all'unanimità e fu inviato alla giunta provinciale amministrativa che stilò la delibera

di adozione. Nei termini previsti avvenne la pubblicazione per la presentazione di eventuali osservazioni e reclami con scadenza il 4 ottobre 1968: fra due giorni, dunque.

Questo l'"iter" del piano, il Consiglio comunale dovrà adesso esaminare gli eventuali reclami e le osservazioni prima di inviare la documentazione al Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana.

Gli oppositori del piano regolatore affermano che esso altererebbe la bellezza naturale di parte delle colline fiesolane sulla base di progetti di lottizzazione già presentati, cambiando il terreno agricolo, boscoso e panoramico dell'entroterra fiesolano in terreno fabbricativo: insediamenti residenziali, complessi turistici ed una serie di strade finirebbero per deturpare la campagna fiesolana.

Ma il Sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, respinge tale tesi e ribadisce che la Fiesole storica e artistica non sarà toccata. "Il concorso nazionale di idee lanciato anni or sono e la progettazione del piano dimostrano – egli dice – la democraticità dell'iniziativa fiesolana, avallata da un voto unanime del Consiglio comunale.

Ma aggiungiamo di più: il 4 ottobre non vuol significare una scadenza perentoria. Intendiamo infatti lanciare un ulteriore margine per le osservazioni e i reclami fino al giorno in cui sarà convocato il Consiglio comunale che, sulla base della commissione urbanistica consiliare comprendente anche tre tecnici, esaminerà le osservazioni e formulerà le sue conclusioni per avviare il progetto di piano regolatore – tramite il provveditorato alle opere pubbliche – all'approvazione degli organi statali i quali decideranno nello spazio di un anno: dopodiché il piano sarà attuato. L'indice urbanistico del versante fiesolano su Firenze – ha concluso il sindaco – è dello 001 nella zona agricolo panoramica e resterà tale".

Il soprintendente ai monumenti, architetto Guido Morozzi, da parte sua ha affermato: "In relazione alle gravi preoccupazioni che sono state espresse nei riguardi del piano regolatore di Fiesole si ritiene opportuno assicurare che la salvaguardia della celebre località sarà sufficientemente e scrupolosamente garantita sulla base della legge sulla tutela del paesaggio".

La Nazione, 3 ottobre 1968

Battaglia sul piano regolatore di un'illustre cittadina.

Fiesole minacciata dal cemento

Oggi scade il termine utile per le osservazioni sul progetto. Autorevoli oppositori a Firenze e fuori Sotto accusa gli indici di fabbricabilità e il sistema viario. Interrogazione democristiana ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici
di Wanda Lattes

La questione del piano regolatore di Fiesole sembra destinata a svelare finalmente alla gran massa del pubblico, troppo spesso messo fuori strada da inconsistenti questioni di campanile, o di partito, l'essenziale importanza, e l'urgenza di quei problemi urbanistici che coinvolgono l'avvenire e del paesaggio e della città.

Delle più che discutibili caratteristiche del piano di Fiesole si è parlato molto, in questi giorni, a seguito della drammatica denuncia fatta da un manifesto del Circolo di cultura di Firenze. Riprese con vigore e con decisione in un pubblico dibattito, le argomentazioni del "Firenze" (un gruppo apartitico, accentrato attorno ad alcuni intellettuali repubblicani come il professor Giovanni Ferrara) hanno gettato l'allarme in tutta Italia. Si teme, in sostanza, che l'adozione del piano permetta non soltanto il moltiplicarsi di costruzioni sui terreni che dovrebbero restare a verde, ma anche la distruzione di boschi preziosi e la creazione di una rete viaria assurda, costosa e inutile. Oggi, e non domani come era stato annunciato, scade il termine utile per presentare le osservazioni: la scadenza, si è preoccupato di precisare il sindaco di Fiesole, Latini, per calmare le acque agitate non deve però essere considerata perentoria: "Intendiamo infatti lasciare un ulteriore margine per le osservazioni e i reclami fino al giorno in cui sarà convocato il consiglio comunale".

Ma i più autorevoli oppositori, per non esporsi a colpi di scena, portano oggi a Fiesole i loro atti d'accusa. Diversi urbanisti legati a Italia nostra hanno lavorato fino a tutta questa notte, attorno all'architetto Riccardo Gizdulich, per elaborare un documento che smonta pezzo per pezzo il piano, documentando soprattutto l'assurdità di certi indici di fabbricabilità relativamente generosi, previsti per zone preziose come l'Olmo, il convento della Maddalena, Santa Margherita a Saletta, via dei Bosconi e così via. Un attacco a fondo sarà contenuto

anche nelle osservazioni dell'INU (Istituto nazionale di urbanistica). Il sindaco di Firenze, avvocato Luciano Bausi, ha sottoscritto poi ieri le osservazioni del suo comune, approvate durante una straordinaria riunione di Giunta, e articolate su tre punti: primo, mancato coordinamento coi comuni vicini, e in special modo con Firenze e con la commissione del piano intercomunale; secondo, previsione di un aumento di popolazione sproporzionato con le infrastrutture urbanistiche e socio-economiche; terzo, previsione di una viabilità che non si salda con la viabilità del territorio e costituisce una alterazione peggiorativa del paesaggio.

Altre opposizioni al piano di Fiesole stanno prendendo forma, in varia guisa, a Firenze e fuori. Gli onorevoli Speranza e Caiazzi hanno interrogato e allarmato i ministri degli interni, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali misure abbiano preso o intendano prendere "davanti alla gravissima scelta politica, culturale e urbanistica del comune di Fiesole". Questo gran levarsi di scudi verrà analizzato oggi, a Fiesole, nel corso di una riunione alla quale, assieme ai progettisti del piano, partecipano alcuni autorevoli consulenti esterni e una rappresentanza di quel consiglio comunale che all'unanimità concesse, nel marzo scorso, il suo beneplacito agli elaborati.

Dal punto di vista formale, legale e, anche, in senso stretto, politico-partitico, i responsabili del piano sembravano essere, come suol dirsi, in una botte di ferro. Il comune, a maggioranza social-comunista, non è retto da quelle che normalmente si chiamano *forze della speculazione*. Il gruppo dei progettisti è stato formato grazie alla fusione dei due gruppi che nel 1962 vinsero un regolarissimo concorso di idee con i motti "SBN" e "Colle lunato": si è valso poi, durante i lavori, della consulenza di personaggi indiscutibili.

Il soprintendente Morozzi e perfino il celebre architetto Michelucci sono scesi, in certo modo, in difesa del piano che, secondo tanti altri esperti, fa di Fiesole una "terra di conquista".

l'Unità, 3 ottobre 1968

Chiesta la riunione del Comitato per il piano intercomunale

Il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Gabbuggiani ed il consigliere comunista di Palazzo Vecchio compagno architetto

Sozzi hanno chiesto al sindaco di Firenze avvocato Bausi la convocazione del Comitato di coordinamento del piano intercomunale.

“Non c’è bisogno che mi dilunghi molto – si afferma nella lettera – sull’opportunità che in una situazione come questa una discussione fra gli enti pubblici interessati alla pianificazione del comprensorio si renda, più che urgente, direi indispensabile. Numerosi sono i problemi aperti. Numerose e piuttosto vivaci sono le polemiche su alcuni piani regolatori di alcuni comuni limitrofi”.

La lettera indirizzata dal compagno Sozzi suona così: “Egregio signor Sindaco, le polemiche in corso sul P.R.G. adottato dal Comune di Fiesole richiedono che il comitato di coordinamento del piano intercomunale prenda diretta conoscenza del piano e – nei limiti imposti dall’impossibilità di riferirsi a un compiuto schema intercomunale – ne dia un giudizio e ne discuta insieme all’Amministrazione interessata. Per questo chiedo che si convochi al più presto la riunione del Comitato tenendo presente altresì l’indifferibilità di una decisione sull’organizzazione del lavoro tecnico del P.I.”

L’attività del Comitato è infatti sospesa da tempo (da prima della crisi del centro-sinistra di Palazzo Vecchio) e una ripresa del lavoro di analisi, di studio e di redazione del piano si rende più che mai urgente essendo quella la sede ove possono essere valutati e approfonditi seriamente i vari aspetti del piano e di singoli piani.

La voce repubblicana, 3 ottobre 1968

Il consiglio comunale di Firenze sul PR di Fiesole

Il comune di Firenze ha comunicato che nel corso di una riunione straordinaria della Giunta comunale è stata approvata la delibera con la quale l’amministrazione comunale fiorentina formula osservazioni al piano regolatore generale del comune di Fiesole.

Le osservazioni, già sottoscritte dal sindaco avvocato Luciano Bausi, sono così riassunte nella parte dispositiva della deliberazione: “il comune di Fiesole non ha coordinato il suo piano regolatore generale con quelli dei comuni limitrofi ed in special modo con quello di Firenze, approvato il 5 settembre 1966, né ha tenuto alcun contatto con il comitato di coordinamento del piano regolatore intercomunale per la razio-

nale ed unitaria soluzione di problemi di interesse dell’intero comprensorio; l’insufficiente coordinamento ha conseguenze sulla previsione di aumento della popolazione, anche in relazione alle capacità di pianificazione di infrastrutture la cui distribuzione sia agli effetti urbanistici sia socio-economici, deve necessariamente essere coordinata tra i vari comuni interessati; per gli stessi motivi l’impegnativa previsione della viabilità – conclude la deliberazione – mentre peggiora il paesaggio, male viene a saldarsi con la viabilità prevista dal piano regolatore generale di Firenze e del piano di primo intervento intercomunale, omettendo ogni ricerca di soluzioni idonee sotto il profilo funzionale quanto sotto l’aspetto della difesa dei valori paesaggistici”.

ANSA, 4 ottobre 1968

Sul piano regolatore di Fiesole

Il piano regolatore di Fiesole, per il quale scadevano oggi i termini per la presentazione delle varie osservazioni e reclami, è sempre al centro di una vivace polemica tra amministratori, urbanisti e uomini di cultura.

In una comunicazione diffusa oggi il comune di Fiesole afferma, fra l’altro, che la Commissione consiliare del comune di Fiesole, della quale fanno parte esperti della materia, a suo tempo nominata per seguire l’elaborazione del piano regolatore, “osserva, in merito alla recente polemica, per molti aspetti scandalistica, che il piano stesso è stato redatto dopo una lunga ed approfondita discussione ed in piena collaborazione con i progettisti e dichiara di ritenere valido il metodo di lavoro ed i risultati che si sono concretizzati nella formulazione degli elaborati del piano regolatore generale richiesti per legge”.

“Al di là, quindi, di ogni polemica allarmistica – prosegue la comunicazione – che non si confà alla serietà dell’argomento, la Commissione consiliare tiene a tranquillizzare l’opinione pubblica che l’Amministrazione comunale ha avuto ed ha piena coscienza dei valori ambientali e degli interessi sociali presenti e futuri di Fiesole, e proprio per questo è aperta ad ogni serio apporto di idee da parte della popolazione, degli esperti e degli uomini di cultura. La Commissione ha quindi aggiornato i propri lavori per l’esame delle singole osservazioni. In questa sede risponderà in maniera motivata ed esauriente a tutte le contestazioni e valuterà, nel modo più sereno ed obiettivo, ogni serio

argomento critico che si troverà ad esaminare”. Dal canto suo il Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana, in un comunicato alla stampa, pone oggi in risalto “che il piano regolatore generale fiesolano contraddice le linee fondamentali del piano intercomunale e le principali proposte del piano regionale toscano”.

“L’esame del progetto di piano regolatore generale di Fiesole – afferma il Comitato regionale – non può non confermare le perplessità già espresse sull’assetto di territori così importanti, sia dal punto di vista paesaggistico, storico, artistico, sia per la loro localizzazione nell’area di sviluppo intensivo della regione, lì dove insediamenti demografici e produttivi hanno tanto peso economico e sociale”.

In base alle previsioni di sviluppo urbanistico contenute nel piano di Fiesole risulta impossibile individuare entro l’area comunale, così astrattamente considerata, alcuna struttura economica e sociale in grado di motivare quell’ampia espansione residenziale su cui si concentra ogni interesse del progetto; d’altra parte il piano non solo trascura ogni riferimento alla situazione del comprensorio e i lineamenti del piano intercomunale fiorentino, ma spesso contrasta tali indirizzi e li contraddice. Il Comitato regionale, nel rilevare il pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi futuri del territorio fiorentino, propone alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole una considerazione globale della situazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in tale quadro il ruolo del comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione. In occasione di queste osservazioni è stato ribadito l’impegno del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento, tramite una collaborazione sempre più stretta e fattiva con le amministrazioni comunali e gli organi del Ministero dei lavori pubblici.

l’Unità, 4 ottobre 1968

Le osservazioni di Palazzo Vecchio al P.R. di Fiesole

In una riunione straordinaria della Giunta comunale è stata approvata la delibera con la qua-

le il Comune di Firenze formula osservazioni al piano regolatore generale del Comune di Fiesole. Le osservazioni, già sottoscritte dal sindaco, sono riassunte nella parte dispositiva della deliberazione che rileva: 1) Il Comune di Fiesole non ha coordinato il suo piano regolatore generale con quelli dei comuni limitrofi ed in special modo con il P.R.G. del Comune di Firenze, approvato con D.P.R. del 3 settembre 1968, né ha tenuto alcun contatto con il Comitato di coordinamento del piano regolatore intercomunale, per la razionale ed unitaria soluzione di problemi di interesse all’interno del comprensorio. 2) Il lamentato insufficiente coordinamento ha conseguenze sulla previsione di aumento di popolazione, anche in relazione alla necessità di pianificazione di infrastrutture la cui distribuzione, sia agli effetti urbanistici che socio-economici, deve necessariamente essere coordinata tra i vari Comuni interessati. 3) Per gli stessi motivi l’impegnativa previsione della viabilità, mentre costituisce una alterazione peggiorativa del paesaggio, male viene a saldarsi con la viabilità prevista dal P.R.G. di Firenze e del piano di primo intervento intercomunale, compromettendo ogni ricerca di soluzioni idonee tanto sotto il profilo funzionale quanto sotto l’aspetto della difesa dei valori paesaggistici.

Questo il comunicato trasmesso da Palazzo Vecchio che merita tuttavia qualche considerazione. Fa piacere, intanto, sapere che il Comune di Firenze è interessato al coordinamento dell’attività per il piano intercomunale, ma chi ha bloccato – se non la DC e il centro-sinistra di Palazzo Vecchio – l’attività del Comitato per il Piano? Chi ha tenuto in letargo per tanto tempo (come è stato osservato nel corso dello stesso convegno contro il P.R. di Fiesole) gli studi per l’impostazione ed elaborazione di uno schema di piano intercomunale? Chi ha sempre rifiutato un rapporto costruttivo e di fattiva collaborazione con i Comuni contermini, considerati con disdegno aristocratico “contado”, se non la DC (Bargellini in particolare)?

Indipendentemente dalle critiche che si possono (e sono state formulate) al P.R. di Fiesole, vi è da denunciare la responsabilità del Comune di Firenze per non avere assolto alla sua funzione di guida, al suo ruolo “pilota” per la elaborazione del piano intercomunale e del coordinamento dei vari piani.

Per questo era lecito attendere, assieme alla delibera con la quale il Comune di Firenze for-

mula le proprie osservazioni, in merito al P.R. di Fiesole, anche la notizia della convocazione del Comitato per il piano intercomunale che è stata richiamata ufficialmente, con lettera al sindaco, dal presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Gabbuggiani e del consigliere comunale del PCI di Palazzo Vecchio, architetto Sozzi. È in sede di Piano intercomunale che devono essere affrontati i problemi dello sviluppo urbanistico del "comprensorio" (che è in "disfacimento" come ebbe ad osservare il prof. Detti nel convegno di sabato scorso) sottraendosi alla polemica di parte che, molto spesso, diventa un "alibi" da parte di talune forze politiche del centrosinistra, per scaricarsi di dosso le pesanti responsabilità che esse portano per il caotico "gonfiamento" della città, per il processo di degradazione urbanistica cui essa è stata avviata sotto l'incalzare della speculazione, e per l'assenza di quella politica "comprensoriale" che la DC – si ricordi il dibattito sul bilancio della precedente giunta – non intende portare avanti.

La Nazione, 4 ottobre 1968

Il "Piano" di Fiesole danneggia il turismo
"Profonde preoccupazioni" dell'EPT. La zona perderebbe le caratteristiche che l'hanno resa celebre. Turbato anche l'equilibrio socio-economico. Perplessità sulla prevista zona alberghiera. Il problema delle comunicazioni

Alle osservazioni sul Piano regolatore di Fiesole presentate ieri dal comune di Firenze, si sono aggiunte quelle dell'Ente provinciale per il turismo. Nel documento, sottoscritto dal presidente Franco Tancredi, sono messe in risalto le parti del piano giudicate dannose per lo sviluppo turistico della zona.

L'EPT esprime innanzi tutto le "profonde preoccupazioni" destinate dalle previsioni del PRG" secondo le quali, afferma Tancredi, "Fiesole verrebbe a perdere quei caratteri distintivi che l'hanno resa celebre in tutto il mondo e che giustificano il riconoscimento di tale zona quale stazione di turismo ai sensi del D.P.R. 12-8-1960 numero 1042 con la conseguente istituzione della azienda autonoma per il turismo di Fiesole (in data 24 aprile 1963)".

Il piano, secondo l'EPT, "subordina agli interessi privati il ruolo eminentemente turistico e sociale svolto dal paesaggio della località". La

prima osservazione riguarda in particolare proprio il danno che deriverebbe, a giudizio dell'Ente, al paesaggio della zona. "Quello di Fiesole – precisa Tancredi – è un paesaggio compiuto, che costituisce un tutto unico con la storia culturale e del costume sia di Fiesole che di Firenze. Le stesse ville della collina fiesolana, che rappresentano una delle attrattive paesaggistiche e che, anche per il passato, hanno richiamato a Fiesole tanti nomi della cultura e dell'arte, italiani e stranieri, traggono la loro bellezza e completezza dall'essere inserite in quel particolare paesaggio, unico e non ripetibile nel suo genere. Si tratta, quindi, di un patrimonio che non può essere distrutto o alterato con gli interventi modificativi previsti dal PRG, perché se ne comprometterebbe le caratteristiche peculiari, note in tutto il mondo".

Le conseguenze negative delle previsioni del piano regolatore sul turismo, secondo l'EPT, sarebbero avvertite anche a Firenze. "La collina fiesolana – e questa è la seconda osservazione – è da considerarsi uno spazio vitale non solo al turismo locale, ma anche e soprattutto al comprensorio di Firenze. Quindi tra la zona turistica di Fiesole e quella di Firenze esiste uno strettissimo rapporto di complementarietà in quanto Fiesole arricchisce il quadro dell'offerta turistica del comprensorio con qualificati servizi di ospitalità e, specialmente nel periodo di alta stagione, essa costituisce lo sfogo naturale alla saturazione turistica del capoluogo. Va aggiunto che, nel quadro delle attività che questo ente ha deciso di svolgere nei prossimi anni, un posto preminente è occupato dalle iniziative destinate allo sviluppo della vocazione eminentemente turistica di Fiesole. Questa richiede che non venga turbato non solo l'equilibrio naturale del paesaggio (per quanto riguarda l'ubicazione degli insediamenti), ma anche quello socio-economico. Va infatti considerato che un cospicuo incremento della popolazione residente non assicura uno sviluppo del flusso turistico in forme moderne e qualificate, ma ne accelera i fenomeni di congestione e di depauperazione". "Inoltre – prosegue il documento dell'EPT risolvendo un problema sottolineato anche nelle osservazioni del comune di Firenze – l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale di comunicazioni, esistente e di progetto, non permette quella integrazione tra i movimenti e gli interessi turistici tra Fiesole e il comprensorio fiorentino: conseguentemente il dimensio-

namento e la qualificazione delle aree turistiche di Fiesole e il loro rapporto con le aree residenziali, devono essere rivisti in base a una rete stradale compatibile con le caratteristiche del paesaggio. A tal proposito si tenga presente che la pressione del comune di Fiesole, viste le previsioni di incremento demografico e di incremento turistico, si scaricherebbe sul centro storico di Firenze e sulla sua area industriale attraverso gli unici tre varchi disponibili sulla ferrovia: Affrico, Cure e Ponte del Pino. Non può quindi non destare preoccupazione l'autonomia di scelta e di decisione, adottata dal comune di Fiesole, che non ha tenuto conto del contesto urbanistico, quanto mai confuso, quanto qual è, appunto, quello fiorentino".

Qualche dubbio viene espresso anche sulla nuova zona alberghiera prevista nella parte posteriore del Montececeri. "Pur potendosi esprimere – afferma Tancredi – un apprezzamento positivo per tale ubicazione, si rileva in primo luogo un indice di fabbricabilità quattro, che non è affatto consono alle caratteristiche ambientali di Fiesole, e in secondo luogo non sono specificate sufficientemente le caratteristiche di questo centro e la tipologia dell'inseadimento per la necessaria garanzia non solo dell'aspetto ambientale, ma anche alla qualificazione della ricettività".

"In via particolare – conclude il documento dell'EPT – per quanto riguarda il settore turistico-alberghiero, è da considerare che nel PRG di Fiesole è prevista la sistemazione della via vicinale di Pelagaccio (nel tratto congiungente la via di Doccia con la via di Montececeri) quale strada di penetrazione", ai fini dello sviluppo residenziale sopra ricordato, progettato sulla collina di Montececeri. Tale previsione comporta l'allargamento di via del Pelagaccio e la sua sistemazione a carrozzabile. Il PRG, quindi, oltre ad arrecare irreparabili danni alla bellezza del luogo e alla integrità dello stesso paesaggio fiesolano mediante i lavori di allargamento della strada in parola, prevede in secondo luogo che, attraverso il congiungimento della via di Doccia con via di Montececeri, la strada venga a cingere su tre lati, a distanza ravvicinata, Villa San Michele, deturpando così in modo irreparabile la situazione ambientale in cui essa si colloca. Inoltre l'approvazione del provvedimento in parola, diminuirebbe in maniera sensibile l'afflusso di turisti alla Villa San Michele, attualmente adibita

ad albergo di lusso, anche a causa del continuo transito di veicoli attorno all'intero perimetro della Villa e alla irrimediabile perdita delle caratteristiche di tranquillità, universalmente riconosciuta, specie in campo internazionale, a quell'esercizio ricettivo".

Per discutere sulla pianificazione del comprensorio, date anche "le polemiche su alcuni piani regolatori dei comuni limitrofi" (il richiamo a Fiesole è più che evidente), il presidente dell'amministrazione provinciale Gabbuggiani ha chiesto al sindaco Bausi di convocare il comitato di coordinamento del piano intercomunale. Analoga richiesta è stata fatta al sindaco dal consigliere Sozzi (PCI).

La voce repubblicana, 5 ottobre 1968

Nuove critiche al PR di Fiesole espresse dal Comitato Regionale per la programmazione economica

Il piano regolatore di Fiesole, per il quale scadevano ieri i termini per la presentazione delle varie osservazioni e reclami, è sempre al centro di una vivace polemica tra amministratori, urbanisti e uomini di cultura.

In una comunicazione diffusa ieri il comune di Fiesole afferma, tra l'altro, che la Commissione consiliare del Comune di Fiesole, della quale fanno parte esperti della materia, a suo tempo nominata per seguire l'elaborazione del piano regolatore, "osserva, in merito alla recente polemica, per molti aspetti scandalistica, che il piano stesso è stato redatto dopo una lunga ed approfondita discussione ed in piena collaborazione con i progettisti e dichiara di ritenere valido il metodo di lavoro ed i risultati che si sono concretizzati nella formulazione degli elaborati del piano regolatore generale richiesti per legge".

Dal canto suo il Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana in un comunicato alla stampa pone in risalto "che il piano regolatore generale fiesolano contraddice le linee fondamentali del piano intercomunale e le principali proposte del piano regionale toscano".

L'esame del progetto di piano regolatore generale del comune di Fiesole – afferma il comunicato regionale – non può non confermare le perplessità già espresse sull'assetto dei territori. In base alle previsioni di sviluppo urbanistico

contenute nel piano di Fiesole risulta impossibile individuare entro l'area comunale, così astrattamente considerata, alcuna struttura economica e sociale in grado di motivare quell'ampia espansione residenziale su cui si concentra ogni interesse del progetto: d'altra parte il piano non solo trascura ogni riferimento alla situazione del comprensorio, e ai lineamenti del piano intercomunale fiorentino, ma spesso contrasta tali indirizzi e li contraddice. Il comitato regionale, nel rilevare il pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi futuri del territorio fiorentino, propone alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole una considerazione globale della situazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in tale quadro il ruolo del Comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione. In occasione di queste osservazioni è stato ribadito l'impegno del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento, tramite una collaborazione sempre più stretta e fattiva con le amministrazioni comunali e gli organi del Ministero dei Lavori Pubblici.

l'Unità, 5 ottobre 1968

Il P.R. di Fiesole. Rinviato l'esame delle osservazioni

Il Comune di Fiesole ha diffuso una nota in cui si afferma che "la commissione consiliare del comune di Fiesole della quel fanno pare esperti della materia, a suo tempo nominata con il mandato di formulare le esigenze e di seguire l'elaborazione del piano regolatore osserva, in merito alla recente polemica per molti aspetti scandalistica, che il piano stesso è stato redatto dopo una lunga ed approfondita discussione ed in piena collaborazione con i progettisti.

Dichiara di ritenere valido e il metodo di lavoro e i risultati che si sono concretizzati nella formulazione degli elaborati del piano regolatore generale richiesti per legge.

Il piano è stato adottato con voto unanime del consiglio comunale nella seduta del 28 febbraio e del 21 marzo 1968, dopo ampia discussione e partecipazione critica di tutti i gruppi politici. In quella sede fu anche affermata la volontà della più ampia apertura da parte dell'amministra-

zione comunale ad ogni contributo che potesse approfondire e perfezionare il piano. Concetti questi che furono ribaditi dal sindaco in occasione della presentazione al pubblico del piano stesso nella conferenza stampa del 9 agosto c.a. e che la commissione fa propri.

Al di là, quindi, di ogni polemica allarmistica che non si confà alla serietà dell'argomento, la commissione consiliare tiene a tranquillizzare l'opinione pubblica che l'amministrazione comunale ha avuto ed ha piena coscienza dei valori ambientali e degli interessi sociali presenti e futuri di Fiesole e proprio per questo è aperta ad ogni serio apporto di idee da parte della popolazione, degli esperti e degli uomini di cultura. La commissione ha quindi aggiornato i propri lavori per l'esame delle singole osservazioni. In quella sede risponderà in maniera motivata ed esaustiva a tutte le contestazioni e valuterà nel modo più sereno e obiettivo ogni serio argomento critico che si troverà ad esaminare.

Intanto si ha notizia che anche il comitato regionale per la programmazione ha presentato in tempo utile tutte le proprie osservazioni critiche al P.R. di Fiesole, la cui espansione residenziale è giudicata 'immotivata'.

Il comitato – conclude il documento – nel rilevare il pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi futuri del territorio fiorentino, propone alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole, una considerazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in tale quadro il ruolo del comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione. In occasione di queste osservazioni si ribadisce l'impegno del comitato in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento tramite una collaborazione con le amministrazioni comunali e gli organi del Ministero dei LL.PP."

Il Lavoro 5 ottobre 1968

Critiche e repliche sul PRG di Fiesole

Continua accesa la polemica

La commissione consiliare del Comune di Fiesole in merito alle polemiche suscitate dal PRG, ha emesso il seguente comunicato: "La commissione consiliare del Comune di Fiesole, della quale fanno parte esperti della materia, a suo

tempo nominata con il mandato di formulare le esigenze e di seguire l'elaborazione del piano regolatore, osserva, in merito alla recente polemica, per molti aspetti scandalistica, che il piano stesso è stato redatto dopo una lunga ed approfondita discussione ed in piena collaborazione con i progettisti.

Dichiara di ritenere valido e il metodo di lavoro ed i risultati che si sono concretizzati nella formulazione degli elaborati del piano regolatore generale richiesti per legge.

Il piano è stato adottato con voto unanime del Consiglio comunale nelle sedute del 28 febbraio e del 21 marzo 1968 dopo ampia discussione e partecipazione critica di tutti i gruppi politici. In quella sede fu anche affermata la volontà della più ampia apertura da parte dell'amministrazione comunale ad ogni contributo che potesse approfondire e perfezionare il piano. Concetti, questi, che furono ribaditi dal sindaco in occasione della presentazione al pubblico del piano stesso nella conferenza stampa del 9 agosto c.a., e che la commissione fa propria.

Al di là, quindi, di ogni polemica allarmistica, che non si confà alla serietà dell'argomento, la commissione consiliare tiene a tranquillizzare l'opinione pubblica che l'amministrazione comunale ha avuto ed ha piena coscienza dei valori ambientali e degli interessi sociali presenti e futuri di Fiesole e proprio per questo è aperta ad ogni serio apporto di idee da parte della popolazione, degli esperti e degli uomini di cultura.

La commissione ha, quindi, aggiornato i propri lavori per l'esame delle singole osservazioni a tutte le contestazioni e valuterà, nel modo più sereno ed obiettivo, ogni serio argomento critico che si troverà ad esaminare”.

Intanto, entro i termini previsti dalla legge, sono state presentate all'amministrazione comunale di Fiesole le osservazioni al PRG da parte del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana.

Già nei “Lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo” e nelle “Proposte di intervento pubblico in Toscana 1968-'70” il Comitato aveva ufficialmente denunciato, nel quadro già assai precario della programmazione urbanistica della Toscana, l'estrema carenza di coordinamento comprensoriale e regionale dei piani regolatori comunali: in tali occasioni si notava la frequente contraddizione non solo tra piano e piano, ma anche la mancanza di coerenza nelle previsioni contenute in tali do-

cumenti agli obiettivi della programmazione regionale nazionale. In un comunicato del CRPET si afferma: “L'esame del progetto di PRG del Comune di Fiesole non può non confermare le perplessità precedentemente espresse sull'assetto di territori così importanti sia dal punto di vista paesaggistico, storico, artistico, sia per la loro locazione nell'area di sviluppo intensivo della regione, lì dove insediamenti demografici e produttivi hanno tanto peso economico e sociale.

In base alle previsioni di sviluppo urbanistico contenute nel piano di Fiesole, risulta impossibile individuare entro l'area comunale così astrattamente considerata, alcuna struttura economica e sociale in grado di motivare quell'ampia espansione residenziale su cui si concentra ogni interesse del progetto: d'altra parte il piano non solo trascura ogni riferimento alla situazione del comprensorio e ai lineamenti del piano intercomunale fiorentino, ma spesso contrasta tali indirizzi e li contraddice.

Il CRPET nel rilevare il pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi futuri del territorio fiorentino propone alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole, una considerazione globale della situazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in tale quadro il ruolo del Comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione.

In occasione di queste osservazioni si ribadisce l'impegno del CRPET in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento tramite collaborazione sempre più stretta e fattiva con le amministrazioni comunali e gli organi del Ministero dei LL.PP.”

La Nazione, 5 ottobre 1968

Fiesole si difende

La commissione consiliare che ha seguito l'elaborazione del piano regolatore vuole tranquillizzare l'opinione pubblica. Preoccupate osservazioni del CRPET

La commissione consiliare del comune di Fiesole, nominata “con il mandato di formulare le esigenze e di seguire l'elaborazione del piano regolatore”, ha ieri diffuso un comunicato nel quale “osserva, in merito alla recente polemica, per molti aspetti scandalistica, che il piano è stato redatto dopo una lunga e approfondita di-

scussione e in piena collaborazione con i progettisti". La commissione dichiara "di ritenere validi il metodo di lavoro e i risultati che si sono concretizzati nella formulazione degli elaborati del piano regolatore generale richiesti per legge. Il piano – precisa la nota – è stato adottato con voto unanime dal consiglio comunale nelle sedute del 28 febbraio e del 21 marzo 1968 dopo ampia discussione e partecipazione critica di tutti i gruppi politici. In quella sede fu anche affermata la volontà della più ampia apertura, da parte dell'amministrazione comunale, a ogni contributo che potesse approfondire e perfezionare il piano. Concetti, questi, che furono ribaditi dal sindaco in occasione della presentazione al pubblico del piano stesso nella conferenza stampa del 9 agosto e che la commissione fa propri".

La commissione consiliare, "al di là di ogni polemica allarmistica, che non si confà alla serietà dell'argomento, tiene a tranquillizzare l'opinione pubblica che l'amministrazione comunale ha avuto e ha piena coscienza dei valori ambientali e degli interessi sociali presenti e futuri di Fiesole e, proprio per questo, è aperta a ogni serio apporto di idee da parte della popolazione, degli esperti e degli uomini di cultura".

Tra breve i membri della commissione, della quale fanno parte esperti della materia, esamineranno le singole osservazioni al piano: sarà così data una risposta, conclude il comunicato "in maniera motivata e esauriente a tutte le contestazioni" e sarà valutato "nel modo più sereno e obiettivo ogni serio argomento critico che (la commissione *n.d.r.*) si troverà ad esaminare".

Il piano regolatore di Fiesole è stato esaminato anche dal Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana che ha presentato, entro i termini previsti dalla legge, le proprie osservazioni. Il comitato, in una nota, ricorda di avere "ufficialmente denunciato, già nei lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo e nelle proposte di intervento pubblico in Toscana 1968-1970, nel quadro già assai precario della pianificazione urbanistica della Toscana, l'estrema carenza di coordinamento comprensoriale e regionale dei piani regolatori comunali: in tali occasioni si notava la frequente contraddizione non solo tra piano e piano, ma anche la mancanza di coerenza delle previsioni contenute in tali documenti agli obiettivi della programmazione regionale e nazionale".

L'esame del piano di Fiesole, prosegue il comunicato, ha confermato "le perplessità precedentemente espresse sull'assetto di territori così importanti sia dal punto di vista paesaggistico, storico e artistico, sia per la loro localizzazione nell'area di sviluppo intensivo della regione, là dove insediamenti demografici e produttivi hanno tanto peso economico e sociale." Sulla base delle previsioni di sviluppo urbanistico contenute nel piano, secondo il comitato, risulterebbe "impossibile individuare entro l'area comunale così astrattamente considerata, alcuna struttura economica e sociale in grado di motivare quell'ampia espansione residenziale su cui si concentra ogni interesse del progetto: d'altra parte il piano non solo trascura ogni riferimento alla situazione di comprensorio ed ai lineamenti del piano intercomunale fiorentino, ma spesso contrasta con tali indirizzi e li contraddice".

Dopo aver rilevato il "pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi del territorio fiorentino" il comitato propone che "alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole" sia "una considerazione globale della situazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in un tale quadro il ruolo del comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione". Infine il CRPET ha ribadito, anche nelle osservazioni, il proprio impegno "in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento" che dovrebbe avvenire attraverso una collaborazione con le amministrazioni comunali e con gli organi del Ministero dei lavori pubblici.

La voce repubblicana, 7 ottobre 1968

Le contraddizioni di un piano regolatore

L'estrema carenza di coordinamento comprensoriale rilevato dal comitato regionale per la programmazione economica della Toscana

Entro i termini previsti dalla legge sono state presentate all'Amministrazione comunale di Fiesole le osservazioni al P.R.G. da parte del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana.

Già nei "Lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo" e nelle "Proposte di intervento pubblico in Toscana 1968-70" il Comitato aveva ufficialmente denunciato, nel qua-

dro già assai precario della pianificazione urbanistica della Toscana, l'estrema carenza di coordinamento comprensoriale e regionale dei piani regolatori comunali: in tali occasioni si notava la frequente contraddizione non solo tra piano e piano ma anche la mancanza di aderenza nelle previsioni contenute in tali documenti agli obiettivi della programmazione regionale e nazionale.

L'esame del progetto di PRG del Comune di Fiesole non può non confermare le perplessità precedentemente espresse sull'assetto di territori così importanti sia dal punto di vista paesaggistico, storico, artistico, sia per la loro localizzazione nell'area di sviluppo intensivo della regione, lì dove insediamenti demografici e produttivi hanno tanto peso economico e sociale.

In base alle previsioni di sviluppo urbanistico contenute nel Piano di Fiesole risulta impossibile individuare entro l'area comunale così astrattamente considerata, alcuna struttura economica e sociale in grado di motivare quell'ampia espansione residenziale su cui si concentra ogni interesse del progetto: d'altra parte il piano non solo trascura ogni riferimento alla situazione di comprensorio ed ai lineamenti del piano intercomunale fiorentino, ma spesso contrasta con tali indirizzi e li contraddice.

Il CRPET nel rilevare il pericolo che iniziative di pianificazione settoriale possano costituire elemento di crisi e di intralcio per gli sviluppi futuri del territorio fiorentino, propone alla base di un necessario riesame delle previsioni del piano regolatore di Fiesole una considerazione globale della situazione del comprensorio e del suo assetto urbanistico: solo in tale quadro il ruolo del Comune potrà ottenere armonica qualificazione e caratterizzazione. In occasione di queste osservazioni è stato ribadito l'impegno del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana in materia di definizione dei diversi comprensori di intervento, tramite una collaborazione sempre più stretta e fattiva con le amministrazioni comunali e gli organi del Ministero dei LL. PP.

La voce repubblicana, 7 ottobre 1968

La Fiera letteraria: "chi salverà Fiesole?"

Al problema del piano regolatore di Fiesole l'ultimo numero de *La Fiera letteraria* dedica un am-

pio e acuto articolo di Michele Dzieduszycki dal titolo "E ora chi salverà Fiesole?".

"La speculazione edilizia – si legge sulla *Fiera* – in Italia, si comporta come un gigantesco serpente di mare, ogni tanto scompare sotto le acque, si crea una illusione di calma e poi di colpo riaffiora, magari dove non te l'aspetti: Agrigento, Migliarino, Punta Ala... Stavolta è sbucata a Fiesole.

È stato nei primi di agosto che il comune ha reso noto il suo piano regolatore generale. Il comune di Fiesole (amministrazione di sinistra) aveva bandito un concorso per il piano. La giuria, della quale facevano parte professionisti noti e stimati come Leonardo Ricci e Giovanni Michelucci, ne ha scelto uno. Ma non appena questo è stato pubblicato tutti coloro che in questi anni si sono occupati di urbanistica (e di scandali) hanno avuto un brivido nella schiena ancora prima di esaminarlo dettagliatamente. Il piano, infatti, portava la firma di Valdemaro Barbetta, l'uomo della città-giardino di Viareggio, della pineta di Migliarino, di Punta Ala eccetera.

Immediatamente, non appena la notizia si è diffusa, l'architetto Edoardo Detti, che per anni è stato assessore all'urbanistica del comune di Firenze ha detto: "Per me si tratta quasi di un fatto personale, l'ingegner Barbetta è un uomo abilissimo, dinamico e pieno di iniziative, me lo sono trovato contro a più riprese. Finalmente, una volta, sono riuscito a coglierlo in castagna: si era fatto costruire un villino a mezza collina poco sopra il Campo di Marte, in spregio di tutti i regolamenti esistenti. Ho voluto andare a fondo alla cosa, ho fatto personalmente molti sopralluoghi e finalmente sono riuscito a fare distruggere completamente la villa, cosa rarissima in Italia... Per me il fatto che sia stato approvato per Fiesole il suo piano regolatore costituisce quasi un affronto".

Detti non è stato il solo a reagire: anche il Partito repubblicano, in collaborazione con il nuovo Circolo di cultura Firenze ha lanciato una vigorosa campagna per informare l'opinione pubblica.

"Qualche anno fa" dice il segretario del partito Giovanni Ferrara, "quando sono venuto da Roma a stabilirmi a Firenze, credevo di sognare. Avevo lasciato una città dominata dal caos urbanistico e dalla corruzione. Firenze invece, tra i suoi colli, sembrava rimasta praticamente intatta; credevo che questo non fosse più possi-

bile nell'Italia di oggi. Oggi, invece, l'approvazione del piano regolatore di Fiesole ci dimostra che la storia cammina anche per Firenze".

Nell'interessante articolo vengono inoltre riportati i pensieri di architetti e urbanisti che si oppongono alla speculazione.

Il lavoro, 8 ottobre 1968

"Mostri" di cemento a... difesa del verde

Palazzi di quattro piani sulle colline di Fiesole

Ancora una volta Fiesole è alla ribalta della cronaca. Dopo la vicenda dell'Etruria di Compiobbi e le critiche al piano regolatore la cittadina è al centro di un'altra grossa notizia: sulle colline fiesolane si stanno costruendo casermoni in cemento armato alti quattro piani, senza minimamente preoccuparsi del fattore estetico e paesaggistico, condizionati, evidentemente, da altri argomenti ben più convincenti.

Come molti abitanti hanno già notato, nella parte nord di Fiesole, sulla via che porta ai Bosconi e precisamente dietro la collina che ospita il campeggio, da alcuni tempi svettano orgogliosi, quasi sfidanti, nuovi palazzi che superano di molti metri tutte le altre costruzioni che si trovano nella zona. E l'infamia è visibile da ogni parte, da Borgunto fino a San Francesco.

Dove prima svettavano i cipressi di una collina, adesso ci sono i muri di cemento armato, che coprono la visuale ed hanno superato l'altezza della collina stessa.

Questi nuovi palazzi sono distribuiti in tre blocchi. Due allineati raggiungono rispettivamente l'altezza di tre e quattro piani, poi un altro in posizione ancora più elevata, che ospita tre grandi appartamenti.

Ma particolarmente i primi due sono da considerarsi atti di vandalismo vero e proprio. Le facciate sono state coperte di mattoni invece che con intonaco lasciando completamente scoperte tutte le strutture di cemento, come pure le grigie terrazze realizzate sempre in cemento armato non intonacato.

Al posto delle persiane tipiche fiorentine gli sbrigativi avvolgibili.

E così sulla collina di Fiesole sono stati fatti costruire caseggiati con caratteristiche tali che avrebbero stonato anche in un nuovo quartiere popolare.

Eppure i relativi progetti son stati approvati, se non andiamo errati, prima dai competenti uffici

comunal di Fiesole e poi, per l'atto definitivo di consenso, dalla Soprintendenza alle Belle Arti, nella persona dell'architetto Morozzi.

Né la Soprintendenza né il comune hanno trovato nulla da eccepire su questo atto di violenza nei confronti del paesaggio e la cosa è, a prima vista, strana...

Ci risulta infatti che ad altre imprese di costruzione nella stessa zona ed a livelli planimetrici più bassi sono stati negati i permessi di realizzare sotto le abitazioni i garage, altrimenti questi blocchi sarebbero stati troppo alti. E si badi bene che si tratta di villini che hanno solo il piano terreno ed il primo piano. Quindi niente garage e neanche avvolgibili alle finestre, ma persiane, né muri ricoperti da piastrelle, ma ad intonaco, né terrazze in cemento armato, ma in ringhiera.

I proprietari di quest'ultime hanno infatti rispettato queste limitazioni e le loro case sono perfettamente intonate al paesaggio e neanche si "vedono".

Ma il metro di misurare le cose ha diverse lunghezze ed infatti, come abbiamo detto, a venti metri in linea d'aria da queste villette a due piani e senza garage, è stato dato il permesso d'innalzare, partendo da una quota più elevata, edifici di ben quattro piani.

Ed ecco che il mistero comincia a spiegarsi: è interessante notare infatti che le costruzioni realizzate senza tener presente nessun vincolo e che si elevano dai cinque agli otto metri circa sopra le altre costruzioni, sono state portate a termine da una cooperativa di dipendenti comunali della Amministrazione fiesolana.

In questo modo il paesaggio fiesolano sta diventando la sede più adatta ad un museo degli orrori. Il sindaco difende un piano regolatore che prevede di costruire case a pochi metri dal teatro Romano, ma assicurando nel frattempo "il pieno rispetto del paesaggio".

I tre edifici sulla collina di Borgunto, già deturpata dalla costruzione della chiesa e dell'inqualificabile campanile sulla cui vetta spicca una croce di legno con le lampadine tipo processione, testimoniano invece quale sia la realtà di oggi. Con l'entrata in vigore del nuovo piano regolatore il "cemento legale" invaderà tutte le colline fiesolane.

Questi i fatti, come dimostrano chiaramente le fotografie che pubblichiamo.

Ci interesserebbe conoscere le opinioni, a proposito di questa faccenda, del sindaco di Fiesole

e, soprattutto, dell'architetto Morozzi, particolarmente per quanto si riferisce ai vari sistemi adoperati per approvare o no i progetti della zona, vista la diversità di trattamento di cui sono state oggetto (secondo quanto ci risulta) le due ditte costruttrici.

L'opposizione del Comune di Firenze

Nella sua ultima riunione, la Giunta comunale di Firenze ha approvato all'unanimità una delibera nella quale si autorizza il sindaco avv. Bausi a presentare a norma di legge le osservazioni al progetto di piano regolatore di Fiesole.

Nelle osservazioni si sostiene che il Comune di Fiesole non ha tenuto in sufficiente considerazione il necessario coordinamento delle proprie previsioni di piano regolatore, con quelle dei comuni limitrofi ed in particolare col P.R.G. del Comune di Firenze.

L'insufficiente coordinamento, secondo la Giunta, ha dirette conseguenze sulle previsioni di aumento della popolazione in relazione anche agli effetti urbanistici e socio-economici. Secondo la Giunta di Palazzo Vecchio, la viabilità prevista dal nuovo P.R.G. di Fiesole costituisce un'alterazione negativa del paesaggio e si salda malamente con la viabilità prevista dal piano di Firenze.

Nella delibera si sottolinea che l'Amministrazione fiorentina era stata autorizzata fin dal 1956 a redigere il piano intercomunale del proprio territorio e di altri 15 comuni fra i quali il comune di Fiesole.

Nel documento si aggiunge che nessun collegamento l'amministrazione di Fiesole ha ritenuto opportuno stabilire con il comitato di coordinamento di Palazzo Vecchio, così come le altre amministrazioni comunali "comprese nel piano regolatore intercomunale" hanno proficuamente fatto.

La Nazione, 10 ottobre 1968

Il piano di Fiesole minaccia Firenze

di T. Capitanio

Il piano regolatore di Fiesole sarà per Italia Nostra occasione per una battaglia esemplare, resterà come un capitolo fondamentale dell'azione che l'associazione conduce in difesa dei valori ambientali (e anche economico-sociali) del paese.

Il piano fu messo sotto accusa nel settembre scorso (appena esposto per le osservazioni di legge) come strumento di speculazione edilizia,

per di più in contrasto con le esigenze urbanistiche del comprensorio territoriale di Firenze. Le osservazioni – comprese quelle della sezione fiorentina di Italia Nostra – sono arrivate da più parti; l'amministrazione comunale di Fiesole, per ora almeno, tace. Italia Nostra vuole invece mantenere vivo l'interesse sul problema, ritenendo che la minaccia del cemento costituisca un pericolo per Firenze stessa, che nella collina di Fiesole ha un'appendice preziosa, che preziosa può rimanere solo se saranno mantenute le caratteristiche ambientali ancora quasi intatte.

Una battaglia

Lo scrittore Giorgio Bassani, presidente nazionale, esprime una posizione drastica: "Diciamo no a tutto ciò che il piano di Fiesole prospetta. I nostri non sono interessi di esteti acchiappanuvole, ma meditata volontà di difendere un patrimonio che perde ogni suo valore se manomesso. Sono qui in gioco anche esigenze sociali fondamentali: l'accrescimento artificiale degli insediamenti residenziali sulla collina di Fiesole (senza possibilità di strutture viarie e di servizi) altererebbe irrimediabilmente ogni rapporto con Firenze, che ne risentirebbe pesantemente. È una battaglia importante al pari di quella condotta per la salvezza di Venezia dal lento sprofondare della laguna".

L'azione di Italia Nostra non sarà comunque limitata a una sterile azione negativa; l'associazione sollecita le autorità preposte, mettendo in luce il problema nella sua ampia dimensione, e avanzando proposte alternative. Il consiglio nazionale si è riunito appositamente ieri, presieduto da Giorgio Bassani, ed ha approvato un documento scaturito da una relazione del professor Maurilio Adriani, il presidente della sezione fiorentina che, fiancheggiato dall'architetto Riccardo Gizdulich, ha condotto fino ad oggi l'azione localmente. Tre sono i punti del piano di Fiesole che motivano la "disapprovazione radicale" di Italia Nostra.

Il primo: "Il piano regolatore di Fiesole costituisce, per esplicita ammissione del documento introduttivo, una linea di sistematico e pesante intervento edilizio ispirato alla pura e materiale urgenza del costruire pressoché indiscriminato". Una "deteriore tecnica di applicazione e di moltiplicazione degli indici" ne farebbe un metodico e massiccio piano di lottizzazioni. Ciò – dice la mozione – con evidente danno sul piano sociologico, data la destinazione di fatto

aristocratica e non certo popolare del programma edilizio in parola”.

La seconda accusa riguarda “l’aperta dimenticanza e deliberata opposizione” del documento a una “moderna e ormai acquisita cultura urbanistica e paesaggistica. Tutte le sue scelte e indicazioni particolari denunciano drammaticamente il mancato affrontamento del problema ambientale nella sua totalità, e la mancata assunzione del fatto culturale unitario rappresentato da Fiesole e dal suo comprensorio”.

Infine, l’errata interpretazione del problema comprensoriale. “Il piano non viene minimamente incontro, anzi elude e perverte l’esigenza di conservare e valorizzare il territorio fiesolano nella visuale ampia e organica dettata dalla tradizione e insieme dall’avvenire della città di Firenze, in quanto uno sviluppo e una crescita urbanisticamente e paesaggisticamente plausibile della città capitale è da ritenere possibile soltanto nella prospettiva comprensoriale, che fa di Fiesole e del suo territorio per la massima e miglior parte, un parco territoriale di Firenze, sì da rimettere naturalmente la soluzione del problema al piano intercomunale e subregionale”.

Il suggerimento

In base a questi criteri il consiglio nazionale di Italia Nostra indica “le vie ancora aperte e ancora utili per le quali salvare il territorio fiesolano e la grossa parte che vi è legata del destino di Firenze”: suggerisce una visione globale dei piani regolatori, da concretizzarsi nell’elaborazione di un piano generale di portata comprensoriale.

Quindi il documento propone di “congedare” le iniziative particolari legate ai piani regolatori singoli, e di abilitare gli strumenti che la legge consente per realizzare il piano comprensoriale, “unico mezzo utile ancora politicamente disponibile”. In tal senso Italia Nostra chiede il concorso attivo del comune di Firenze e della soprintendenza, dichiarando di impegnare il proprio concorso diretto promuovendo forme di studio e di lavoro, per fornire elementi validi alla realizzazione del piano comprensoriale stesso.

Italia Nostra conclude la mozione chiedendo l’impegno politico dei ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, dei consigli superiori della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e delle direzioni generali, oltre che del comitato regionale per la programmazione economica.

La fiera letteraria, 10 ottobre 1968

E ora chi salverà Fiesole?

di M. Dzieduszycki

La speculazione edilizia, in Italia, si comporta come un gigantesco serpente di mare, ogni tanto scompare sotto le acque, si crea una illusione di calma e poi di colpo riaffiora, magari dove non te l’aspetti: Agrigento, Migliarino, Punta Ala... Stavolta è sbucata a Fiesole.

È stato nei primi di agosto che il comune ha reso noto il suo piano regolatore generale. Il comune di Fiesole (amministrazione di sinistra) aveva bandito un concorso per il piano. La giuria, della quale facevano parte professionisti noti e stimati come Leonardo Ricci e Giovanni Michelucci, ne ha scelto uno. Ma non appena questo è stato pubblicato tutti coloro che in questi anni si sono occupati di urbanistica (e di scandali) hanno avuto un brivido nella schiena ancora prima di esaminarlo dettagliatamente. Il piano, infatti, portava la firma di Valdemaro Barbetta, l’uomo della città-giardino di Viareggio, della pineta di Migliarino, di Punta Ala eccetera.

Immediatamente, non appena la notizia si è diffusa, l’architetto Edoardo Detti, che per anni è stato assessore all’urbanistica del comune di Firenze ha detto: “Per me si tratta quasi di un fatto personale, l’ingegner Barbetta è un uomo abilissimo, dinamico e pieno di iniziative, me lo sono trovato contro a più riprese. Finalmente, una volta, sono riuscito a coglierlo in castagna: si era fatto costruire un villino a mezza collina poco sopra il Campo di Marte, in spregio di tutti i regolamenti esistenti. Ho voluto andare a fondo alla cosa, ho fatto personalmente molti sopralluoghi e finalmente sono riuscito a fare distruggere completamente la villa, cosa rarissima in Italia... Per me il fatto che sia stato approvato per Fiesole il suo piano regolatore costituisce quasi un affronto”.

Detti non è stato il solo a reagire: anche il Partito repubblicano, in collaborazione con il nuovo Circolo di cultura Firenze ha lanciato una vigorosa campagna per informare l’opinione pubblica. “Qualche anno fa” dice il segretario del partito Giovanni Ferrara, “quando sono venuto da Roma a stabilirmi a Firenze, credevo di sognare. Avevo lasciato una città dominata dal caos urbanistico e dalla corruzione. Firenze invece, tra i suoi colli, sembrava rimasta praticamente intatta; credevo che questo non

fosse più possibile nell'Italia di oggi. Oggi, invece, l'approvazione del piano regolatore di Fiesole ci dimostra che la storia cammina anche per Firenze”.

Infine si è mossa anche Italia Nostra, l'architetto Gizdulich ha detto: “È ovvio pensare che questo piano obbedisca a finalità speculative. Una delle cose che infatti, a prima vista, impressiona di più è il gran numero di nuove strade che sono state previste e che dovrebbero sventrare da ogni parte il territorio del comune. Tutti sanno che la viabilità di Fiesole può essere migliorata, ma sono previste troppe strade che non corrispondono a nessuna esigenza. Per fare un solo esempio, c'è un tracciato che parte dai prati dell'Olmo, a nord di Fiesole, e va fino al Poggio alle Tortore, arrivato lì, gira su se stesso e torna indietro. Strada 'panoramica' d'accordo, ma a questo punto è evidente che serve soprattutto a valorizzare i terreni agricoli circostanti”.

C'è un altro fattore che è allarmante, quello dell'aumento previsto degli abitanti. Secondo il piano dovrebbero superare i quarantamila: oggi ce ne sono dodicimila. Negli ultimi anni la popolazione di Fiesole è aumentata dello 0,8 per cento l'anno, l'aumento previsto dal piano sarebbe invece del 240 per cento. Nella sola valle del Mugnone sarebbero autorizzati insediamenti per 13.000 abitanti, più di quanti ne abbia oggi tutto il comune.

E bisogna fare un esame un po' dettagliato degli indici di fabbricabilità. Nelle zone agricole questo indice è dello 0,02, su ogni ettaro, cioè, potrebbero venire costruiti quattro villini da seicento metri cubi l'uno (non è molto, è lo stesso indice che vige nel comune di Firenze, però c'è una differenza importante. A Firenze entrano nel computo anche le costruzioni esistenti, mentre a Fiesole le nuove costruzioni si “aggiungerebbero” a quelle che esistono già). Andiamo avanti: le proprietà più grandi, quelle superiori ai dodici ettari, possono concentrare le costruzioni e possono così godere di un indice superiore, lo 0,04 per cento. Infine per i grandi complessi alberghieri (come quello che dovrebbe sorgere su Monte Ceceri) esiste un indice di fabbricabilità che è addirittura dello 0,15 per cento.

E cosa ne sarà della campagna circostante? Il piano permetterà di distruggere gli stabili “che non abbiano valore estetico o ambientale” è molto probabile che questo consentirà di distruggere le case coloniche che costituiscono

un elemento essenziale del paesaggio. Fra l'altro, chi abbatte un fabbricato ne può costruire uno di volume maggiore, si tratta quindi di un vero e proprio premio alla distruzione. E ancora: per quanto riguarda i monumenti non esiste alcun vincolo nella zona che li circonda, sarebbe possibile perciò costruire villini a ridosso del convento della Maddalena, per esempio...

In realtà la zona di Fiesole (un'area sghemba che va dalla valle del Mugnone a Compiobbi, sulla riva destra dell'Arno) è una zona che dipende di tutto e per tutto da Firenze. Da anni Detti va proclamando che nessun comune può fare un piano indipendente da quello dei comuni vicini, per anni ha consultato i sindaci di tutti i piccoli comuni cercando di persuaderli a superare i campanilismi e le piccole invidie e ad arrivare alla redazione di un piano intercomunale per il comprensorio fiorentino. Per quanto riguarda Fiesole, questo costituisce per Detti un altro motivo di sdegno: “Nella presentazione del loro piano, Barbetta e soci hanno avuto il coraggio di fare riferimento al piano intercomunale, e hanno anche avuto la bontà di affermare che esso costituisce una “precisa istanza culturale”. Nella realtà i ventottomila nuovi abitanti di Fiesole dovrebbero essere tutti “pendolari di lusso”. Infatti non è prevista a Fiesole nessuna attività produttiva. Quindi verrebbero tutti a gravitare su Firenze. Per giustificarsi i progettisti dicono di avere previsto il raddoppio della Faentina, nella valle del Mugnone, ma le automobili finirebbero pur sempre per sboccare a Firenze, in piazza delle Cure, intasando le strade.

Credo che il piano di Barbetta venga definito nel modo più chiaro dai suoi autori, nell'introduzione. C'è una frase che dice parlando delle zone idonee agli insediamenti residenziali: “Occorre verificare tali zone alla luce delle spinte visualizzabili attraverso l'esame dei progetti di lottizzazione presentati da privati al comune di Fiesole”. Così si fanno in Italia i piani, codificando l'anarchia.

Tutto il piano del resto è profondamente ambiguo e sfugge da ogni parte come un'anguilla. Per quanto riguarda le zone agricole, ad esempio, secondo il Ministero dei Lavori Pubblici in queste zone si possono costruire solo stabili consacrati all'attività agricola e non edifici residenziali, come prevede il piano. Per essere esatti le zone residenziali sono 25. Ci si scan-

dalizza per l'aumento previsto degli abitanti, ma l'aumento delle costruzioni sarebbe ancor maggiore. Secondo gli standard fissati di recente dal ministero, ogni cittadino dovrebbe disporre di 80 metri cubi di costruzioni mentre a Fiesole ognuno disporrebbe di 170 metri cubi. E poi, come al solito, in questi casi si parla di permettere a un pubblico più vasto di godere delle bellezze di Fiesole. La solita storia della democratizzazione: come non si sapesse che i prezzi dei terreni andranno immediatamente alle stelle...

Come mai il comune di Fiesole, che ha un sindaco comunista, ha accettato questo piano che dà via libera alla speculazione? Come mai alcune figure note e rispettate come Ricci e Michelucci hanno approvato questo piano? Detti dice di non saperlo: "non posso dire niente, ne ho parlato con loro ma non posso ancora dire di avere avuto una risposta soddisfacente. Certo c'è molta ingenuità. Quanto al sindaco di Fiesole ricordo che il suo predecessore, un socialista, diceva 'Il piano regolatore di Fiesole si fa da sé! Basta rispettare i vincoli della Soprintendenza ai monumenti...'. Invece, dopo dieci anni che se ne parla, siamo arrivati a questa roba. È un fatto che ci sono dietro grossi interessi (ci sono importanti società immobiliari ad esempio la società Colline Fiesolane, che dispone di 210 ettari) ma non credo che abbiano pesato direttamente sul comune. Certo tutti i comuni italiani sognano sempre lo sviluppo, che potrebbe portare la prosperità, la ricchezza... È un mito che ha già fatto molto male".

Anche per Giovanni Ferrara non basta più parlare della speculazione eternamente in agguato, parlare, che so delle società immobiliari o delle lottizzazioni della famiglia Bargellini a Montemuscoli. "È la società italiana che non riesce ad esprimere una classe di tecnici e di amministratori che siano in grado di affrontare e risolvere i problemi del nostro tempo. Gli amministratori locali, i parlamentari, i partiti sono tutti costretti a muoversi nell'ambito delle leggi vigenti, a rientrare negli schemi prestabiliti. Occorre che l'opinione pubblica veda le cose in modo più libero e li richiamo alla realtà. Bisogna che gli italiani si rendano conto che questi sono i veri problemi politici, non solo quelli posti dai dibattiti sul Vietnam o dalla delimitazione della maggioranza".

Anche secondo Detti bisogna guardare alla situazione generale: "È evidente che anche

l'amministrazione comunale di Firenze avrebbe dovuto intervenire da tempo per influire su una situazione che la riguarda direttamente. Invece oggi si continua a discutere sulle formule, e ci si batte a sangue, nelle amministrazioni locali, per un briciolo di potere. Un potere che poi non esiste perché mancano gli strumenti per modificare la realtà, per imporre certi orientamenti. Oggi ci preoccupiamo per Fiesole, ma accanto a Fiesole c'è il comune di Vaglia. A Vaglia sono rimasti tremila abitanti perché gli altri sono andati tutti via ma il piano regolatore ne prevede trentamila. L'unico strumento di cui disponiamo oggi per impedire lo sfacelo è il piano intercomunale: è uno strumento debole, fragile, ma è anche l'unico. Da tre anni il comune di Firenze l'ha messo in frigorifero: era troppo scomodo, ci si facevano troppi nemici.

Dopo l'alluvione feci una proposta che ritengo sempre valida. Proposi, cioè, di superare il frazionamento amministrativo attuale e di costituire tre soli grandi comuni: Firenze, Prato e Pistoia. Poi si dovrebbe costituire un consorzio fra questi comuni e lo Stato dovrebbe delegare loro una parte dei suoi poteri (per esempio nel campo della protezione delle foreste o dei monumenti). Sono persuaso che questa soluzione porterebbe grandi benefici: poi la regione verrebbe quando verrebbe".

"Negli anni Cinquanta – conclude Detti – sono state realizzate delle speculazioni mostruose, con l'assoluta indifferenza dell'opinione pubblica e delle autorità. Da qualche anno le autorità hanno adottato una nuova tecnica, forse più dannosa. Si progettano le riforme e non si fanno. È come dire ai ladri: "Fate presto a rubare più che potete che presto arriveranno le guardie...".

La Nazione, 11 ottobre 1968

Rispondono i progettisti del "piano" di Fiesole

"È falso che si sia configurato un mondo di pendolari di lusso". L'insediamento nella valle dell'Arno.

Salvaguardati il colle col centro storico e i due versanti di Firenze e del Mugnone. Gli indici di fabbricabilità ai confini comunali

I progettisti del piano regolatore generale (PRG) di Fiesole – ingegner Valdemaro Barbeta, professor Bruno Martini, architetto Franco Brunelli, ingegner Leonardo Lugli, ingegner

Giannino Veronesi – rispondono con il documento che pubblichiamo di seguito alle osservazioni e alle critiche rivolte da più parti al progetto.

“Vogliamo dichiarare subito che è falso che il PRG di Fiesole è stato concepito in modo da confermare e consolidare le destinazioni d’uso che i privati hanno proposto e che si sia quindi configurato un mondo di ‘pendolari di lusso’.

Certo che si sono esaminate criticamente le lottizzazioni presentate. Tale analisi rientra tra le normali indagini preliminari necessarie per lo studio di un piano. È fondamentale infatti rendersi conto della consistenza e delle spinte che investono un territorio, sia per contestarle, sia per procedere alle scelte relative alle lottizzazioni già approvate e convenzionate.

Non possiamo pertanto ‘perdonare la malignità’ e la leggerezza con cui si afferma che si sia ‘accettato e vagliato i primi che sono arrivati’. Infatti la quasi totalità dei terreni investiti dalle lottizzazioni proposte dai privati *non è stata ritenuta idonea* ad accogliere zone residenziali.

Disinvoltura

Ci stupisce la disinvoltura con cui si fanno certe insinuazioni senza preoccuparsi di alcuna verifica. Noi siamo consapevoli della responsabilità da assumersi quando si elabora un piano regolatore, per gli interessi economici e politici che vi sono coinvolti e per la gravità e l’importanza delle scelte da operare. Tali responsabilità non ci spaventano anche se, nel caso di Fiesole, l’abbiamo sempre saputo, sono particolarmente pesanti.

Per determinare il ruolo di Fiesole nel territorio si trattava di reperire tutte quelle indicazioni che gli studi, le opinioni, i dibattiti in tema comprensoriale ci mettevano a disposizione. Quando nella nostra relazione si parla di istanze culturali che hanno ispirato il nostro lavoro, si intendeva mettere in evidenza come, pur in mancanza di strumenti concreti concordati e definitivi, fosse necessario, da parte nostra, prendere coscienza della problematica politico-urbanistica del territorio. D’altra parte, nei quattro anni durante i quali è stata condotta l’elaborazione del piano, non è risultata alcuna volontà di colloquio a livello delle scelte, da parte degli organi di coordinamento, colloqui che, soli, potevano supplire a quelle mancanze di strumenti concreti.

Pertanto l’amministrazione comunale di Fiesole e i progettisti, all’atto di affrontare lo studio del

PRG poterono reperire ben poche indicazioni sul ruolo che il comune di Fiesole doveva assumere nel contesto territoriale, se non quelle relative a generici accordi sui singoli problemi che non indicano il tipo della necessaria organizzazione territoriale.

Fatti e tendenze

Infatti difficoltà oggettive hanno impedito un accordo, anche di massima, fra gli enti interessati i quali non sono nemmeno giunti ad una discussione dello ‘schema di riferimento di larga massima’ sia nell’ambito delle singole amministrazioni comunali sia in sede di comitato di coordinamento del piano intercomunale il quale, a quanto risulta, lo ha fino ad oggi ignorato.

In questo clima si è operato per lo studio del PRG di Fiesole, cercando di percepire i fatti accertati e le tendenze critiche.

1) I fatti accertati si riferiscono unicamente allo schema viario, in particolare all’asse attrezzato, e ad alcune infrastrutture territoriali.

2) Le tendenze critiche, che si manifestano in tutte le sedi municipali, tendono a contestare la visione astratta di una diffusione rigidamente vincolata a un modello lineare che si amplia nella pianura per maglie successive, partendo dalla saturata conurbazione di Firenze, sommergendo tutte le individualità storico-urbanistiche e consolidando in definitiva la tendenza in atto.

A tale proposito è da mettere in evidenza quanto lo stesso sindaco di Firenze, avvocato Bausi, ha espresso un anno fa: ‘nel nostro territorio può configurarsi un nuovo tipo di metropoli: una grande città composita che si articola su centri non artificiali, ma già esistenti, validi. In questo clima emerge, relativamente alle tendenze critiche, una prefigurazione della nuova città articolata per individualità urbanistiche differenziate nello spazio e nella funzione da individuarsi sulla base di criteri oggettivamente vocazionali’.

Conseguentemente l’individuazione delle vocazioni nel comune di Fiesole, negli studi per il PRG, parte dall’analisi della sua struttura.

Due zone

1) Il colle su cui sorge il centro storico, con le sue emergenze di San Francesco e monte Ceneri, è assolutamente salvaguardato assieme ai due versanti: quello di Firenze e quello del Mugnone. Pertanto la collina di Fiesole, godibile da Firenze nei suoi valori ambientali di natura costruita, rimane inalterata e protetta da un vincolo di ‘restauro conservativo’ per quanto ri-

guarda il centro storico e alla destinazione agricolo panoramica con un bassissimo indice di fabbricabilità (0,01%) che, considerati i volumi esistenti, non permette ulteriori costruzioni.

Per quanto riguarda l'incremento della popolazione nel capoluogo sono stati individuate due zone: quella vincolata al restauro conservativo in cui, ovviamente, non si ha aumenti di popolazione, e quella di saturazione intorno a Borgunto, per la quale è previsto un aumento di 850 abitanti. Tale calcolo è teorico ed assolutamente in eccesso in quanto non sono stati scorporati i volumi non abitativi. Si noti che tale considerazione relativa al dimensionamento della popolazione vale per tutte le zone di saturazione e in generale, come si vedrà in seguito.

2) La valle dell'Arno con i centri esistenti di Gironne, Anchetta, Compiobbi, Ellera, e la valle del Mugnone con i centri esistenti di Pian di Mugnone e di Caldine. Tali zone sono già interessate da residenze e da attività di lavoro in maniera caotica ed inorganica, e fanno naturalmente parte dell'area metropolitana; potranno utilizzare le strutture viarie esistenti e del piano di primo intervento intercomunale previsto, in particolare l'asse attrezzato di scorrimento veloce est-ovest che svincola le nuove Aretina e Faentina. Tali considerazioni hanno condotto a esaminare queste zone sotto il profilo della loro idoneità ad accogliere strutture residenziali per una popolazione di circa 28.000 abitanti.

3) Il piano prevede poi un insediamento alle spalle di Fiesole, sotto il colle di Monte Muscoli, insediamento articolato in una serie di coaguli residenziali individuati attraverso un attento esame delle visuali e della tessitura del suolo. Tale scelta è conseguente alla volontà di rendere possibile una presa di contatto con il paesaggio attraverso percorsi che da Fiesole e dall'Olmo confluiscono in cresta alla conca che si estende da Monte Muscoli a Poggio alle Tortore, trovandovi attrezzature turistiche e sportive di tempo libero. Nella zona di Baccano è stato individuato un centro per l'edilizia sovvenzionata, centri comunitari e scolastici, attività sportive, di spettacolo e centro addestramento del CONI.

Zone agricole – Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, problema di particolare importanza, che è stato attentamente curato dall'amministrazione comunale e dai progettisti, stupisce l'interpretazione che delle norme relative è stata data nella recente polemica.

Infatti la parte del versante verso Firenze, com-

presa entro i confini del comune di Fiesole, è stata prevista a verde agricolo-panoramico, come la parte del versante compresa entro i confini del comune di Firenze. È da mettere in evidenza che, mentre per la parte di Fiesole l'indice è stato previsto contenuto in 0,01 mc./mq. (per una costruzione di mille metri cubi occorrono 10 ettari), nella parte compresa nel comune di Firenze era stato previsto dal PRG esattamente il doppio. In caso di concentrazione di volumi, mentre il PRG di Fiesole prevede l'indice dello 0,015, il piano regolatore generale di Firenze vi prevede l'indice dello 0,05, cioè oltre tre volte tanto.

Lo stupore aumenta quando si passa alla zona agricola dato che il PRG di Firenze vi prevedeva l'indice dello 0,05, che poteva essere aumentato per concentrazione edilizia fino allo 0,10 (una costruzione di mille metri cubi ogni ettaro) senza prescrivere nessuno strumento di controllo per l'amministrazione nonché il minimo di concentrazione. Il PRG di Fiesole ha invece previsto, per tutta la zona agricola, lo 0,02 (due volte e mezzo inferiore a quello di Firenze). Inoltre, per quanto riguarda la concessione dei premi di concentrazione dei volumi abitativi, le norme prevedono che tale concessione sia condizionata, oltre che alla commissione edilizia e della soprintendenza ai monumenti, da una favorevole delibera del consiglio comunale chiamando così tutte le forze politico-amministrative a esprimere pubblicamente le scelte, con precise motivazioni.

Tre documenti

Dimensionamento della popolazione – In tutte le zone, anche se in rapporto diverso, il numero degli abitanti calcolato deriva dalla somma dei residenti con le presenze, numero utile questo per il dimensionamento delle infrastrutture ed attrezzature ma che, ripetiamo, non può essere considerato coincidente con il numero dei residenti che risulterà in realtà inferiore nella misura in cui le indicazioni del piano, nei limiti fissati dalle norme, si dimostreranno valide come strumento di una politica urbanistica che rifugga da schemi rigidi.

Tale precisazione non infirma il tipo di calcolo adottato, con il quale si è determinato un limite massimo alla consistenza della popolazione, ma va intesa nel senso che tale limite è un parametro di confronto della ricettività di Fiesole con quella degli altri comuni, confronto peraltro corretto solo nel caso che le previsioni del PRG

dei comuni del comprensorio siano state condotte con gli stessi nostri criteri.

Viabilità – Dal punto di vista viario il comune di Fiesole è attualmente interessato da tre direttrici di valore territoriale: la Bolognese, la Faentina, l'Aretina. È ragionevole quindi prevedere un collegamento trasversale tra queste tre direttrici che, mentre alleggerisce Firenze, può inserire più direttamente nel territorio le aree fiesolane. È possibile realizzare a breve termine tale collegamento poiché una notevole parte della rete esistente nel comune può essere utilizzata a tale fine, opportunamente ristrutturata e rettificata. Vi sono inoltre tronchi già progettati dall'amministrazione comunale che si prestano allo stesso scopo.

Anche quando l'asse attrezzato potrà accogliere, forse più efficacemente, parte del traffico per il territorio, questa viabilità trasversale non perderà di significato in quanto apre ampi squarci di paesaggio collegandosi alla strada dei Colli Altì e a quella che, per San Clemente, sale al Poggio alle Tortore.

A più lunga scadenza il collegamento con Firenze è assicurato, oltre che dalla nuova Faentina, in maniera più diretta, dalla nuova strada di Maiano che si attesta sull'asse attrezzato tramite lo svincolo di San Salvì per mezzo della nuova arteria sull'Affrico. Dovrebbe risultare chiaro, a questo punto, che la rete prevista non è tanto 'coerente' con la zona di nuovo insediamento, quanto con il territorio su cui gravita Fiesole.

Contemporaneamente alla presentazione del PRG al consiglio comunale, sono usciti tre documenti, certamente fondamentali, di cui, ovviamente, non si è potuto tener conto: Proposte di intervento pubblico in Toscana nel periodo '68-70, del comitato regionale per la programmazione economica e i decreti ministeriali 1 e 2 aprile sugli standard urbanistici e distanze minime.

Noi riteniamo che, in sede di esame delle osservazioni, che speriamo siano state concepite con vero senso di collaborazione, come è nello spirito della legge, saranno recepite dall'amministrazione e dalla commissione consiliare, con la nostra consulenza tecnica, tutte quelle proposte tendenti ad apportare un valido contributo alla stesura definitiva del PRG.

Ci auguriamo inoltre che l'intenzione dell'amministrazione comunale di Fiesole di organizzare un dibattito abbia realizzazione e permetta così di chiarire e confrontare seriamente le opinioni."

l'Unità, 11 ottobre 1968

Replicano i progettisti del "Piano" di Fiesole

Alle osservazioni, alle critiche, alle polemiche, che hanno investito in questi giorni il piano regolatore di Fiesole, hanno replicato con un lungo documento i progettisti del piano i quali, peraltro, a conclusione del documento, ribadiscono la disponibilità dell'amministrazione comunale a "recepire tutte quelle proposte tendenti ad apportare un valido contributo alla stesura definitiva del P.R.G." e si augurano che si giunga – come preannunciato dall'amministrazione – ad organizzare un dibattito che permetta di chiarire e "confrontare serenamente le opinioni" sul piano.

Ribadita la prassi corretta seguita dall'amministrazione comunale e lamentata la "disinvoltura" con cui sarebbero state avanzate certe insinuazioni circa l'accettazione di tutte le lottizzazioni presentate ("la quasi totalità dei terreni investiti dalle lottizzazioni proposte da privati – vi si legge – non è stata ritenuta idonea ad accogliere zone residenziali"), il documento osserva che "l'amministrazione comunale di Fiesole ed i progettisti all'atto di affrontare lo studio del P.R.G. poterono reperire ben poche indicazioni sul ruolo che il comune di Fiesole dovrà assumere nel contesto dello sviluppo territoriale (È questa la critica di fondo che il comune di Firenze ha rivolto al piano di Fiesole n.d.r.), la cui "vocazione" secondo i progettisti, restava dunque da scoprire. Rilevato poi che l'amministrazione comunale di Fiesole "attese inutilmente una richiesta di partecipazione attiva alla stesura degli studi e ricerche che l'ufficio tecnico del piano intercomunale stava elaborando", il documento sottolinea che "le difficoltà denunciate hanno impedito un accordo anche di massima fra gli enti interessati i quali non sono nemmeno giunti ad una discussione dello 'schema di riferimento di larga massima' sia nell'ambito delle singole amministrazioni comunali sia in sede di comitato di coordinamento del Piano Intercomunale il quale – a quanto risulta – lo ha fino ad oggi ignorato".

Il documento prosegue sottolineando che il piano salvaguarda il centro storico di Fiesole con le emergenze di San Frediano (sic!) e Monte Ceceri nonché dei versanti di Firenze e del Mugnone.

La collina di Fiesole – secondo i progettisti – è

protetta da un vincolo di “restauro conservativo” per quanto riguarda il centro storico mentre le zone agricolo-panoramiche hanno un indice di fabbricabilità dello 0,01 che, considerando i volumi esistenti – osservano ancora i progettisti – non permette ulteriori costruzioni. Il documento ripete poi le caratteristiche del piano il quale prevede una dislocazione delle strutture residenziali (per 13.000 abitanti) nella valle del Mugnone e nella valle dell’Arno (15.000 abitanti) un insediamento alle spalle di Fiesole, sotto il colle di Monte Muscoli, centro sportivo (a Baccano) e comunitari (volume edificabile 20%).

“Stupore” viene manifestato per quanto riguarda le interpretazioni date da più parti delle norme che riguardano le zone agricole.

Qui si osserva che sul versante di Fiesole l’indice (0,01) è inferiore a quanto previsto dal P.R.G. di Firenze.

Per quanto riguarda la popolazione si osserva che il numero dei residenti risulterà inferiore rispetto alle previsioni (40.000 abitanti n.d.r.).

Il documento conclude affermando che il P.R.G. non tiene conto di tre documenti – usciti contemporaneamente alla presentazione del piano – di “fondamentale importanza”: le proposte di intervento pubblico in Toscana nel periodo 68-70 del CRPT e i decreti ministeriali 1 e 2 aprile sugli standard urbanistici e le distanze minime.

L’Espresso, 13 ottobre 1968

Fiesole: un pollaio di lusso

di Pier Francesco Listri

Per gli architetti e gli urbanisti di Firenze sono tornati i giorni decisivi dell’alluvione. “È in gioco” dicono “il destino della città”. C’è aria di crociata, si sfoderano mappe catastali, si citano “indici di fabbricabilità” e “zone di rispetto”, si calcola, si misura, s’impreca. Questa volta però il pericolo non viene alla valle, dal fiume, ma dall’alto, dalla collina di Fiesole, dove levano lo sguardo pieno di disperazione quasi temessero fosse già scomparsa. In città sta circolando un manifesto con lo slogan “Visitate Fiesole prima che venga distrutta”.

Tutto è cominciato almeno sei anni fa, quando fu messo allo studio il piano regolatore di Fiesole, comune piccolissimo e autonomo che guarda Firenze a tre chilometri in linea d’aria

dal campanile di Giotto. Un primo epilogo c’è stato il 4 agosto di quest’anno quando, in piena canicola, il piano è stato esposto al pubblico. Ora, da qualche giorno, mentre stanno per scadere i tempi previsti dalla legge per presentare le “osservazioni”, è scoppiata violentissima la rissa. Firenze s’è svegliata ad un tratto, con uno scatto insolito di rabbia, per difendere questa sua pupilla che ha diecimila anime e un patrimonio artistico e paesistico unico al mondo.

Le diecimila anime dovrebbero, secondo il piano, diventare quarantamila, mentre quel patrimonio (secondo i critici, che son parecchi e autorevoli) rischia di finire distrutto.

Nessuno capisce perché mai Fiesole, ricca solo di monumenti, di ville, di armonie paesistiche, di chiese, di case coloniche e di viuzze arrampicate, frequentata da milioni di turisti di ogni parte del mondo, senza centri di lavoro e industrie e, in definitiva, senza problemi, sia stata colta dalla follia del mattone, voglia diventare una piccola metropoli, costruire 2400 posti letto in nuovi alberghi, irrorarsi di una rete viaria fittissima che la sconvolgerà immettendo il traffico nel suo prezioso silenzio, deturpare i suoi complessi monumentali di pievi e conventi addossandovi villette policrome finto-antiche.. Non si capisce insomma perché Fiesole voglia diventare un grande dormitorio per qualche migliaio di “pendolari di lusso”.

Ci si chiede se sia errore o speculazione. Il Comune di Fiesole, dove sono arroccate le ville più invidiate della Toscana, è retto dai comunisti: così il mistero si complica e la situazione si fa ancora più paradossale.

Ma le spiegazioni ci sono: “Perché quassù devono viverci soltanto i ricchi?” È l’ora che anche i lavoratori posano respirare quest’aria preziosa. Sulla falsariga di questa ambizione è nato l’equivoco di un piano regolatore al quale stanno piovendo addosso, accanto alle “osservazioni” negative avanzate da ogni parte (il Comune di Firenze, l’Ente del Turismo, Italia Nostra in testa), lo sdegno degli architetti e degli urbanisti fiorentini capeggiati dall’ex assessore socialista Edoardo Detti, professore universitario non contestato, un Savonarola della lotta al cemento.

L’altra sera, al convegno promosso dal Circolo di cultura Firenze, lo stesso che ha redatto il manifesto, la sala era gremita. Unici assenti, il Sindaco di Fiesole e i progettisti del piano. “A

un processo che ha già pronta la sentenza non ci si viene” pare avessero detto.

Ma il giorno dopo è uscito un comunicato stampa dell'amministrazione comunale fiesolana che si stupisce di tanto allarmismo, visto che oltre tutto ogni cosa è stata fatta secondo le regole. “Il piano regolatore” dice il comunicato con una prosa un po' faticosa “è scaturito da un concorso nazionale (cosa abbastanza rara nella prassi amministrativa corrente) i cui gruppi vincenti hanno poi collaborato, e con la partecipazione di una commissione in cui non solo erano rappresentate tutte le forze politiche del consiglio comunale, ma che accoglieva anche esperienze esterne a livello altamente qualificato, che hanno largamente confortato il lavoro”.

Le cose in realtà non sarebbero proprio così. Infatti la commissione giudicatrice (di cui fanno parte architetti come Leonardo Ricci e Michelucci), scelto il lavoro migliore, si sarebbe trovata, all'apertura della busta, davanti al nome dell'ingegnere Valdemaro Barbetta, un costruttore noto non proprio per la sua particolare sensibilità urbanistica. Secondo voci non confermate la commissione non se la sarebbe sentita di premiare Barbetta e avrebbe sollevato alcune eccezioni formali (l'idoneità di un socio, il professor Bruno Martini, docente di disegno, a firmare un piano regolatore) che il vincitore avrebbe giudicato inaccettabili al punto di minacciare un ricorso al Consiglio di Stato. In questa impasse, la commissione avrebbe chiesto a Barbetta di accettare la cooperazione del secondo gruppo vincitore, cioè degli architetti Franco Brunelli e Leonardo Lugli. Così, senza vincitori ufficiali, ha preso il via questo Piano regolatore di Fiesole.

L'errore del piano è prima di tutto politico. “Dire che Fiesole ha bisogno di svilupparsi è una frase sciocca”, dice l'architetto Gizdulich, “perché nel comune non ci sono, né mai potranno esserci, centri di lavoro industriale. Troveremo al massimo un pugno di pendolari scontenti perché i fitti saranno altissimi e il traffico su Firenze sarà congestionato da diecimila automobili in più”. E rincara: “Nel piano non c'è un briciolo d'invenzione né di struttura: soltanto espansione volgare a macchia d'olio. Le villette di tipo alpino che già sono spuntate sulla collina fioriranno e distruggeranno il delicatissimo paesaggio di Fiesole”.

Insomma fare di Fiesole un centro residenziale è un'eresia che non si spiega se non con inau-

data ingenuità, con follia municipalistica, o con precise mire speculative. C'è una frase della relazione che accompagna questo piano regolatore che certi progettisti devono essersi pentiti di avere scritta, perché tutti l'hanno intesa come una chiave ingenuamente confessata della manovra. Vi si dice che l'assetto urbanistico di Fiesole nasce “dall'analisi fatta alla luce delle spinte visualizzabili dall'esame dei progetti e delle lottizzazioni presentate”. Cioè, in parole povere, visto che tanti chiedevano di farsi la casa a Fiesole, abbiamo fatto un piano che gli accontenti. “Questa”, sbottano gli urbanisti fiorentini, “è la spinta culturale che ha mosso i progettisti! Si è guardato alla domanda del mercato e si è messa la collina in vendita come un bene di consumo!”

Ma le critiche non si fermano qui. Si cita la sproporzione dell'incremento degli abitanti, che è quadruplicata; la viabilità capillare inutile e nefasta al paesaggio; l'utopistico insediamento alberghiero; l'inesistente tutela dei monumenti architettonici sparsi sulla collina (a dodici metri da ognuno di questi ogni ghiribizzo di geometra è ammissibile); la mancata protezione del patrimonio minore (stupende case coloniche); l'assenza di tutela del territorio agricolo.

Ma il “clou” è la questione dei premi, cioè degli arrotondamenti concessi dal piano sugli indici di fabbricabilità, che sono il punto più delicato quando si edifica in un territorio del valore di Fiesole. Su tre ettari di terreno – secondo questo singolare piano regolatore – si può costruire, con indice 0,02, un edificio di 600 metri cubi. Ma se gli ettari sono 12, concentrando le costruzioni ammesse, si possono fare quattro villette unite e poi, con un premio, raddoppiarle. E se questi volumi sono appoggiati a edifici preesistenti si possono raddoppiare ancora. Così i primitivi 600 metri cubi diventano 9600, cioè un villaggio pronto a piazzarsi qua e là sulla collina.

Il silenzio è l'arma scelta per ora dai progettisti di Fiesole. Per sapere come la pensano bisogna andare nei loro studi e contentarsi dell'opinione dei comprimari.

“Compito degli urbanisti”, dicono gli architetti Lugli e Brunelli, “non è quello di stroncare le spinte della pubblica richiesta, ma di indirizzarle e controllarle. È quanto abbiamo fatto. Se pubblicissimo una carta delle lottizzazioni richieste per Fiesole, si capirebbe che cosa stava per succedere se non ci fosse a imbrigliarle un piano

che tiene conto di tutti i vincoli previsti dalla legge. E poi ci sono anche motivi sociali: Fiesole è una bellissima collina, ma perché la gente non dovrebbe andarci a vivere? È vero, abbiamo dato dei “premi” sugli indici di fabbricabilità, ma lo abbiamo fatto apposta per favorire la concentrazione degli edifici e impedire lo stillicidio delle casette. Le case coloniche? Non son poi quei capolavori che si favoleggia; se viviamo nel mondo d’oggi bisogna abituarsi a costruire secondo la nostra sensibilità culturale. L’intaso di diecimila macchine su e giù per la collina? Ma chi crede che la gente continuerà ad andare a lavorare in automobile anche domani s’illude e ha una visione arretrata delle cose!” Non hanno torto. Mettere a repentaglio uno dei più bei paesaggi del mondo, oggi, in Italia, si può fare legittimamente. Magari facendo leva sui pruriti municipalistici dei sindaci o sulla demagogia della “socializzazione” del paesaggio.

La Nazione, 13 ottobre 1968

Critiche per Fiesole

L’architetto Riccardo Gizdulich ribatte alle osservazioni dei progettisti del piano e denuncia il difetto di valutazione dell’interesse pubblico. Gli indici di fabbricabilità e le concentrazioni. L’accrescimento della popolazione

L’architetto Riccardo Gizdulich, al quale tra l’altro si deve la ricostruzione del ponte Santa Trinita a Firenze, interviene sul dibattito sul piano regolatore di Fiesole con questa lettera:

“Egregio direttore, sulle pagine del suo giornale del 10 ottobre sono apparse le risposte dei progettisti del piano regolatore di Fiesole alle osservazioni, talvolta vere accuse, rivolte da più parti al piano stesso. Sono risposte di notevole interesse, sia per il valore intrinseco degli argomenti sviluppati, sia per la loro provenienza.

I progettisti affermano di essere consapevoli degli ‘interessi economici e politici’ coinvolti nella compilazione del piano. Vediamo di quale consapevolezza si tratta:

- l’evidente mancata visione comprensoriale;
- l’accrescimento abnorme della popolazione;
- la mancata impostazione paesaggistica per difetto di valutazione dei beni culturali;
- il difetto di valutazione dell’interesse pubblico, che ha consentito destinazioni territoriali e formulazioni di strumenti urbanistici (come la

rete viaria, il parco agrario e forestale trasformato in territorio di potenziali lottizzazioni con indici elevatissimi; la carenza totale di valutazione dei beni culturali). In tutto ciò, dunque, consiste tale consapevolezza.

Scendiamo in qualche dettaglio.

Oltre alle grosse espansioni di Caldine e di Compiobbi, il piano prevede una serie di “Coaguli residenziali” sparsi un po’ ovunque sul territorio agricolo come quelli di Monte Muscoli, del Monte Fanna, del costone che porta al Pian delle Tortore come quello attiguo al michelozziano convento della Maddalena e quello che abbraccia il colle della Villa Il Cicaletto, come i tre che circondano il palagio dei Pesci nonché quello di Montebeni.

Ma la ‘consapevolezza’ maggiore si ha con i trenta milioni di metri quadrati di territorio agricolo (che consentono potenziali due milioni di metri cubi di costruzioni, ossia quattromila villette, senza contare alberghi e attrezzature turistiche) che il piano Barbetta mette a disposizione dell’iniziativa privata.

È noto che l’ingegner Barbetta è solo uno dei progettisti del piano e che, quindi, è improprio denominarlo con il solo suo nome, ma poiché il piano si presenta così congeniale alla sua posizione di principe dei lottizzatori italiani, penso non gli dispiacerà l’identificazione dell’opera con la sua figura di artista.

Proseguendo la disamina delle ‘consapevolezze degli interessi economici e politici’ dei progettisti si può osservare il piano sotto una nuova prospettiva, quella cioè che propone una estesa viabilità pubblica fatta per alimentare i famosi ‘coaguli residenziali’ ma utilizzabile al tempo stesso per le potenziali lottizzazioni dei territori agricoli.

Che dire poi delle istanze culturali e della presa di coscienza della problematica politico urbanistica che caratterizza il piano Barbetta?

È certamente a seguito di queste ‘istanze culturali’ che sono configurati e la viabilità trasversale di uno dei più famosi paesaggi del mondo e gli strumenti di tutela dei valori culturali dei territori agricolo-panoramici nonché di quelli semplicemente agricoli (ma non per questo meno ricchi di pregi naturali e monumentali).

Vediamo come sono configurati questi strumenti di tutela dei territori agricolo-panoramici: Dicono i progettisti che l’indice di fabbricabilità (0,01), considerando i volumi esistenti, non permette ulteriori costruzioni. È falso. L’articolo

65 delle norme di attuazione non prevede la detrazione dei volumi esistenti. È infine inesatto sostenere che non prevede ulteriori costruzioni. Su un terreno di 10 ettari è possibile costruire 1500 metri cubi (l'indice dopo i 6 ettari passa allo 0,015) anche se i volumi esistenti sono di sette-ottomila metri cubi.

Per i terreni semplicemente 'agricoli' dicono i progettisti, che l'indice è 0,02. Inoltre per quanto riguarda la concessione dei premi di concentrazione dei volumi abitativi, le norme prevedono che tale concessione sia condizionata, oltre che dalla commissione edilizia e dalla soprintendenza ai monumenti, da una favorevole delibera del consiglio comunale. È inesatto. L'articolo 65 delle norme di attuazione non prevede nessuna condizione, salvo l'indice di fabbricabilità di concentrazione sul lotto minimo di dodici ettari, che è dello 0,04, aumentabile fino allo 0,08 in caso di continuità di nuclei abitati.

Non è prevista detrazione dei volumi esistenti. Affinché l'argomento sia chiaro per i lettori propongo un esempio: concentrazione di continuità di Santa Margherita a Saletta. A Santa Margherita a Saletta (dove già è in atto un pericoloso processo di saturazione promosso dallo 'Studio Archizum') esistono volumi per oltre 12.000 metri cubi.

Se il nucleo storico fosse protetto con la detrazione dei volumi esistenti, si avrebbe un'area *non aedificandi*, di rispetto, di trenta ettari. Invece la norma del piano consente su questi trenta ettari 24.000 metri cubi di costruzione, ossia 40-48 villette raggruppate, per di più, attorno al nucleo storico esistente.

Questi sono i risultati delle istanze culturali che hanno diretto il piano Barbetta.

Ciò che si è detto per Santa Margherita a Saletta vale per Monterecci, per la Maddalena, per Basciano, per la costa di Sant'Andrea a Sveglia. Per la Querciola il processo di smantellamento del paesaggio è già molto avanzato.

Per concludere, dopo avere predisposto il piano ormai ben noto per le sue caratteristiche negative sotto i vari profili, i progettisti osano chiedere contributi e collaborazioni. Noi siamo pronti, ma siamo altrettanto convinti che solo denunciando i fatti di Fiesole, come già quelli della 'Città Giardino' di Viareggio, quelli di Migliarino e di Punta Ala, si possa contribuire alla ricerca di impostazioni rispettose del patrimonio di Civiltà."

La voce repubblicana, 15 ottobre 1968

Quale turismo?

Piano piano... orridi "mini-grattacieli" invadono le campagne, soffocano le cupole, contornano le coste e squallidi sobborghi rinchiodano in grigi agglomerati uniformi i centri storici. Eppure il paesaggio, i monumenti, il mare e le meraviglie delle nostre città costituiscono una notevole fonte di interesse e di guadagno. Nel bilancio commerciale nazionale il turismo incise – nel 1967 – per mille miliardi di valuta pregiata. Meno dell'1 per cento di un'entrata così cospicua e costante viene ri-investita, mentre l'industriale medio ri-investe dal 4 al 5 per cento dei suoi capitali. Infatti l'industriale sa che distrugge i suoi beni se li sfrutta senza ri-investire il denaro per l'ammodernamento e l'ampliamento. Sfruttamento = Distruzione. Fruttamento = Conservazione.

Ci manca dunque la coscienza di questo patrimonio, difettiamo di una visione turistica. Che politica di salvaguardia e di sviluppo persegue nella provincia di Firenze l'Ente provinciale per il Turismo tenendo conto proprio di quella ricchezza che caratterizza Firenze?

Esso stampa degli ottimi ed esaurienti dépliant, ma i suoi contatti diretti con il turismo sono minimi. All'imbocco dei principali raccordi autostradali vi sono 5 Uffici Consorziati degli Enti Turistici che danno in quattro lingue informazioni ai turisti, ma nessun conto viene tenuto delle richieste insoddisfatte degli stessi turisti. Ossia, il rapporto informativo è unilaterale. Sono gli Enti che sfornano informazioni su ciò che esiste, senza cercare di recepire e applicare nuove esigenze nella propria politica turistica.

L'Azienda autonoma per il Turismo di Firenze ha creato il Palazzo dei Congressi e la città ne trae beneficio commerciale per il prolungamento della stagione negli alberghi ma porta turisti a Firenze a discutere di cose che con Firenze nulla hanno a che fare. Ci si domanda: questa ottima iniziativa è però d'ispirazione fiorentina, ossia si inserisce in una visione che mette al servizio delle risorse locali le innovazioni moderne oppure sovrappone, senza fonderli, innovazioni moderne ad un centro altrimenti ricco? Cioè, è il Palazzo dei Congressi in Firenze il modo migliore per sviluppare Firenze, o sarebbe meglio costruirlo in una città provvista sì di alberghi, ma che non ha altro da offrire? Non era forse un investimento che rivestiva carattere di priorità un palazzo di

esposizione dell'artigianato e dei corsi veramente innovatori di cultura, portando a Firenze persone che vi cercano quello che la città ha da dare?

Gli organismi addetti al turismo partecipano all'organizzazione di mostre mercato, facendo le veci delle Camere di Commercio per riempire le proprie casseforti (infatti la maggioranza dei fondi dell'Azienda non deriva dalla tassa di soggiorno ma per i 5/6 circa da una percentuale della tassa di ricchezza mobile imposta alle categorie B e C: professionisti, commercianti e artigiani). Anche in questa attività mercantistica non proprio di sua competenza – a Firenze, poi, pullulante di valori turistici da curare – l'ente segue le iniziative dei privati invece di precederli, si schiera con l'interesse e la produttività immediata invece di indicare nuove vie proiettate nel futuro. Non solo, talvolta, le mostre mercato fanno l'interesse di grossi complessi, forzando le ditte minori a sottomettersi alla loro protezione per non restare esclusi. Alla mostra della maglieria, che si svolge due volte all'anno, le piccole ditte artigiane – roccaforte dello sviluppo dell'Italia di questi anni – si sono viste automaticamente escluse per le eccessive spese di partecipazione. Infatti, per una settimana, una stanza da esposizione dell'Excelsior costava L. 330.000 escluse le spese vive. Se questa mostra intende veramente rilanciare tutto il settore e non fare l'interesse dei forti a scapito dei deboli, deve fare sì che le spese siano compatibili con la consistenza delle piccole aziende artigiane che non possono avere forti contingenti di capitale liquido a disposizione.

L'Ente provinciale vuole giustamente promuovere lo spostamento interno e a questo scopo sollecita le pro-loco (le cellule del turismo nei piccoli centri) ad investire in centri sportivi i loro finanziamenti. Così, dicono, coloro che frequentano i centri sportivi richiederanno alberghi e ristoranti, i privati investiranno i propri capitali in queste strutture parallele che serviranno in seguito ad ospitare anche gli stranieri e decentrare il turismo dalle affollate città. Ma se mancano, come mancano, i piani urbanistici locali, la pur lodevole – seppur settoriale – iniziativa, non farà che creare la premessa di un'ulteriore speculazione edilizia. Allo stato attuale delle cose chi ne soffrirà sarà il paese intero, deturpato da agglomerati disordinati. Nessuno coordinerà il dilagare delle villette

senza un piano urbanistico con zone di rispetto, esse distruggeranno in breve tempo quelle attrattive turistiche di cui i centri sportivi avrebbero dovuto essere un complemento. Andrebbe prima fatto uno studio che indichi delle scelte e promuovere uno sviluppo ordinato invece di lasciare che sorgano dei doppioni... una sfilza di piscine e campi da tennis circondati da casupole.

Se le iniziative mancano con una visuale settoriale e limitata e senza un programma a largo raggio, nel migliore dei casi le soluzioni saranno settoriali e limitate. Di solito le conseguenze di queste iniziative sono ben peggiori perché in contrasto con gli interessi nazionali e regionali che sono poi gli interessi veri delle province e dei comuni. Non è infatti a Fiesole che spetta capire che la distruzione delle proprie colline influenzerà Settignano, Monte Morello, l'armonia stessa di Firenze. Semmai si può chiedere ai fautori del nuovo piano urbanistico quale calcolo li ha indotti a credere che proprio qui esistono delle fonti di lavoro con prospettive di rapido sviluppo che fanno prevedere questo improvviso scoppio demografico. Infatti il piano prevede una concentrazione urbana nei boschi di Borgunto con una cubatura di quattro metri su ogni metro quadro e uno sviluppo in altezza fino a 13 metri e non essendovi fabbriche a Borgunto questi nuovi abitanti dovranno o vivere di rendita o scendere a Firenze o... lavorare sugli alberi!

Ai consiglieri del comune di Fiesole manca una visione turistica del proprio patrimonio, dello sviluppo consono ai boschi ed ai prati che posseggono, di uno sviluppo che porti un beneficio sicuro e continuo alla popolazione invece di avvantaggiare alcune ditte di costruzione, i proprietari terrieri e respingere per sempre il turista. C'è bisogno di un organismo più vasto che supplisca a tutte queste deficienze, che eviti che i privati impieghino erroneamente lungo questa direttrice il loro patrimonio, che indichi quali siano le sedi adatte per le concentrazioni industriali, quelle per la conservazione intatta del paesaggio o per lo sviluppo parziale del turismo di massa, un Organismo a cui spetti indicare la scia di priorità degli investimenti (bacino di canottaggio a Scandicci o acqua nelle case?). I partiti dovrebbero affrontare questi argomenti vitali. [...]

La Nazione, 21 ottobre 1968

Replicano i progettisti

Signor Direttore, leggiamo su *La Nazione* del 13 ottobre scorso che l'architetto Gizdulich ha la pretesa di insegnarci a "contribuire alla ricerca di impostazioni rispettose del patrimonio di civiltà". La cosa ci sorprende.

Egli inoltre si scandalizza perché "osiamo" chiedere contributi e collaborazioni, quando è ben noto che tali contributi e collaborazioni sono previsti per legge con la presentazione delle osservazioni. Rifiutiamo comunque di accettare la polemica che pervade la lettera citata, come un contributo e una collaborazione tanto più che, mentre si denunciano false trame intese a urbanizzare il verde agricolo, si sollecitano approvazioni di lottizzazioni proprio in quelle zone.

Il P.R.G. di Fiesole, lo abbiamo già chiarito, intende proprio limitare iniziative di questo tipo. Riaffermiamo infatti, anche se l'architetto Gizdulich si ostina a "interpretare" le norme a modo suo, che per costruire residenze nella zona agricola e per ottenere i premi di concentrazione (peraltro sempre notevolmente inferiori a quelli che il P.R.G. di Firenze prevede per zone simili) non basta il parere della commissione edilizia, della Soprintendenza ai monumenti (o del "Comune" come per il P.R.G. di Firenze), ma è necessaria una "favorevole" delibera del consiglio comunale.

Per le zone agricole nelle quali i fabbricati ammessi, indicati nella tabella della tipologia edilizia, sono "attrezzature agricole e residenza connessa con le attività agricole", l'articolo 66 delle norme prevede che "l'indice di fabbricabilità, indicato nella misura dello 0,02 dalla tabella annessa, potrà essere aumentato fino alla misura dello 0,04 per superfici di terreno superiori ai dodici ettari, a condizione che la volumetria "autorizzabile" venga opportunamente concentrata. In tal caso la volumetria "potrà" essere destinata ad abitazioni di carattere residenziale. In continuità dei nuclei abitati esistenti e in presenza dei presupposti sopra indicati e cioè, superficie minima di dodici ettari e concentrazioni di volumi, l'indice di fabbricabilità potrà essere aumentato fino allo 0,08 da destinare a edilizia residenziale. Nella zona a verde-agricolo potranno essere consentiti insediamenti turistici e di particolare interesse sociale ed economico per il comune di Fiesole. In tal caso le volumetrie potranno essere consentite, fino allo 0,15. Il rilascio

di tali "autorizzazioni" è subordinato, oltre che al parere consultivo della commissione edilizia comunale, anche a favorevole delibera del consiglio comunale".

Come fa a dire l'architetto Gizdulich che tale articolo non prevede nessuna condizione? Come può dire che non si prevede la detrazione dei volumi? Dove trova tale affermazione nelle norme di attuazione? È questo tutto un processo alle intenzioni così come lui le immagina. Per chiarire poi all'opinione pubblica il reale significato della concentrazione massima, prevista con indice dello 0,15, per "insediamenti turistici e di particolare interesse sociale ed economico", è da dire che tale disposto non è stato previsto con il recondito e paventato scopo di incentivare insediamenti ma, all'opposto, di limitarli. Molti sono infatti gli enti, le istituzioni, le fondazioni, che avvalendosi dell'art 16 della nuova legge urbanistica richiedono di insediare sulla collina di Fiesole complessi edilizi che, pur avendo scopi turistici, sociali e collettivi di interesse pubblico (case di cura, ospedali, alberghi per enti mutualistici, colonie, istituti eccetera), cercano di ottenere indici molto superiori. Il famoso "cemento" che dovrebbe invadere la collina di Fiesole secondo le previsioni del Circolo di cultura Firenze e di Italia nostra è sempre cemento, anche se finalizzato a scopi sociali. Ora pare strano che l'architetto Detti si scandalizzi per tale indice quando proprio lui ha presentato un progetto di risanamento e di nuove costruzioni per un complesso edilizio a scopi sociali e collettivi che tende a consolidare un indice due volte superiore a quello previsto dal piano proprio sul versante sud della collina di Fiesole, in zona di alto valore paesaggistico ambientale, su un terreno di ben sette ettari.

I progettisti del P.R.G. di Fiesole

Un'altra lettera

Signor direttore, abbiamo letto sulla *Nazione* del 13 ottobre scorso l'articolo "Critiche per Fiesole" dell'architetto Riccardo Gizdulich, nel quale veniamo citati come esemplari corresponsabili dello scempio urbanistico che si starebbe attuando sulle colline di Fiesole. Vogliamo precisare per i lettori, perché l'architetto Gizdulich che dimostra di essere così eccellentemente informato non può essere certo all'oscuro della cosa, che il "pericoloso processo di saturazione", che sarebbe da noi promosso, consiste, per quanto ci concerne, esclusivamente nella costru-

zione di una villa e annessi con volumetria e localizzazione già approvata prima del nostro “intervento” dagli organi competenti, e prima dell’adozione del P.R.G. La nostra parte di “promozione” si è cioè limitata e eseguire un progetto architettonico commissionatoci, ripetiamo, con volume e localizzazione stabiliti da altri e approvati in precedenza, e a iniziare la costruzione dopo le relative ulteriori approvazioni: svolgimento puro e semplice di un incarico professionale.

Questo per quanto riguarda i fatti che possono essere ampiamente e a chiunque documentati.

D’altra parte il contesto in cui siamo stati citati, soli in compagnia dell’ormai favoloso ingegner Barbetta, non possiamo nascondere un moto di stupore.

Qui delle due l’una: o tutti i pericoli che incombono su Fiesole discendono dal fatto che alcune decine di individui, architetti, esercitano il loro mestiere su quei declivi e allora bisogna far sapere subito a tutti che non c’era alcun pericolo, che è stata tutta una burla dei soliti toscani.

Oppure se ci sono sotto ben altre questioni e gli allarmi erano legittimi, allora vorremmo chiedere all’architetto Gizdulich come mai, con tanta dovizia di esempi pertinenti e macroscopici nel cassetto, abbia scelto a esemplificazione della sua tesi proprio un esempio non pertinente come il nostro. Di dove gli proviene questa inflessibile spinta a citarci (Archizoom, architetto Gizdulich, non Archizum) anche se ciò comporta la restituzione, non esatta, dei dati? Finché non lo sapremo chi potrà più disegnare senza atroci tormenti? Non ce la sentiamo di sopportare il fardello da soli.

Ci appelliamo perciò al sindaco di Fiesole perché con gesto “liberatore” voglia al più presto affiggere all’albo comunale l’elenco completo di tutti i progettisti che negli ultimi anni, promossi o bocciati, hanno presentato la loro opera professionale nel suo comune, e delle relative opere. In qual larga compagnia le varie correnti dell’architettura moderna avranno finalmente modo di riconoscersi e di contarsi, ci sentiremo meno soli, troveremo forse insieme l’audacia necessaria per riaccostarci alla progettazione.

Quanto poi alle “istanze culturali” che stanno dietro alla casa di Santa Margherita a Saletta, questo è un altro discorso: noi non ci facciamo certo eccessive illusioni. Ma non se ne faccia neppure l’articolarista: dietro la città-giardino di Viareggio, Migliarino e Punta Ala, come dietro

“l’impegno civile” e la “lotta al cemento”, c’è una sola cultura, contestata e no, ma splendente e compatta come non mai, la cultura borghese.

Architetti: *Andrea Branzi, Gilberto Corretti, Paolo Deganello, Massimo Morozzi*, studio Archizoom

Corriere della Sera, 20 novembre 1968

Colata di cemento su Fiesole

Il piano regolatore adottato l’estate scorsa minaccia di distruggere una delle più belle e illustri località d’Italia. Sulle colline dovrebbero essere rovesciati cinque milioni di metri cubi di nuove costruzioni

di Antonio Cederna

Una micidiale alluvione di cemento e asfalto sta per abbattersi su una delle località più ridenti d’Italia, Fiesole, così da cancellarla definitivamente dagli itinerari turistici del bel paese, trasformandola in una specie di Monte Mario o di Vomero fiorentino, con conseguenze disastrose sui futuri sviluppi di Firenze e dintorni.

Questa inopinata prospettiva non è il sogno privato di qualche mente bizzarra (non fu forse proposto una volta di prosciugare il Canal Grande, di far tabula rasa del Campo Marzio a Roma, di aggiungere un campanile neogotico al duomo di Milano?): no, essa è contenuta nel più importante atto amministrativo di un ente locale, nel piano regolatore che il comune di Fiesole ha adottato l’estate scorsa, un piano elaborato da “tecnici” in seguito a un concorso, e che quindi sarebbe colpa imperdonabile prendere sottogamba. Il piano ha iniziato ora il suo *iter* burocratico ed occorre quindi combatterlo con tutte le forze (come hanno già fatto con ammirevole tempestività gli enti di cultura, dal Circolo Firenze a Italia Nostra all’Istituto nazionale di urbanistica) per risparmiare una nuova sciagura a quello che fu il giardino d’Europa. Basterà qualche cifra per dare una prima, sommaria, idea di questo piano. Fiesole ha oggi 12.000 abitanti, il piano regolatore, per le smisurate possibilità edificatorie che ammette in tutto il territorio, porta la popolazione a 40.000 persone (con una crescita del 240 per cento superiore rispetto a quella attuale che è dello 0,57 per cento all’anno). In realtà a 50.000 se si fanno bene i conti e si sfruttano tutte le possibilità offerte dall’elasticità delle norme. Dunque, solo per virtù magica di un piano regolatore una città come Viareggio, una città doppia di Orvieto, verrebbe ad attaccarsi a Firenze:

e tanto è sufficiente a mostrare che siamo di fronte a una fantasia urbanistica svincolata da ogni riferimento alla realtà.

A questa bislacca prospettiva demografica si accompagna una corrispondente, altrettanto inverosimile prospettiva edilizia. Attenzione: sommando i volumi fra i venticinque nuclei insediativi previsti (nella valle del Mugnone, a est di Fiesole, ai piedi del Monte Muscoli, nella zona di Compitobbi, eccetera) vien fuori che su queste colline saranno rovesciati circa 5 milioni di metri cubi di nuove costruzioni. Per rendersi conto di cosa questo significhi, si tenga presente che si tratta di una cubatura pari a 50 alberghi Hilton di Roma, quell'immensa scatola che è stata sovrapposta come un coperchio al punto più alto della capitale: con questa differenza, che quella massa di 5 milioni di metri cubi verrebbe frantumata e sparpagliata in centinaia e centinaia di edifici, tali da sommergere sotto una compatta colata di cemento alcuni dei più famosi ambienti paesistici fiesolani.

Ma questa è solo una piccola parte del programmato disastro. È consentito costruire perfino nelle zone "agricolo-panoramiche" nel versante su Firenze (vincolato da tempo e prestigioso per l'equilibrio raggiunto fra natura e opera dell'uomo): è consentito costruire per gli usi più svariati nelle zone definite "verde privato", da 200 a 600 metri cubi per ettaro, con premio in cubatura nel caso di concentrazione dei volumi. È infine consentita l'edificazione indiscriminata, a dispetto del significato delle parole e di ogni disposizione generale in materia, nelle aree "agricole", con indici di 200 metri cubi per ettaro, che diventano 400 (senza detrazione dei volumi esistenti e con premio a chi abbatte le vecchie case coloniche) e poi 800 (in caso di contiguità con nuclei abitati) fino a raggiungere i 1.500 metri cubi per alberghi e "strutture turistiche". Il risultato è, come dice l'architetto Riccardo Gizdulich, che sui 3.000 ettari di territorio attualmente agricolo, potranno essere costruiti altri 2 milioni di metri cubi, ossia circa 4.000 villette, senza mettere nel conto gli alberghi e il resto! La colata diventa dunque una crosta edilizia continua e ininterrotta, che non risparmia un solo metro quadrato e cancellerà dalla faccia della terra uno dei luoghi più ameni del mondo.

A questo si aggiungano le previsioni per la viabilità. Fra strade maggiori e minori una cinquantina di chilometri: strade che costituiscono

inutili raddoppi di altre esistenti, strade che segano monti, valli e boschi, strade che stringono in nodi scorsoi poggi panoramici, strade che portano dovunque il traffico motorizzato nel più completo disprezzo di ogni aspetto orografico, paesistico, ambientale, monumentale: e che in realtà, serpeggiando in ogni più remoto recesso, hanno il solo scopo di valorizzare i terreni attraversati o lambiti, di favorire l'edificabilità, la lottizzazione e la speculazione privata lasciando al comune, cioè alla comunità, il piacere di sborsare i miliardi necessari alla loro realizzazione.

Siamo dunque di fronte a un piano regolatore che consiste nel semplice accumulo edilizio, nell'ammucchiare una nuova città-dormitorio a ridosso di un comprensorio già super congestionato come quello fiorentino. Un piano che trascura ogni considerazione economica e sociale, che distrugge da cima a fondo un insigne "bene culturale", con la sua fitta e delicata trama di valori storici, naturali, agricoli, artistici (e qui si deve recriminare anche sull'inefficienza degli organi statali competenti, della soprintendenza in particolare, che in tanti anni non ha mai redatto un catasto di quei valori, né mai pensato ad elaborare un piano paesistico). Un piano che, tra l'altro, concorre allo sfacelo di 1.000 ettari di boschi, in un territorio sottoposto nella sua quasi totalità a vincolo idrogeologico, proprio per evitare che l'eccessiva pressione antropica ed edilizia possa compromettere la stabilità dei terreni e delle acque. Un piano che, come scrive il professor Maurilio Adriani di Italia Nostra sembra "scherzare, ma in modo macabro, su di un'opera di cultura definita da secoli di esercizio raffinato di intelligenza e di operosità". Come chi "prendesse la Divina Commedia per un fumetto, Tacito come un autore di romanzi di appendice". E lo stupefacente è che gli stessi suoi autori, nella relazione introduttiva, ammettono tutto questo e quasi se ne vantano, quando affermano, con linguaggio involuto soltanto nell'apparenza, che il piano recepisce "tutte le spinte visualizzabili attraverso l'esame di tutti i progetti di lottizzazione presentati al comune": il che significa che si tratta della sommatoria delle iniziative più disparate, cioè di un autentico anti-piano (come dice l'architetto Edoardo Detti, che da assessore all'urbanistica riuscì a condurre in porto, in mezzo a difficoltà di ogni genere, il piano regolatore di Firenze del 1962), che incoraggia, sanziona e codifica la più completa anarchia.

Vedremo meglio, in seguito, cosa esso rap-

presenti nell'ambito del comprensorio fiorentino. Per adesso accenniamo alla figura del progettista: è l'uomo che ha progettato la lottizzazione a tappeto di Migliarino, di Punta Ala, della Versiliana, che ha costruito delle case deplorevoli che si chiamano "città-giardino" a Viareggio e il quartiere San Gervasio a Firenze. È l'ingegner Valdemaro Barbetta: il meno che si possa dire è che era l'uomo meno adatto a cui affidare le sorti di Fiesole.

La Nazione, 26 novembre 1968

Al Senato il piano regolatore di Fiesole

Un'interrogazione è stata presentata da Cifarelli

La polemica relativa alle linee direttrici del piano regolatore di Fiesole, scoppiata nel settembre scorso al momento della presentazione delle osservazioni degli enti e dei privati, torna a farsi attuale a seguito di una interrogazione del senatore avvocato Michele Cifarelli. Il tono dell'interrogazione è molto deciso: il senatore Cifarelli chiede l'intervento del ministro dei lavori pubblici e del ministro della pubblica istruzione. Ecco il testo dell'interrogazione: "Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro della pubblica istruzione, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per sapere se siano a conoscenza della deliberazione con la quale il comune di Fiesole ha adottato un piano regolatore che, con la sua impostazione e le sue previsioni, ha suscitato le allarmate proteste di qualificati organismi culturali locali e nazionali (dal Circolo Firenze all'associazione nazionale Italia nostra all'Istituto nazionale di urbanistica) e della stampa, specializzata e di informazione.

Mentre per detto piano è in corso il consueto iter di controllo e approvazione, il sottoscritto ritiene necessario richiamare l'attenzione dei ministri responsabili sul fatto che: per le previsioni di sviluppo, commisurate in un assurdo incremento urbanistico; per le concessioni edificatorie, comprendenti cinque milioni di metri cubi di nuove costruzioni, estese anche alle zone agricolo-panoramiche del colle verso Firenze; per la programmazione di una cinquantina di chilometri di strade dichiaratamente al servizio dei progetti di lottizzazione già presentati al comune, o già prevedibili, al servizio di interessi speculativi in agguato, detto piano porterebbe al seppellimento di Fiesole sotto

una coltre di cemento e così alla distruzione di beni culturali che sono di incomparabile valore per l'Italia e per l'umanità civile."

Corriere della Sera, 28 novembre 1968

Una gigantesca periferia

La polemica sul piano di Fiesole. Cinquanta chilometri di strade. Il monte Ceceri accerchiato alle spalle. Minacce a valori naturali, ambientali e paesistici di Antonio Cederna

Riprendiamo il discorso. Il nuovo piano regolatore di Fiesole la sommerge sotto una crosta ininterrotta di edifici per sei-sette milioni di metri cubi, consente la costruzione di circa 4000 ville nelle zone oggi agricole, prevede la costruzione di una cinquantina di chilometri di strade così che nessun angolo del suo territorio sfugga alle lottizzazioni. È un esempio tipico di piano alla rovescia: un piano cioè che (come spesso accade in Italia per l'arretratezza del nostro ordinamento urbanistico e per la cattiva volontà degli uomini), anziché regolare le spinte nell'interesse pubblico, le favorisce e le accentua, legalizzando l'anarchia e il caos.

Il sistema viario

Gli sviluppi di Fiesole vengono concepiti ignorando ogni ordinamento intercomunale, come un semplice patologico ingrossamento di Firenze. Basta osservare il sistema viario. A occidente abbiamo il raddoppio (per non dire la triplicazione) della via Faentina, lungo la quale vengono addensati nuovi pesanti insediamenti che rovesceranno nuovo intenso traffico sulla piazza delle Cure e quindi sul centro della città. Al centro è prevista una cosiddetta "arteria di scorrimento" che parte dalla zona archeologica (incastrando al di sotto delle mura etrusche un grosso svincolo), quindi si snoda rovinosamente tutt'intorno la pendice meridionale di Fiesole passando nella valle tra Castel di Poggio, Maiano e Vincigliata per finire al Salviatino (bastano questi nomi per capire la devastazione che essa arrecherà a un ambiente famoso) e infine investire il già intasato quartiere del Campo di Marte. A est un'altra strada riverserà traffico e pesi edilizi sulla già insufficiente via Aretina, verso il Girone, l'Anchetta, Compiobbi: sulle pendici del bellissimo poggio Bagazzano verranno costruiti circa 450.000 metri cubi, due milioni a Compiobbi i cui abitanti dovrebbero passare, nella fantasia dei progettisti, da 3.600 a più di 10.000.

Il trattamento riservato alla parte meridionale del comune di Fiesole merita particolare attenzione. Questo, a differenza di quello su Firenze che è tutto un esempio di raffinata civiltà paesistica, è un dono della natura allo stato selvatico fatto di alture, poggi e valli ricoperti da pascoli, oliveti, macchie, arbusteti, boschi bellissimi di cipressi, pini, querce ecc. È la riserva ideale per il tempo libero dei fiorentini, la scampagnata, la passeggiata (e attività connesse): il suo sistema orografico comincia con il monte Ceceri e continua col monte Muscoli, il monte Fanna, il piano e il poggio delle Tortore. Ebbene, cosa prevede il piano regolatore?

Il monte Ceceri, rimboschito a cura e a spese dello Stato, viene accerchiato alle spalle da poco meno di 400.000 metri cubi di nuovi alberghi, la valle ai piedi di monte Muscoli (in alto è già in corso la lottizzazione Bargellini) viene invasa da circa 200.000 metri cubi senza contare la costruzione di un misterioso “centro comunitario”: altri “coaguli residenziali” sono previsti sul monte Fanna (60.000 metri cubi) e sul piano delle Tortore. Tutto il crinale del piano delle Tortore dovrebbe essere percorso da una nuova strada che termina in un anello-cappio intorno al poggio omonimo, splendido spalto panoramico, per trasformarlo in aereo parcheggio al servizio di assurde “attrezzature turistiche”, in realtà per valorizzare tutte le lottizzazioni circostanti e servire le lottizzazioni a venire in quelle che il piano regolatore, come abbiamo visto nell’articolo precedente, si ostina a chiamare ancora “zone agricole”.

Pronta reazione

Analoghi disastri sono previsti nel versante occidentale. Grossi insediamenti partono da Pian di Mugnone e si arrampicano alle spalle di Fiesole (aggravando il disordine edilizio già in atto); un altro distrugge il bosco vicino a Cicaleto (100.000 metri cubi); un terzo infine, in frazione Caldine, aggredisce i dintorni del michelozziano convento della Maddalena fino a soffocarlo interamente.

La caccia all’errore potrebbe continuare (hanno dimenticato perfino i vincoli cimiteriali, hanno praticamente abolito il verde pubblico, eccetera) sulla scorta dell’esame compiuto dalla sezione fiorentina di Italia Nostra, della sezione toscombra dell’Istituto nazionale di Urbanistica, del Circolo di cultura Firenze che hanno tempestivamente presentato formali opposizioni al piano. La reazione di questi enti è stata infatti

pronta e vivacissima, e tra essi si è distinto il Circolo Firenze che ha saputo scuotere l’opinione pubblica con un convegno di esperti al palazzo dei congressi (Edoardo Detti, Calogero Muscarà, Riccardo Gizdulich, Maurilio Adriani, Giovanni Ferrara, Maria Venturini-Ciranna). Si tratta di un’associazione di giovani, studenti e neolaureati prevalentemente in materie umanistiche e il fatto è interessante per due ragioni: perché in un momento di contestazione globale si battono per degli obiettivi concreti, nel nostro caso per impedire che il paese venga impoverito, ignoranza e speculazione aiutando, di alcune sue risorse che, una volta perdute, saranno irrecuperabili; e perché, a differenza degli adulti cultori di quelle stesse discipline, essi sanno bene che l’attività di studio non può essere disgiunta dall’impegno civile per un’Italia meno autolesionista, meno pasticciona e meno irresponsabile.

Dalle osservazioni di questi tre enti il piano appare come un condensato di errori urbanistici che si credevano ormai impossibili: espansione edilizia lungo le strade, a ragnatela, a macchia d’olio, intasando tutte le direttrici principali di collegamento con Firenze; rete viaria indifferenziata che mescola tutti i tipi di traffico e porta dovunque il traffico motorizzato; distribuzione degli insediamenti solo in base alle lottizzazioni presentate o *in pectore*; assoluta insensibilità per ogni valore naturale, ambientale, paesistico, storico, monumentale; ignoranza della stessa conformazione fisica del territorio, sua integrale privatizzazione e trasformazione in area edificabile secondo un disegno che configura soltanto, come è stato detto, “una gigantesca periferia per pendolari di lusso”. Un piano, osserva Italia Nostra, che attribuisce ai privati tutti i benefici e scarica sulla comunità tutti i sacrifici, che “postpone e dimentica ogni criterio civilmente, urbanisticamente, paesisticamente responsabile per assumere a propria misura le iniziative ispirate soltanto dall’interesse della speculazione”.

Il difetto di fondo è che il piano nasce trascurando completamente sia il problema della funzione di Fiesole nell’ambito più vasto del comprensorio fiorentino, sia il problema dei rapporti di Fiesole con il resto del territorio, come se Fiesole sorgesse nel deserto. Vengono ignorate le indicazioni di piano regolatore di Firenze del 1962 e quelle contenute negli studi per il piano intercomunale che tendono a rior-

dinare la situazione attuale sull'asse Firenze-Prato-Pistoia, cioè in direzione esattamente contraria a quella che verrebbe a prevalere col piano di Fiesole. Si rischia di mandare a monte ogni ragionevole previsione urbanistica a raggio territoriale: vedremo nel prossimo articolo qual è il ruolo che il buon senso e la cultura urbanistica assegnano alle colline di Fiesole.

Corriere della Sera, 30 novembre 1968

Piano contro piano

La polemica su Fiesole. Il progetto di una sterminata periferia sulle colline compromette la sistemazione urbanistica studiata per il territorio di Firenze. Il rischio di una dilatazione della città in direzione opposta a quella indicata. Una struttura urbana al limite della resistenza

di Antonio Cederna

Tutto l'arco collinare che abbraccia e incorona da tre lati la conca dove giace Firenze corre gravi pericoli. Punta di diamante di questa aggressione, come abbiamo visto negli articoli precedenti, è il piano regolatore di Fiesole che ammuccia sulla collina un'intera città-dormitorio di 50.000 abitanti per sette milioni di metri cubi di edilizia, col rischio di cancellare dalla faccia della terra una parte di quei dintorni di Firenze che Mark Twain definì "lo spettacolo più affascinante che possa essere goduto nell'intero sistema solare" e di far saltare ogni ragionevole previsione urbanistica per l'intero comprensorio fiorentino.

La scelta fondamentale del piano regolatore di Firenze, adottato dopo difficoltà di ogni genere nel 1962, consisteva della proiezione degli sviluppi urbani in direzione ovest, cioè verso Prato. Il piano veniva così incontro alla più pressante esigenza della città: rompeva la tradizionale struttura tutta polarizzata sul vecchio centro, e sostituiva ad essa una struttura aperta e polarizzata sul territorio.

L'area universitaria

La previsione del nuovo centro direzionale verso Sesto, il nuovo asse viario Firenze-Prato-Pistoia in prosecuzione all'asse di scorrimento tangente al nucleo centrale, lo spostamento dell'aeroporto, la collocazione dell'area universitaria eccetera, erano i mezzi principali per impedire il soffocamento di Firenze (aggravato dal tracciato dell'autostrada del Sole) per decongestionare e decentrare traffico e attività.

Identiche previsioni erano contenute negli studi di piano intercomunale portati avanti faticosamente fra il 1961 ed il 1965 (il decreto per la sua formazione risale al 1956), grazie a un paziente lavoro di confronto fra i piani regolatori di una quindicina di comuni. Il concetto base di questi studi è che i problemi di Firenze non si possono risolvere che al di fuori di essa in un comprensorio ben più vasto che va disciplinato con una visione unitaria che comprenda Pistoia, il Valdarno, il Chianti, il Mugello e ridistribuisca razionalmente insediamenti e infrastrutture, così da correggere gli attuali squilibri.

In questo quadro veniva indicata chiaramente la funzione che spetta alla fascia collinare che circonda su tre lati Firenze: i cui punti salienti sono, nel senso orario, i monti della Calvana, il monte Morello, i colli di Fiesole, l'Incontro, il Poggio di Firenze, la Sughera e il Monte Albano. Questa cerchia, con la sua varia configurazione orografica, paesistica, agricola e forestale, con le sue valli e i suoi torrenti, con i suoi boschi di querce, pini e cipressi, con le macchie di arbusteti, i pascoli e i prati (e nelle propaggini più vicine alla città col suo ammirevole equilibrio fra opera dell'uomo e opera della natura), sembra essere stata creata apposta per adempiere a uno scopo preciso: quello di costituire un'immensa riserva naturale a pochi chilometri dal centro di Firenze, al servizio di un'area urbanizzata poverissima di verde (due metri quadrati per abitante, attualmente, la media infima di tutte le città italiane). E questa è, appunto, la previsione degli studi del piano intercomunale: i colli di Firenze e dintorni sono destinati a formare un sistema di grandi parchi a raggio metropolitano, liberi e attrezzati, per la ricreazione pubblica e l'impiego del tempo libero. Si tratta di una precisa destinazione urbanistica che sola (come è successo a Roma, in altre condizioni topografiche, con il comprensorio dell'Appia Antica) può finalmente rendere possibile la tutela permanente di questo grandioso "ben culturale territoriale".

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Fiesole ignora tutto ciò. Progettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione auspicata, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze e dal piano intercomunale, rovescia su Firenze

una massa enorme di traffico, favorisce la colmata edilizia del suo bacino, la sua dilatazione amorfa e meccanica. Salta così l'impostazione urbanistica generale, come in una reazione a catena: e basta pensare all'adiacente piccolo comune di Vaglia che, mentre lascia lottizzare la villa Demidoff, prevede nientemeno di moltiplicare per sei o sette la sua attuale popolazione, in virtù di quella visione chiusa e campanilistica che contraddistingue i nostri enti locali, indifferenti a tutto ciò che succede al di fuori dei ristretti (e casuali) confini comunali.

Altri motivi di preoccupazione riguardano il gruppo centrale dell'arco collinare a nord dell'Arno, il monte Morello. Esso fu completamente disboscato nel Medioevo perché si pensava che la foresta impedisse ai venti di spazzare l'aria della città considerata "stagnante, soggetta a corrompersi e a diventare pestilente" col risultato, osserva uno storico del secolo scorso, che i venti "tiraneggiano e straziano la città e la sua bella campagna, rendendo l'aria burrascosa e cruda". Da mezzo secolo il monte è sottoposto ad una sistematica opera di rimboschimento da parte dell'amministrazione forestale, per ragioni di equilibrio idrogeologico: 500 ettari sono stati ricoperti di boschi di pini e cipressi. Il monte ha assunto così una nuova attrattiva, come ben sa chi percorre il tratto di strada che porta al piazzale Leonardo da Vinci. Ma questa nuova strada: parte di quello che dovrà essere il "viale dei colli alti", grande anello panoramico tutto intorno al bacino di Firenze) si presenta come un'arma a doppio taglio.

È un intervento di settore, un semplice nastro stradale indifferente a quanto succede ai suoi lati, che precede qualsiasi normativa urbanistica: il suo effetto immediato è quello di valorizzare i terreni attraversati, di favorire, anziché la libera disponibilità del territorio da parte della comunità, iniziative edilizie e di lottizzazione, e quindi alla lunga di privatizzazione dei suoli (come è già capitato a Poggio Starniano) con il che il denaro speso dallo Stato per rimboschire tornerrebbe, come spesso capita nel nostro paese, ad esclusivo vantaggio di pochi, compromettendo sempre di più la possibilità di avviare la realizzazione dei grandi parchi territoriali.

Da tempo, da più parti, si prospetta la necessità che lo Stato inizi una politica fondiaria di acquisti di zone a bosco e agricole a Monte Morello, a Fiesole eccetera: e se non lo fa per i

dintorni di Firenze per cosa lo dovrà mai fare?

Intanto, il piano regolatore di Firenze, diventato legge nel 1966, rimane inoperante e il piano intercomunale resta sulla carta allo stato di indicazione di massima: casi come quello di Fiesole si spiegano con l'assenza di volontà politica da parte di chi dovrebbe portare avanti questi due strumenti fondamentali. Dice l'architetto Edoardo Detti, cui risale il merito di aver condotto in porto il primo e impostato il secondo: il margine di resistenza della struttura di Firenze è ormai minimo, e non esistono alternative. O una crescita anarchica e dissociata, e quindi la condanna del livello civile, sociale ed economico (come risulterebbe dalla somma delle iniziative dei singoli comuni, incapaci di concepire la nuova dimensione dei problemi), o la proposta di unificazione amministrativa più ampia possibile.

L'alluvione del 1966, mettendo in drammatica evidenza l'inadeguatezza dell'attuale struttura urbanistica, avrebbe potuto essere l'occasione per riprendere in mano le sorti di Firenze con mentalità moderna, in un quadro ampio e unitario di pianificazione comprensoriale. È mancato il coraggio.

C'è solo da sperare, davanti a casi macroscopici come il piano regolatore di Fiesole, in una risipiscenza dei diretti responsabili: perché all'alluvione del 1966 non segua, definitiva e inamovibile, una indiscriminata saturazione edilizia.

Comune di Fiesole, 20 dicembre 1968

Comunicato stampa

Oggi, 20 dicembre 1968, alle ore 16, nella sala del Consiglio comunale di Fiesole, si è svolta una riunione mirante a stabilire un primo contatto con gli Enti e le Associazioni che hanno presentato osservazioni al Piano regolatore generale, onde dar loro la possibilità di illustrare più compiutamente tali documenti ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano, come previsto dalla legge urbanistica.

Erano presenti alla riunione l'Arch. Nuzzo in rappresentanza dell'Ente provinciale per il Turismo e del Comitato per la programmazione regionale Toscana, il Dr. Amati in rappresentanza dell'Ispettorato provinciale forestale, l'Ing. Mariani e il Geom. Corti in rappresentanza della SIP, l'Arch. Don Polesello in rappresentanza della Cu-

ria Vescovile di Fiesole, il Dr. Ambonetti in rappresentanza dell'Associazione ospedaliera privata, l'Arch. Mazza in rappresentanza dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Al termine della discussione generale il Sindaco ha annunciato che sarà tenuto quanto prima, a cura dell'Amministrazione comunale, un convegno per dibattere ulteriormente i punti di vista emersi a seguito delle osservazioni presentate.

l'Unità, 22 dicembre 1968

Convegno a Fiesole per il PRG

Nella sala del Consiglio comunale di Fiesole si è svolta una riunione mirante a stabilire un primo contatto con gli enti e le associazioni che hanno presentato osservazioni al Piano regolatore generale onde dar loro la possibilità di illustrare più compiutamente tali documenti ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano, come previsto dalla legge urbanistica.

Erano presenti alla riunione l'arch. Nuzzo, in rappresentanza dell'Ente provinciale per il Turismo e del Comitato della programmazione regionale della Toscana, il dott. Amati in rappresentanza dell'Ispettorato provinciale forestale, l'ing. Mariani e il geom. Corti in rappresentanza della SIP, l'arch. Don Polasello in rappresentanza della curia vescovile di Fiesole, il dott. Ambonetti in rappresentanza dell'Associazione ospedaliera privata, l'arch. Mazza in rappresentanza dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Al termine della discussione generale il sindaco Adriano Latini ha annunciato che sarà tenuto quanto prima, a cura dell'Amministrazione comunale, un convegno per dibattere ulteriormente i punti di vista emersi a seguito delle osservazioni presentate.

l'Unità, 1 febbraio 1969

Non più di 20 mila abitanti a Fiesole

Il Consiglio comunale di Fiesole, riunitosi l'altra sera per discutere sugli orientamenti e sulle osservazioni al piano regolatore, ha approvato una relazione del sindaco nella quale si afferma che: "Quanto prima la commissione urbanistica sarà chiamata ad esaminare le osservazioni al piano e a svolgere un intenso lavoro per presentare al Consiglio le proposte che ritiene di formulare.

In vista di questo lavoro la Giunta ha preso in considerazione e fa presente al Consiglio la particolare importanza di suggerimenti e critiche che sono stati fatti pubblicamente da enti qualificati nel campo dell'urbanistica e che ormai hanno fatto il giro del mondo.

Nella particolare condizione in cui si trova Fiesole è comprensibile che ciò sia accaduto ed anche se non possiamo completamente accettare quello che viene detto per il paesaggio, particolarmente per la collina verso Firenze, effettuare una verifica di questo problema può essere utile e interessante.

Le osservazioni hanno messo in evidenza la necessità di una migliore precisazione del ruolo di Fiesole nel comprensorio fiorentino. A questo proposito è interessante rilevare la volontà espressa dalle forze politiche fiorentine per la ripresa degli studi e delle impostazioni del piano intercomunale. In tale sede potrà essere precisato, con una visione più ampia, e con la nostra diretta partecipazione, il ruolo di Fiesole nel comprensorio, ruolo che noi riteniamo debba tenere in debito conto anche lo sviluppo delle attività turistiche, l'insediamento di attività artigianali e nelle valli dell'Arno e del Mugnone le prospettive dell'agricoltura e una vocazione che Fiesole ha per certi insediamenti e strutture a carattere culturale e di studio".

Scendendo nei particolari il sindaco ha detto che devono essere presi in seria considerazione alcuni problemi ed aspetti del piano quali: "il ridimensionamento della quantità di popolazione, per il quale si ritiene che non possa essere superato il tetto dei ventimila abitanti; sarà necessario inoltre rivedere il meccanismo dei premi sia per la sua opportunità sia per la quantità; un esame più attento della viabilità proposta in rapporto con quella esistente e prevista nel comune di Firenze, particolarmente per quanto riguarda i punti d'inserimento nella grande viabilità".

Va da sé che il piano deve essere controllato a norma della recente legge sugli standard urbanistici che sono stati pubblicati dopo l'adozione del piano ma che rappresentano una condizione essenziale per la sua approvazione.

"Richiamandoci a quanto più volte affermato – ha concluso il compagno Latini – vogliamo dichiarare ancora una volta che il comune è aperto a quegli apporti disinteressati e responsabili, in primo luogo ad enti come il Comitato Regionale per la Programmazione Economica,

L'Istituto Nazionale di Urbanistica ed altri, che hanno inteso con le loro osservazioni portare un vero contributo di collaborazione alla stesura definitiva del piano. Il rapporto con detti enti non può limitarsi, a nostro parere, al solo esame delle osservazioni presentate, ma può trovare vie e forme più dirette di collaborazione.

La Nazione, 1 febbraio 1969

Fiesole modificherà il piano regolatore

Fiesole modificherà sostanzialmente il suo piano regolatore: il primo punto di questo dietrofront riguarderà il dimezzamento della popolazione prevista con l'insediamento ridotto da quaranta a ventimila abitanti; il secondo la necessità di rivedere tutto il meccanismo degli indici di fabbricabilità; il terzo un esame più attento della viabilità in rapporto a quella esistente e prevista dal comune di Firenze.

Le polemiche suscitate e conseguenti critiche rivolte nell'autunno scorso al piano regolatore hanno dunque avuto un primo effetto, consigliando l'Amministrazione comunale a tornare sui propri passi in modo abbastanza clamoroso. Un ripensamento che, se anche poteva essere evitato, dimostra, tutto sommato, la buona volontà degli amministratori fiesolani per venire incontro a una soluzione il più possibile adeguata alle necessità e alle strutture storico paesaggistiche della città.

Le decisioni del Consiglio comunale sono state adottate dopo che il sindaco Latini ha presentato una relazione che elencava le modifiche proposte. Il voto, dopo un dibattito durato due ore e mezzo, è stato quasi unanime. Solo il capogruppo democristiano Vigiani ha votato contro, affermando che l'approvazione di un simile documento vincola i progettisti e la commissione urbanistica che li affianca in maniera troppo decisa ai voleri dell'Amministrazione comunale.

Collina di cemento

In realtà il documento è stato approvato come orientamento (per la scelta di questo termine si è discusso a lungo fra i vari rappresentanti dei quattro partiti) per la commissione urbanistica, ossia non come vincolo assoluto, sebbene la formula prescelta sia vagamente eufemistica.

Nella sua relazione il sindaco ha ammesso che la presentazione del piano regolatore ha ovunque suscitato una vastissima eco e che alcune

osservazioni hanno un contenuto valido.

Il documento prosegue quindi facendo rilevare come già nella seduta di consiglio comunale in sede di approvazione del piano "vi furono delle perplessità e da più parti delle raccomanda zioni" e come lo stesso professor Michelucci prima dell'approvazione ebbe a dare dei suggerimenti che sono poi quelli cui si è rifatto il sindaco per la sua relazione. Dopo avere ammesso che le osservazioni – già in possesso dei progettisti per uno studio approfondito – sono "la sede naturale per l'ulteriore elaborazione del piano" la relazione continua affermando che "i progettisti esprimeranno un parere che naturalmente non è vincolante per il consiglio il quale ha anzi il dovere di dare delle direttive unitamente alla commissione urbanistica".

Il sindaco ha giustificato poi l'intervento di enti e singoli cittadini che da tutto il mondo hanno protestato per il pericolo di vedere la collina fiesolana coperta di cemento, in quanto "nella particolare condizione in cui si trova Fiesole è comprensibile che ciò sia accaduto e anche se non possiamo completamente accettare quello che viene detto per il paesaggio, particolarmente per la collina verso Firenze, effettuare una verifica di questo problema può essere utile e interessante".

A questo punto il documento afferma che "le osservazioni hanno messo in evidenza la necessità di una migliore precisazione del ruolo di Fiesole nel comprensorio fiorentino. A questo proposito è interessante rilevare la volontà espressa dalle forze politiche fiorentine per la ripresa degli studi e della impostazione del piano intercomunale. In tal sede – continua il testo – potrà essere precisato, con una visione più ampia, e con la nostra diretta partecipazione, il ruolo di Fiesole nel comprensorio".

Collaborazione

Possibile però che l'amministrazione fiesolana abbia pensato all'incremento della città nel comprensorio dopo che sono piovute critiche dappertutto e non prima? Le caratteristiche di Fiesole sono note da tempo e quindi non c'era bisogno di arrivare a questo punto per ponderarle meglio.

A proposito del dimezzamento dei quarantamila abitanti previsti, il documento lo giustifica dopo avere considerato che "lo sviluppo nel nostro comune non potrà essere veloce e tumultuoso come in altre località e come del resto non lo è mai stato". Per quanto riguarda il mec-

canismo dei premi di fabbricabilità esso dovrà essere riveduto “sia per la sua opportunità, sia per la loro qualità”.

Sulla viabilità, infine, viene consigliato “un esame più attento con quella esistente e prevista nel comune di Firenze, particolarmente per quanto riguarda i punti d’inserimento nella grande viabilità. Anche quella interna, nel ridimensionamento, potrà dare adito a soluzioni diverse”.

La relazione del sindaco si conclude invitando tutti alla collaborazione con il comune e in modo particolare si rivolge al comitato regionale per la programmazione economica e all’Istituto nazionale di urbanistica i quali “con le loro osservazioni hanno inteso portare un valido contributo di collaborazione alla stesura definitiva del piano. Il rapporto con detti enti, non può limitarsi, a nostro parere – dice il documento – al solo esame delle osservazioni presentate, ma può trovare vie e forme più dirette di collaborazione”.

Nel corso della seduta si sono avuti vivaci scambi soprattutto fra comunisti e democristiani. I primi dichiarandosi pronti a modificare e, se del caso, a rovesciare il piano regolatore, hanno riconosciuto di avere sbagliato in qualcosa, i secondi invece difendendo il piano approvato all’unanimità lo scorso anno – e quindi per loro assolutamente valido – hanno osservato che le proposte dovevano prima venire vagliate dalla commissione e poi presentate in consiglio.

Corriere della Sera, 3 febbraio 1969

Fiesole sarà rispettata

Disposta una drastica revisione del piano regolatore
di Antonio Cederna

Due notizie importanti e di buon auspicio per l’avvenire sono state annunciate e salutate da scroscianti applausi oggi, nel corso dell’ultima giornata del dodicesimo convegno nazionale dell’associazione Italia Nostra.

La prima è addirittura straordinaria e consiste nel fatto che Fiesole non sarà più sommersa da un sinistro, compatto tavoliere di cemento di parecchi milioni di metri cubi. Alcuni giorni fa, infatti, il consiglio comunale ha deciso di apportare drastiche misure al piano regolatore adottato l’estate scorsa, che aveva provocato l’unanime deplorazione della stampa e degli enti

di cultura (da Italia Nostra all’Istituto nazionale di urbanistica, al Circolo Firenze).

Insedimenti dimezzati

È stato così deciso di dimezzare le inverosimili previsioni insediative riducendo a ventimila il numero dei futuri abitanti, di rivedere tutti gli indici di fabbricabilità e di ridimensionare la spropositata rete stradale, per meglio inserirla nel quadro comprensoriale fiorentino. C’è dunque, almeno per il momento, da rallegrarsi con il Consiglio comunale di Fiesole, che ha dato prova di buon senso e ha evitato di cacciarsi in una sorta di vicolo cieco; il che dimostra, tra l’altro, che la denuncia appassionata, la critica documentata, le campagne di stampa restano sempre lo strumento essenziale per la difesa del nostro patrimonio storico e naturale. [...]

Fiesole democratica, 1970

Il Piano Regolatore di Fiesole

Una iniziativa che impegna tutto il territorio fiorentino ad uscire dalla crisi urbanistica

La casa, uno dei più scottanti problemi nazionali, mette a nudo l’incapacità delle classi dominanti nel concretizzare una politica di intervento popolare. Tutte quante le intenzioni per affrontare un aspetto così decisivo della condizione umana, affidata a strumenti moderatamente di piano, l’INA, la Gescal, l’ISES, sono saltate di fronte allo sviluppo di una realtà divenuta drammatica. È dell’aprile del ’62 la famosa legge 167 che intendeva assolvere ad una funzione d’intervento pubblico nell’edilizia popolare. Nacque e subì una vertenza: la Corte costituzionale sanciva, in proposito, l’inviolabilità della proprietà privata.

Come se esistessero terreni liberi, o si potesse costruire in aria: con tutte poi, le pastoie burocratiche, in un periodo di vertiginoso rialzo dei prezzi, col rialzo esoso dei tassi d’interesse bancario che hanno superato il dieci per cento e l’indice d’intervento pubblico ora sceso all’irrisorio, mortificante 3-4%. Di fronte a ciò, ha preso campo libero l’iniziativa privata che, nel più dei casi, si è manifestata come forma di speculazione, in particolare nello sfruttamento delle aree fabbricative... morale: fitti alle stelle, costi proibitivi rispetto alla media dei salari. Ed il tipo di iniziativa incontrollata, ha teso, e tende particolarmente nella nostra zona, ad assicurare la villetta singola, a trasformare la vecchia casa colonica con uno sparpagliamento di costruzioni che ha preteso una

espansione di servizi a carico dell'amministrazione comunale che tali iniziative deve rincorrere con fognie, acqua, luce e così via, aggravando le già limitate disponibilità della finanza locale. In questo senso, il Piano regolatore di Fiesole si colloca come una necessità di bloccaggio ad una situazione caotica nella quale la stessa ubicazione delle case di tipo più modesto non si adattava a condizioni di piano generale, o le singole richieste venivano spesso a inserirsi col compiaciuto consenso delle autorità. Il Piano regolatore si presenta anche come una proposta ad un problema così scottante: quello del Piano regolatore intercomunale. È assurdo infatti, pensare ad una definizione dei piani regolatori fatta per singoli comuni. D'altra parte, se pensiamo alla lunga crisi dell'amministrazione fiorentina condotta dal centro sinistra o da commissari prefettizi, restava addirittura impossibile star fermi ad attendere la buona volontà di chi non è in grado di esprimerla per incapacità politica. Inoltre, tenendo conto delle necessità di definire la sistemazione dei Colli alti in una visione unitaria, la Sovrintendenza come mai non ha affrontato un tale problema che le è istituzionale? Non è possibile affrontare un piano di sì vaste proporzioni, come un cumulo di aspetti da giudicare od esaminare caso per caso. Come bloccare le aree turistiche? Come fissare le aree residenziali? La panoramica dei Colli alti non può essere considerata un semplice asse del tempo libero: è da pretendere, in questo senso, una politica attiva del paesaggio legata a scelte precise ed armoniche.

Il Piano regolatore fiesolano è stato indetto col giusto criterio di un concorso nazionale di idee. L'approvazione definitiva costituirà uno dei primi atti della prossima amministrazione in quanto la procedura sulle osservazioni è già in atto unitamente alla elaborazione dei piani di zona per l'edilizia popolare ed economica. L'impegno nostro, sarà quello di verificare con le popolazioni le conclusioni operative del piano, in modo che, negli indici di fabbricazione utilizzabili trovi larga disponibilità un tipo di costruzione societaria che possa avvalersi del finanziamento pubblico. Ciò vale per il capoluogo e per le valli dell'Arno e del Mugnone. Rimarrà, problema di fondo, la possibilità di rendere pubblico e disponibile il suolo attraverso il diritto di esproprio generalizzato ed il diritto di superficie, problemi che l'attuale corso della battaglia politica e sindacale sta mettendo con urgenza sul tappeto.

l'Unità, 28 gennaio 1972

Un Piano per Fiesole

Un fatto politico e culturale di rilievo nel desolante panorama urbanistico del nostro paese. Le norme del nuovo PRG che sottraggono centro storico e ambiente circostante dalle mani della speculazione. Scelte politiche per un uso del territorio non a favore di privati, ma della collettività. Il raddoppio delle aree destinate ai servizi. Previsti interventi per la trasformazione dell'agricoltura di Marcello Lazzerini

Fiesole, l'antico abitato che reca tuttora le testimonianze del suo remoto passato di centro etrusco e di colonia romana, sorge sul colle che domina Firenze: il suo territorio comunale (che ha una superficie di 5478 ettari) oltre alla collina comprende i «sistemi» della Valle del Mugnone e della Valle dell'Arno, di particolare pregio ambientale, agricolo e produttivo. Date queste particolari caratteristiche, il centro storico e il territorio circostante (basti pensare che vi sono disseminate ben 91 ville di interesse storico del '400, del '500 e dell' '800) fanno particolarmente gola alla speculazione: non è un caso che esistano numerosi progetti per la creazione di alberghi e residenze di lusso (tra cui l'Hilton), per la trasformazione d'uso di ambienti e conventi religiosi.

A queste pressioni ed alla tendenza a trasformare i centri storici in macchine per il consumo d'élite, con l'espulsione dei ceti popolari e produttivi, nonché a finalizzare alle stesse esigenze privatistiche e speculative le zone collinari, l'amministrazione comunista di Fiesole e l'intero consiglio comunale hanno risposto fermamente, varando un piano regolatore di "tipo avanzato" che non solo blocca queste tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività.

Il piano, la cui delibera è stata approvata recentemente dall'organo regionale di controllo, è ora oggetto di esame e discussione da parte della popolazione e degli interessati in attesa della conclusione – con l'approvazione da parte della Regione – della sua lunga e tormentata vicenda che ebbe inizio nel '61, quando fu bandito il concorso nazionale per la sua redazione.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche, opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione

nelle zone agricolo-panoramiche, individuava pericolosamente la “vocazione” turistico-alberghiera del territorio e prevedeva l’aumento della popolazione dagli attuali 13 950 abitanti a 28 mila. Il nuovo piano – presentato dall’architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti – ed approvato dall’intero consiglio comunale, innanzitutto contiene fortemente l’espansione residenziale, perché prevede un aumento di 5 mila abitanti, fino a raggiungere le 19 mila unità. Ma ipotizza anche un nuovo uso del territorio, alternativo all’attuale tendenza, un uso, cioè, pubblico.

Due sono le maggiori novità politico-culturali del piano: l’estensione del “centro storico” all’intero versante sud-est della collina fiesolana ed il vincolo al restauro conservativo per le case coloniche e gli edifici comunitari (conventi, ville, istituti). Per questi edifici si potrà avere un intervento urbanistico preventivo, diretto a trovare soluzioni e funzioni anche diverse da quelle originarie, “ma sempre di alto valore sociale e comunitario e comunque legato ad uso pubblico”. In sostanza, i “beni culturali”, un tempo patrimonio della collettività, potranno essere utilizzati solo in funzione degli interessi – che sono di studio, di svago, di riposo – della popolazione. Un’altra scelta di particolare significato politico è il raddoppio degli standard urbanistici previsti dalla legge-ponte: il piano assegna cioè 30 metri quadrati per abitante per i servizi di interesse generale (verde pubblico e attrezzato, aree per le scuole, lo sport, i parcheggi), anziché 18.

Le linee fondamentali del nuovo piano regolatore generale di Fiesole passano attraverso la ristrutturazione del settore agricolo, in nome della difesa del paesaggio e dell’equilibrio ecologico, la difesa e la riqualificazione del centro storico per mezzo di vincoli speciali e la creazione di parchi territoriali; lo sviluppo dell’edilizia popolare nelle zone di pianura di nuova espansione.

Per una più esatta comprensione delle scelte operate, è opportuno porre attenzione anche alle norme di attuazione. Tre sono le zone residenziali “omogenee”: il centro storico ed archeologico, la zona “storica ambientale” delle cave di Maiano e di S. Domenico, la zona di “particolare pregio ambientale” che va dalle Cave a Monte Ceceri. Nel centro storico è ammesso soltanto il restauro conservativo ed anche nelle altre due zone non sono ammesse

nuove costruzioni, ma soltanto interventi di restauro ed igienici. Nella zona di Monte Ceceri potranno aversi – mediante piano particolareggiato e in accordo con il piano intercomunale – attrezzature di interesse turistico e ricettivo di tempo libero (per lavoratori, per giovani, ecc.). Le norme vietano poi – lo abbiamo già visto – di cambiare destinazione alle case coloniche (che sono tre – quattrocento!) e di ristrutturare in modo diverso serre, fienili, stalle, salvo la loro trasformazione alle nuove esigenze tecniche dell’agricoltura. Per gli edifici comunitari, vincolati al restauro conservativo, potranno essere concesse autorizzazioni (con specifica delibera del consiglio comunale ed in accordo con gli organi del piano intercomunale) e variazioni alla destinazione d’uso “ove si riconoscano valori comunitari e comunque sociali di interesse per la collettività alla nuova funzione che verrà proposta”.

Quattro zone residenziali saranno inoltre investite all’85% dai piani per l’edilizia economica e popolare (“167”) con un incremento di 3.192 abitanti, rispetto ai 5.158 previsti complessivamente. Un’ampia zona (che va dall’Arno al Poggio alle Tortore) è destinata a verde agricolo e parco territoriale: qui sono ammessi soltanto interventi legati a strutturazione agricola e sono consentite attrezzature dedicate al tempo libero, allo sport e ad eventuali attrezzature sanitarie, culturali e ricettive generali.

Le vallate del Mugnone e dell’Arno sono considerate zone agricole ed in queste zone sono previsti interventi legati unicamente a piani di ristrutturazione agricola e ad una unità minima di 50 ettari. Di fronte all’attuale precarietà della situazione dell’agricoltura ed alla frammentarietà dell’ordinamento colturale, il piano punta alla trasformazione fondiario-agraria del territorio, ipotizzando centri collettivi per la raccolta, la conservazione e la distribuzione della produzione ortofrutticola; centri aziendali per la raccolta e la trasformazione della produzione foraggera, centri zootecnici e centri per la raccolta, la trasformazione e distribuzione della produzione vitivinicola. Tali iniziative dovrebbero stimolare lo sviluppo di forme associative e di aziende cooperative.

Queste ipotesi, che devono essere verificate nell’ambito del piano intercomunale, rappresentino un’indicazione ed uno stimolo ad avviare quella pianificazione intercomunale che fino ad oggi – per responsabilità del comune di Firenze

– non è stata realizzata e rappresentano anche un avvenimento politico e culturale nuovo nel desolante panorama urbanistico del nostro paese.

l'Unità, 27 dicembre 1972

Approvato il piano regolatore

Il Consiglio comunale di Fiesole, esaminate le controdeduzioni alle osservazioni sul piano regolatore generale pervenute fino all'aprile 1972, ha approvato all'unanimità il Piano regolatore generale comunale. Nell'illustrare le principali caratteristiche, il sindaco ha sottolineato come siano stati attentamente salvaguardati i valori artistici e paesaggistici fiesolani estendendo la zona di salvaguardia del centro storico fino a comprendere tutto il versante sud-ovest della collina fiesolana. Ha poi ricordato che anche per l'agricoltura si è operato in modo da permettere una auspicabile ristrutturazione a livello comprensoriale, mente si sono previsti insediamenti nel parco territoriale tali da permettere una reale fruizione, da parte dei cittadini, dei beni naturali. Infine ha sottolineato come per l'edilizia residenziale pubblica si sia destinato il massimo delle aree consentite dalla legge, così da permettere uno sviluppo della cooperazione ed in particolare di quella a proprietà indivisa.

Fiesole democratica, 1975

La gestione del piano regolatore e l'ordine urbanistico

1. Il mandato elettorale appena scaduto può considerarsi fondamentale, agli effetti di un programma nel settore urbanistico, per due ordini di considerazioni su fatti avvenuti, all'interno ed all'esterno dell'ambito comunale, ma comunque ugualmente condizionanti e qualificanti per la continuità dell'Amministrazione nel prossimo quinquennio:

a) l'approvazione del Piano regolatore del Comune e dei piani per l'edilizia economica e popolare costituiscono fondamentali e determinanti atti che caratterizzano l'impegno dell'Amministrazione su scelte politiche ben definite;

- la tutela, quale bene della collettività, del patrimonio agricolo, ambientale, storico, artistico di Fiesole e delle sue colline;

- lo sviluppo urbanistico di Fiesole e delle sue frazioni affidato esclusivamente alla mano pubblica, con l'identificazione delle zone C di espansione con le aree di 167;

- il raddoppio delle quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi indicate quali standard urbanistici dal Decreto Ministeriale del 2.4.1968;

b) il mutarsi del quadro istituzionale della definizione di nuovi e più avanzati livelli di partecipazione democratica, sia all'interno che all'esterno del Comune, quali diretti interlocutori di questo per la gestione del territorio, dell'ambiente, delle risorse naturali, dei beni culturali, per la piena utilizzazione sociale di questo patrimonio collettivo:

- la 1° legislatura regionale ha particolarmente caratterizzato l'attività del nuovo Ente quale potenziamento e supporto delle autonomie locali; la nuova legislatura comporterà la concretizzazione di impegni politici già assunti circa la delega delle funzioni amministrative dalla Regione ai Comuni, e circa l'istituto dei Comprensori;

- le zone economiche di programma come nuovi livelli sovracomunali con funzioni di pianificazione e di programmazione; tali impegni legheranno ancora di più il momento regionale dell'indirizzo e del coordinamento a quello comunale amministrativo ed attuativo;

- il Comune di Fiesole partecipa – anche se parzialmente, per ragioni geografiche – all'esperienza in atto nella Comunità Montana n. 8 (Mugello Val di Sieve) quale nuovo livello istituzionale che prepara, sia pure con obiettivi e in situazioni di valore relativo, il Comprensorio; in questo la Comunità Montana troverà effettivo rilancio ed integrazione così come ogni tipo di consorzio con fini settoriali a cui finora il Comune ha partecipato.

Queste esperienze hanno valore oggi – in attesa del comprensorio – solo in quanto in grado di preparare – a livello tecnico – studi e proposte da verificare nel nuovo ambito istituzionale sovracomunale;

- i Consigli di zona, così come i Consigli di circolo e di istituto – conseguenti ai decreti delegati per la istituzione degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria – individuano altri livelli partecipativi di base, già istituiti, da potenziare ed

attivare, tra l'altro, quali diretti interlocutori del Comune nella sua politica di pianificazione e programmazione; ad essi l'Amministrazione deve commisurare ogni impegno ed indirizzo della gestione territoriale.

2. Collegando i fatti sopra ricordati – approvazione del Piano regolatore e istituzionalizzazione di nuovi qualificati interlocutori per il Comune – appare evidente in termini di coerenza e continuità, l'impegno della nuova Amministrazione Comunale nel portare avanti l'esperienza iniziata con la formazione del Piano Regolatore e già avviata in fase attuativa.

La gestione pubblica del Piano comporta la proposta di questo – come ipotesi aperta e dinamica – a livello regionale, comprensoriale, di zona e di quartiere, in termini di rilancio, dibattito, verifica ed approfondimento delle scelte e delle previsioni per la programmazione dei vari indirizzi attuativi e di intervento settoriale.

Il Piano Regolatore si propone come campo d'azione per la prossima gestione comunale sotto un duplice aspetto:

- 1) approfondimento delle scelte e dei contenuti che lo caratterizzano tramite studi opportunamente finalizzati, piani particolareggiati, piani di settore;
- 2) interventi attuativi e di settore, in adempimento delle scelte già chiaramente individuate e confermate.

In continuità con l'azione già impostata sin dal momento della formazione del Piano, alla Commissione urbanistica comunale deve essere affidato il compito di impostare la gestione del piano. La Commissione, con ruolo consultivo e di proposta, in termini di programmazione di inizia – [testo lacunoso] Consiglio scelte e priorità riferite ai campi d'azione individuati nel Piano.

- in considerazione della situazione effettiva nel territorio comunale rispetto ai fatti nuovi intervenuti all'interno ed all'esterno del Comune;
- in considerazione dei nuovi interlocutori democraticamente qualificati, aventi responsabilità e partecipazione nella gestione territoriale del Comune: la Regione, il Comprensorio, le comunità montane, i Consigli di zona, i nuovi organi di base conseguenti ai Decreti delegati sulla scuola.

3) Per quanto riguarda l'attuazione e gestione del Piano Regolatore il lavoro di perfezio-

namento sulle scelte di base individua i seguenti settori di impegno:

a) Aree extraurbane: approfondimento e specificazione della normativa in funzione:

- del piano zonale di sviluppo agricolo e dei conseguenti piani particolareggiati legati all'attività produttiva, quale contributo e sollecitazione propria del Comune nei confronti delle indispensabili iniziative comprensoriali e regionali nel settore;

- della salvaguardia del patrimonio edilizio, infrastrutturale, naturalistico, avente pregio storico-artistico-ambientale-paesistico; in funzione delle destinazioni d'uso produttive e residenziali esistenti;

- della formazione del sistema dei parchi comprensoriali e dei relativi servizi sovramunicipali per la cultura, lo sport, il turismo, la scuola, il tempo libero in generale.

b) Aree urbanizzate:

- piano particolareggiato per il Centro storico di Fiesole, esteso all'area di rispetto ambientale, per la razionalizzazione dello stato di fatto in considerazione dei rapporti tra le localizzazioni di interesse storico-artistico ed il tessuto urbano circostante; piani di ristrutturazione e di risanamento organico ed unitario per particolari aree di interesse collettivo;

- piani attuativi per l'edilizia economica e popolare, in adempimento delle scelte programmatiche e dei criteri progettuali già impostati.

4) Per quanto riguarda l'impegno sul Piano regolatore riferito alle scelte già traducibili in interventi attuativi si individuano i seguenti settori:

a) opere infrastrutturali e urbanizzazioni in stretto collegamento con le priorità individuate nei piani particolareggiati e nell'inquadramento generale del Piano;

b) ammodernamento e potenziamento dell'acquedotto comunale sull'indirizzo e sulle soluzioni già avviate a realizzazione; nei tempi medio-lunghi la definizione del "Progetto Pilota per l'Arno" da parte della Regione e del Ministero per la programmazione economica renderà necessaria la presenza e la sollecitazione del Comune di Fiesole in quelle sedi per una risposta in termini esaurienti e globali ai propri problemi del fabbisogno idrico;

c) servizi ed attrezzature per l'istruzione, la

cultura, lo sport, il tempo libero; scuole, asilino, gestione della biblioteca, del verde attrezzato del museo etc. La dimensione del comune e la localizzazione degli insediamenti su cui va orientato l'intervento, nel quadro territoriale e ambientale, suggeriscono, per una verifica del Piano regolatore, una concezione unitaria di tali servizi e attrezzature, quanto più integrata e flessibile, in maniera che questi si prestino con criteri di socialità ed economicità ad una piena utilizzazione da parte della collettività, estesa a tutto l'anno e durante tutta la giornata; questo criterio guida va riferito anche al patrimonio di servizi oggi disponibile da adeguare e predisporre per un nuovo tipo di utenza.

Per gli impianti scolastici va studiata la possibilità prioritaria di una ristrutturazione perché siano adatti a quel nuovo tipo di gestione aperta conseguente ai decreti delegati e ad un effettivo impegno del doposcuola e del tempo pieno; così gli impianti culturali e sportivi esistenti ed in progetto devono essere orientati con criteri unitari alla polivalenza sia in rapporto all'utenza scolastica che a quella di tutti i cittadini ed eventualmente del comprensorio.

Fiesole democratica, n. 8, febbraio 1979

Problemi per le zone agricole

Osservazioni sulla legge regionale

di Antonello Nuzzo

Dopo una gestazione di parecchi mesi, il lungo iter della legge regionale "norme urbanistiche transitorie relative alle zone agricole" ha trovato conclusione: ampio consenso su un provvedimento montato e smontato più volte, nel succedersi di consultazioni, dibattiti, convegni, sempre accompagnato da una fortissima aspettativa.

Al tanto deprecato regime restrittivo delle leggi regionali 16 e 17 del 1975 sullo stesso tema, si sostituisce la nuova disciplina, sulla quale giudizi come elasticità e permissività sono quasi eufemismi; nel testo finale scompare ogni limite ed ogni possibile garanzia per il controllo pubblico sull'iniziativa privata, limiti e garanzie peraltro già contenute nella proposta iniziale della Giunta.

Con la nuova legge, dunque, in zona agricola ciò che occorre si può fare; naturalmente chi

giudica "ciò che occorre" e per chi, costituisce un problema su cui la legge si guarda bene di entrare nel merito.

Si perpetua dunque il pasticcio tra agricoltura e urbanistica, con l'aggravante di equivoci riferimenti su ciò che è indispensabile alla conduzione del fondo: nasce il "piano pluriennale di utilizzazione aziendale", non meglio identificato strumento, di dubbia efficacia e validità tecnico-giuridica, o forse una chiacchiera da legare ai progetti in giacenza da anni presso gli uffici comunali.

Il risultato è rilevante; la legge, con la scusa del suo punto di vista "urbanistico", ha una visione della problematica agricola a dir poco semplicistica. Scompare ogni riferimento al piano zonale agricolo come strumento pubblico di pianificazione e programmazione nel settore: manca dunque ogni possibilità di riferimento preciso in termini territoriali ed economici, che consenta al Comune di valutare e distinguere contenuti, obiettivi e velleità sull'assetto delle zone agricole, e di assumere un ruolo positivo sul rapporto tra le scelte edilizie, produttive e di gestione ambientale.

La legge regionale ignora quella nazionale 440 del '78 sulle terre incolte e sotto-utilizzate, trascurando perciò implicazioni tra il riuso di tali aree e quello del patrimonio edilizio e infrastrutturale in esse esistente. Il mancato riferimento al convenzionamento (ai sensi della legge 10/77 e 475/78: controllo da parte dei comuni dei prezzi di affitto e di vendita degli immobili) introduce in zona agricola una situazione di disparità immotivata rispetto a quanto può accadere in zona urbana per un riuso controllato dell'edilizia a fine non speculativo.

Non meno drammatica è la mancata risposta ai problemi più volte e da più parti denunciati nel frazionamento delle proprietà immobiliari: non solo come fenomeno di polverizzazione dei fondi, ma anche quale separazione del fabbricato dal terreno funzionalmente e tradizionalmente ad esso legato; presupposto questo da una parte del cambiamento di destinazione d'uso di case coloniche e annessi agricoli; dall'altra alla creazione di un fabbisogno indotto di nuove costruzioni.

Cosa dire delle ripercussioni su Fiesole di questa legge? Questi aspetti negativi incidono profondamente sull'assetto fiesolano, rispetto al Piano regolatore e alla normativa vigente.

È nota la posizione strategica delle colline fie-

solane nell'entroterra fiorentino: aree e fabbricati una volta qualificati dal punto di vista produttivo e pregiati dal punto di vista artistico, storico ed ambientale. È altrettanto nota l'insidia che si nasconde da anni in questo assetto e che appare evidente attraverso la pressante domanda da parte dell'iniziativa privata. Finora il Comune ha potuto parzialmente controllare la situazione, congelandola in attesa di strumenti più adeguati, ma è stato inattivo, per incapacità giuridica, di fronte ad alcuni problemi quali il frazionamento fondiario e l'andamento di un mercato immobiliare sempre più selettivo nei confronti del cosiddetto ritorno alla terra, tanto in voga in questi anni.

Nell'attesa di strumenti più avanzati e incisivi subentrano invece le prospettive, a dir poco sconvolgenti per Fiesole, della legge regionale.

Comunque, è giusto sottolineare anche due possibili sbocchi positivi prospettati dalla legge: la nuova disciplina è transitoria, in attesa della legge organica regionale sull'uso del suolo; i Comuni possono, entro 180 giorni, adottare varianti al proprio strumento urbanistico per precisare una disciplina specifica, evitando con ciò l'indiscriminata "lascivia" della legge.

Su quest'ultimo punto la sfida è lanciata:... riuscirà l'Amministrazione comunale di Fiesole a passare dal regime frenato ad un assetto pilotato verso più precise destinazioni d'uso in zona agricola, nel tempo utile per evitare la perdita del controllo della situazione?

Gli impegni del bilancio 1979 possono dire una parola determinante sul ruolo che l'Amministrazione assumerà nel risolvere questi problemi e contraddizioni.

Fiesole democratica, n. 11, dicembre 1979

Paesaggio, ambiente...: nuovi compiti del comune

Dal 1° gennaio 1980 il Comune diviene titolare del potere autorizzatorio, per tutti quegli interventi che interessano il paesaggio, l'ambiente ed il patrimonio storico ricadente nel proprio ambito territoriale.

Infatti con la legge regionale sono state passate dalla regione ai Comuni le funzioni amministrative – già elencate col DPR 616 della Regione – riguardanti la protezione delle bellezze naturali. In pratica il nulla-osta che sostituisce la vecchia autorizzazione della soprintendenza e,

dopo il DPR 616, della Regione – verrà rilasciato dal Comune dopo il parere di una speciale Commissione; tale commissione, avente ambito di competenza comprensoriale, finché non entreranno in funzione le Associazioni intercomunali, sarà di nomina regionale, ma al suo interno avrà peso determinante l'espressione dei comuni.

È dunque di estrema urgenza e importanza – oggi a Fiesole – la definizione di una linea politica comunale che affronti il tema dei beni culturali territoriali.

Oggi sin dal DPR 616 la gestione delle "bellezze naturali" passa dalle Soprintendenze (organi ministeriali) al sistema delle autonomie locali, trasformandosi da espressione settoriale (di una legge del 1939, la n. 149), in nuovo indirizzo di politica integrata ed organica all'assetto complessivo del territorio comprensiva non solo dell'aspetto conservazionistico, ma anche delle esigenze di un corretto uso delle risorse.

A Fiesole la rilevanza del suo patrimonio resta ancora da definire sia nei termini quantitativi che in quelli qualitativi non solo in riferimento all'area fiorentina ma anche al quadro comunale comprensivo degli aspetti urbanistici ed ambientali, del suo sviluppo socio-culturale, di quello turistico ed economico in genere, ed agricolo in particolare.

Con il DPR 616 e con la legge regionale si consolida un indirizzo già avviato con i decreti delegati del 1972 e cessa definitivamente quella che era stata la gestione a doppio binario delle "bellezze naturali" propria, una volta, del Ministero dei LL.PP. e di quello della Pubblica Istruzione; scompaiono così i giudizi delle "Soprintendenze" riferiti a "valori estetici comuni" basati su criteri anacronistici di straordinarietà, episodicità, singolarità e discrezionalità; cessa la tutela fine a se stessa.

La gestione dei beni culturali territoriali deve allargarsi e integrarsi nel quadro più vasto dei beni ambientali: risorse naturali, territorio, paesaggio, patrimonio storico e artistico, tradizioni popolari, ecc. con finalità di conservazione, ma questa volta in termini attivi e funzionali alla crescita culturale, all'innalzamento del livello qualitativo della vita, allo sviluppo economico e sociale, al riequilibrio territoriale.

Tale nuova accezione di tutela si sostanzia pertanto in due riferimenti ben precisati, da una parte al territorio, al suo assetto e alla sua

gestione; dall'altra al corpo sociale, soggetto attivo, responsabile e partecipe del corretto uso delle risorse, produttore e fruitore dei beni culturali.

In attuazione del DPR 616 la legge regionale, trasferendo ai Comuni le funzioni amministrative sulla protezione delle bellezze naturali, affida ad essi nuove, rilevanti responsabilità a cui si deve provvedere sia adeguando a nuovi contenuti ed obiettivi la gestione del territorio, sia partecipando alla Commissione dei beni ambientali.

E qui nasce il vero problema che non è tanto nei contenuti e negli obiettivi della legge regionale, quanto negli strumenti e nella metodologia con cui si dovrà pervenire ad un'adeguata gestione delle nuove competenze comunali, e nella ridefinizione delle aree di vincolo e delle categorie di beni oggetto di tali competenze. Così come si è detto no ai Soprintendenti Ministeriali, occorre dire no a nuovi Soprintendenti, oggi della Regione, domani ai Comuni; non gli "esperti" o alle Commissioni create come "sommatoria di esperti", portavoce di giudizi ancora una volta inevitabilmente discrezionali, episodici, specifici, ecc. ecc., così come sono stati fino a poco tempo fa i comportamenti pervenuti dal lontano 1939.

In ciò c'è da riguadagnare il tempo perso a ridefinire e verificare tutta la politica dei beni culturali sia a livello regionale che a livello comunale; un segnale d'allarme è dato oggi dalle modalità con cui da mesi – dopo il PDR 616 – si sono ripetuti in sede regionale cerimoniali burocratici una volta delle Soprintendenze nella gestione del vincolo paesaggistico; e questo è constatabile nella noncuranza e nel distacco con cui i cittadini hanno avvertito – se pure se ne sono resi conto – la mutata situazione istituzionale.

Oggi, a Fiesole, il contributo alla soluzione dei problemi da parte del Comune è, come sempre, determinante se riferito agli impegni politici da assumere nel settore culturale, ed in quello del territorio; occorre rinnovare e attivare forme organizzative e partecipative, già esistenti peraltro su indirizzi di lavoro che dovranno essere poi consegnati all'attività permanente della Commissione beni ambientali; passaggi obbligati per tale processo da promuovere immediatamente devono necessariamente consistere:

1. nella definizione delle categorie di beni da sottoporre a disciplina particolare;

2. nella loro individuazione riferita al contesto territoriale comunale e comprensoriale;

3. nella definizione della destinazione di uso e nel controllo delle trasformazioni di finalizzarsi prioritariamente a uso sociale.

È appena il caso di ricordare che dove esiste un Museo o una Biblioteca Comunale, dove esiste uno strumento urbanistico da gestire – con o senza vincolo paesaggistico già imposto sul territorio – qui esiste già una base di partenza per prendere coscienza del problema; esiste già il minimo di struttura organizzativa su cui avviare in concreto l'esercizio di competenze e responsabilità che di fatto sono da tempo del sistema delle autonomie locali, quali patrimonio di rivendicazione della collettività, nell'irreversibile processo in atto di riappropriazione dei beni ambientali.

Fiesole democratica, n. 11, dicembre 1979

Le "zone agricole"

È in corso di formazione la variante al Piano regolatore per le zone agricole; la variante che molti aspettano quale risposta all'annoso problema dell'utilizzazione delle case coloniche, ma che tutti dovrebbero augurarsi quale scelta determinante per l'agricoltura, il paesaggio, la transitabilità, la godibilità delle colline fiesolane patrimonio di tutta la collettività della cui conservazione i cittadini di Fiesole sono i principali responsabili.

Due fatti, nel mese di ottobre, ci ricordano il procedere di questa iniziativa comunale già impostata all'inizio dell'estate:

1. Le Amministrazioni comunali di Fiesole e di Sesto Fiorentino hanno deciso congiuntamente di unificare le iniziative in corso per l'approntamento di studi sull'assetto dei propri territori collinari; questo per coordinare ed integrare gli indirizzi di lavoro già iniziati e le prossime risultanze, per risparmiare tempo ed energie, per offrire concreti orientamenti ed esperienze al Piano intercomunale agli altri comuni contermini.

Il gruppo che prepara le proposte di piano si integra e si rafforza dunque nel confronto simultaneo con le due Amministrazioni. I tempi stabiliti sono i seguenti: entro l'anno si completeranno le ricerche e le indagini; entro il prossimo gennaio si discuterà sull'interpretazione delle analisi precedentemente svolte; entro

marzo le proposte di piano verranno presentate al Consiglio comunale.

2. In un'assemblea pubblica presso le Case del Popolo di Fiesole l'Amministrazione comunale e i tecnici incaricati hanno illustrato la presente fase di ricerche chiedendo la massima collaborazione da parte di proprietari e residenti nelle zone agricole, affinché lo studio sul posto possa svolgersi con precisione e celerità nei tempi prefissati.

Si tratta di registrare fedelmente informazioni sullo stato di fatto di quanto riguarda la consistenza del patrimonio edilizio, le destinazioni d'uso attuali, i confini aziendali, gli indirizzi colturali ecc.

Tale raccolta di notizie non è fine a se stessa ma serve a tecnici ed a politici per una corretta formulazione delle proposte e per conseguenti scelte in termini di previsioni di piano e di normativa.

Nell'attesa di un più ampio coinvolgimento di tutta la cittadinanza in questa iniziativa, che si colloca in termini di estrema rilevanza sul territorio collinare fiorentino, vogliamo soltanto ricordare una precisa aspettativa che richiede il diretto confronto con le scelte dell'Amministrazione comunale: la variante in corso di formazione non deve costituire un'inversione di tendenza, quale semplice liberalizzazione di iniziative privatistiche prima proibite; si tratta piuttosto di procedere su uno stesso indirizzo di salvaguardia rivolto a valori di preminente interesse sociale – il paesaggio, l'ambiente, i beni culturali, le attività produttive – offrendo nello stesso tempo alla collettività un quadro di certezza su quanto e come ogni cittadino può operare ed a quali condizioni, sempre per il perseguimento di chiari ed univoci obiettivi validi per tutti.

Fiesole democratica, n. 14, giugno 1980

Agricoltura

Lo studio e la pianificazione del territorio

La variante in corso di formazione per l'assetto delle zone agricole se risponde immediatamente all'obiettivo di adeguare il vigente PRGC alla normativa nazionale in termini edilizi ed urbanistici, vuole anche riaprire su una nuova base conoscitiva e di proposta, le questioni dell'agricoltura quale attività produttiva a fattore occupazionale, e dei beni ambientali e paesaggistici.

Il problema dell'utilizzazione delle case coloniche, del controllo e del condizionamento dell'iniziativa privata, del carico insediativo e delle destinazioni d'uso ammissibili troveranno nella variante un quadro di chiarezza e di certezza normativa, così come potrà trovarsi una risposta a quelle istanze sull'assetto infrastrutturale e paesaggistico spesso in discussione: la viabilità, il suo adeguamento e la sua manutenzione, le opere di difesa del suolo e delle acque, la tutela delle sorgenti e delle acque pubbliche, le sistemazioni agrarie, le aree boscate, i percorsi pedonali, le recinzioni, gli accessi ed infine il reperimento e la godibilità dei beni culturali ed ambientali.

Fiesole democratica, n. 2, febbraio 1981

Oneri ed onori del vivere in campagna

Come dev'essere la variante per le zone agricole

Entro l'anno sarà discussa in Consiglio comunale la proposta di variante per le zone agricole; ma sin d'ora, attraverso il dibattito in sede politica, in Consiglio comunale e nei Consigli di circoscrizione, cominciano ad intravedersi contenuti e finalità dell'operazione in corso.

Prima ancora di una presentazione ufficiale delle risultanze, già si delineano le interpretazioni – e quindi gli schieramenti sul significato politico dell'iniziativa dell'Amministrazione: siamo quindi ad una svolta radicale, ad una inversione di tendenza sull'assetto delle zone agricole? C'è forse da temere un repentino passaggio dal vincolismo più cieco e punitivo al permissivismo più "sbracato"? Naturalmente nell'esaltazione degli opposti e nel colorito delle esagerazioni c'è tutta l'attesa e l'interesse – e non solo della popolazione fiesolana – per una operazione che oltre alla presa di conoscenza di un fatto paesaggistico, ambientale, storico, assume un ampio interesse per le scelte economiche, urbanistiche e sociali, che comporta, nel quadro comunale e comprensoriale.

Per la prima volta in Toscana viene portata alle estreme conseguenze la normativa definita dalle leggi regionali n.10 e 35 del 1979, e si entra nello specifico delle situazioni – e per di più in un'area di estrema delicatezza, quale quella dell'entroterra collinare fiorentino – con contenuti e finalità di un piano particolareggiato.

La lunghezza dei tempi delle analisi e il dettaglio delle informazioni raccolte, ci devono far sperare

per scelte altrettanto precise e chiare sul destino non solo del patrimonio edilizio esistente – le famose case coloniche – ma anche del quadro ambientale in cui esse si inseriscono; scelte consapevoli del valore sociale della conservazione di tale quadro, non solo quale memoria delle innumerevoli trasformazioni storiche attraverso le quali ci è pervenuto, ma come impegno culturale ed ecologico, per una utilizzazione rispettosa di principi non solo economici ma anche aspirazione più generale di civiltà.

È bene dunque che la proprietà conosca definitivamente, in termini chiari e vincolanti, “oneri ed onori del vivere in campagna”, impegnandosi non solo alla manutenzione di un patrimonio edilizio che *tutto* deve essere conservato e difeso dalle trasformazioni suggerite dalla moda e dal consumismo, ma anche al presidio degli assetti culturali ed idrogeologici, delle sistemazioni agrarie, del quadro paesaggistico ed ambientale.

Queste necessarie garanzie devono esigersi dall’iniziativa privata non attraverso vaghi orientamenti o rimandi ad ulteriori approfondimenti – strumenti questi di discrezionalità o incertezza – ma con una precisa disciplina caso per caso che, giocando d’anticipo, faccia conoscere in partenza limiti e condizionamenti per ogni operazione edilizia ed urbanistica. La variante per le zone agricole non deve essere la variante *per le case coloniche*; altri obiettivi si pongono per l’assetto di tali aree e su questi temi da tempo c’è viva attesa; una “gerarchia della viabilità” l’ufficializzazione dei percorsi pedonali, la definizione di aree parco e aree attrezzate per il tempo libero, la perimetrazione di zone di interesse naturalistico o archeologico; localizzazioni e motivazioni per il turismo – e non genericità di tipo agrituristico; l’adeguamento delle attrezzature produttive; questi ed altri sono tutti temi che non vanno trascurati anzi, a questi va condizionato il riuso delle case coloniche. Soprattutto il blocco dei frazionamenti fondiari – anzi possibilmente il riaccorpamento delle proprietà – e il mantenimento degli assetti culturali costituiscono presupposti fondamentali a cui va agganciato e condizionato il corretto uso del patrimonio edilizio; se “premio” ci deve essere nel consentire senza discriminanti un ritorno alla campagna, questo deve accompagnarsi ad impegni precisi e durevoli nel tempo, secondo le regole di un vivere che la storia, l’ambiente, il paesaggio fiesolano hanno imposto da secoli e a cui i cittadini di oggi e di domani devono rispetto.

Questo ci attendiamo dalla variante e su questi indirizzi vogliamo nei prossimi mesi l’apertura di un confronto approfondito e dettagliato, senza compromessi o pregiudiziali.

Fiesole democratica, n 3/4, luglio 1982

La collina degli olivi

Un servizio sull’agricoltura fiesolana con i dati tratti dalla ricerca del Comune nelle zone extraurbane di Ferruccio Vannucci

Fiesole è famosa nel mondo per le sue colline argentate, per il suo territorio costruito nei secoli dal paziente lavoro dell’uomo, un territorio oggi in pericolo per le motivazioni che in questa sede ci sforzeremo di individuare. Crediamo che sia opportuno ricordare, in questo nostro “viaggio” nell’agricoltura fiesolana, in massima parte agricoltura di collina, almeno le linee più importanti della sua evoluzione storica.

La collina, per molti secoli, è stata sede dell’agricoltura più progredita, non solo per l’estensione delle sue coltivazioni, ma anche, tenuto conto naturalmente dei tempi, per i suoi rendimenti. Le pianure, infatti, molte delle quali paludose e malariche, erano scarsamente popolate e le attività produttive in gran parte limitate alla pastorizia.

Nella collina dell’Italia centrale a partire dal 1300 si diffuse la mezzadria e venne costituita una fitta rete di poderi che si adattavano, per strutture e tipo di agricoltura praticata, all’ambiente fisico in cui erano collocati.

Fino al generale esodo mezzadrile della fine degli anni ’50 e degli anni ’60 la collina era dunque intensamente coltivata. L’anacronistico rapporto di lavoro e il più redditizio “richiamo” dei nuovi settori industriali e del territorio indissero un progressivo abbandono dell’agricoltura di collina. La minore produttività di questo settore rispetto agli altri spiga la sua crisi. Non a caso abbiamo parlato di agricoltura in collina. Altri comparti del settore primario hanno infatti visto crescere la propria produttività (del lavoro e globale) nella stessa misura dell’insieme del sistema economico. Occorre quindi sottolineare come l’agricoltura di collina sia, insieme a quella di montagna, il segmento più debole della nostra agricoltura, perché la produttività del lavoro nella pianura è oggi doppia di quella della collina. È stato dimostrato che, salvo eccezioni non molto numerose, l’a-

agricoltura di pianura fornisce redditi di livello uguale a quello delle altre attività, mentre ciò non avviene per l'agricoltura collinare. E poiché, come è naturale, il lavoro salariato ha compensi uguali, o quasi, nelle varie zone, mentre l'agricoltura di pianura è in grado di pagare gli incrementi del costo del lavoro salariato, ciò non avviene per l'agricoltura collinare. Addirittura per alcune aziende la voce salari è superiore al valore di tutta la produzione, senza lasciare nulla non solo ai compensi degli altri fattori produttivi, ma anche alla reintegrazione dei capitali circolanti e dei capitali fissi. Se le aziende capitalistiche chiudono i bilanci in passivo, quelle coltivatrici posseggono una maggiore possibilità di resistenza grazie alla sotto-remunerazione del lavoro.

Le difficoltà della collina hanno dunque cause obiettive che derivano da condizioni naturali. La ricerca scientifica poco ha fatto, negli ultimi anni per superare lo stato di inferiorità della collina derivante da fattori dominabili da parte dell'uomo: anzi gli indirizzi della ricerca scientifica (influenzata dagli USA e dai paesi dell'Europa del nord dove la pianura è estesa e dominante) hanno aggravato l'inferiorità di caratteri naturali. A questi problemi si aggiungono quelli derivanti dallo sfavorevole andamento dei prezzi.

Normalmente accade che, quando una determinata attività non sta al passo con gli aumenti medi della produzione, può ancora essere convenientemente effettuata grazie al relativo maggiore incremento dei prezzi che compensa il relativo maggiore incremento dei costi. Nel caso della produzione collinare (in particolare olio e vino) si sono invece sommati gli svantaggi della minore produttività con lo sfavorevole andamento dei prezzi a causa della difesa dei prezzi agricoli dei prodotti della pianura fatta dai paesi più ricchi della CEE.

Il quadro che siamo venuti tracciando non induce certo all'ottimismo. Non è difficile prevedere che, continuando le tendenze e le condizioni attuali, la situazione peggiorerà rapidamente, con gravi conseguenze sulla difesa del suolo. Le antiche e gloriose sistemazioni collinari, che trovarono in Toscana le più estese e maggiori applicazioni, sono superate perché non sono più adatte alla meccanizzazione, e concepite quando l'urgente

lavoro per la loro costruzione costava poco o nulla.

Non si può però dire che le vecchie sistemazioni collinari siano state sostituite con delle nuove in grado di assolvere le funzioni di stabilizzare i terreni e regolare il deflusso delle acque. Si assiste, anzi, ad un grave allentamento delle difese che riduce la produttività dei terreni collinari e provoca gravi danni ai sottostanti terreni di pianura.

Alcuni dati sull'agricoltura fiesolana

Gli studi per la variante alle zone extraurbane e il censimento delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate ci permettono – in attesa dei dati più completi del censimento ISTAT – di mettere a fuoco alcune caratteristiche dell'agricoltura fiesolana.

A) La ricerca per la variante alle zone extraurbane (d'ora in poi individuata con la sigla RI.VA.ZO.E) ha interessato 299 proprietà per una superficie di circa 3500 ettari, di cui circa 1300 a bosco. La Tav. 1 mostra l'intenso processo di frazionamento che ha interessato in vario modo le aree censite.

Tav. 1 – Classi di ampiezza delle proprietà superiori a 5.000 mq. (in ha).

Fino a 1	1 3	3 5	5 10	10 20	20 50	50 100	Oltre 100	Totale
79	65	30	45	36	32	7	5	299

Fonte: RI.VA.ZO.E.

Escludendo le cinque aziende maggiori, che occupano complessivamente una superficie di quasi 1000 ettari, gli altri 2500 risultano divisi in 294 proprietà, di queste più di un quarto non raggiungono l'ettaro di superficie.

Il frazionamento appare particolarmente accentuato in prossimità del centro urbano di Fiesole e di alcune altre frazioni e, più in generale, lungo alcuni assi viari quali la Bolognese, la Faentina, la via dei Bosconi.

B) Le trasformazioni dell'uso del suolo

Il processo di trasformazione del nostro territorio, iniziato negli anni '50, oltre al frazionamento prima documentato, ha determinato un progressivo degrado sia da un punto di vista economico-agrario che ambientale-paesaggistico.

La tav. 2 mostra l'utilizzazione della superficie agricola.

Tav. 2 – Superficie agricola utilizzata in base ai dati catastali e al rilievo diretto (in ha).

	Superficie agricola utilizzata		
	Catastale	Attuale	
		Totale	Di cui abb.
Seminativo (1)	583,38	149,73	64,81
Vigneto	7,95	77,19	1,05
Uliveto	1132,79	1445,04	90,67
Uliveto-Vigneto	319,92	162,11	10,56
Prato/pascolo (2)	92,39	128,18	—
Incolto produttivo	78,30		
Totale	2215,33	1962,55	167,09

1. Catastalmente comprende anche il "seminativo arborato", il "seminativo irriguo arborato" e l'"orto irriguo".
 2. Catastalmente comprende: "prato", "prato irriguo", "pascolo" e "pascolo arborato".

Fonte: R.I.V.A.ZO.E.

Possiamo vedere come la forte caduta dei terreni a seminativo (lo studio ha verificato come soltanto dei terreni utilizzati a seminativo abbiano conservato oggi questo tipo di utilizzazione) sia stata parzialmente compensata dall'aumento della superficie destinata a prato-pascolo e a vigneto. L'incremento di quest'ultimo pare dovuto sia alla sopravvivenza dei tradizionali vigneti che all'installazione di nuovi impianti meccanici (circa 65 ha) testimonianza di un timido rinnovamento della nostra agricoltura. Anche la superficie destinata prevalentemente all'olivo è cresciuta passando da 1100 ha a circa 1450 per effetto dell'abbandono di altri cicli di lavorazione legati alla "coltura promiscua". I 90 ha di uliveto ormai in abbandono testimoniano come il processo di degrado stia sempre più interessando anche questo tipo di coltivazione che spesso si presenta come l'ultimo stadio prima del completo abbandono.

Tav. 3 – Classi di ampiezza delle aziende (in ha)

Fino a 1	1-3	3-5	5-10	10-20	20-50	50-100	Oltre 100	Totale
60	58	54	54	21	12	4	2	265

Fonte: R.I.V.A.ZO.E.

C) Le aziende agricole

Delle 265 aziende censite dalla R.I.V.A.ZO.E. 119, pari al 40%, non raggiungono – per effetto del rilevamento già rilevato a livello di proprietà – i 3 ha, dimensione minima di quella che può essere considerata una unità produttiva.

Nelle aziende sorte col processo di frazionamento e non più riconducibili a unità poderali preesistenti, si concentra la cosiddetta "agri-

coltura di piacere": una gestione che appare ormai priva di ogni connotato produttivo.

La tav. 4 mostra le forme di conduzione delle aziende secondo la classe di ampiezza. L'estrema disomogeneità riscontrabile sta a indicare ancora una volta l'elevato livello di sgretolamento dell'agricoltura fiesolana. Questo sgretolamento appare rafforzato anche dall'analisi degli addetti nel settore.

La maggior parte delle famiglie i cui componenti lavorano esclusivamente nell'azienda sono costituite da persone in età già avanzata e comunque superiore ai 40 anni.

Tav. 4 – Forme di conduzione delle aziende secondo le classi di ampiezza (classi di ampiezza in ha).

Forme di conduzione	Classi	1-3	3-5	5-10	10-20	20-50	50-100	Oltre 100	Totale
Cond. dir.	3	4	2	6	-	-	-	-	22
proprietario Cond. Dir.	-	1	4	2	1	-	-	-	9
affittuario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mezzadria	-	3	17	19	1	-	-	-	40
Leasings (mezzadria)	-	2	7	17	5	9	4	-	64
Consorzio agrario	-	-	12	5	-	2	-	-	19
Di lavoro manod. oper. proprietario	29	12	3	1	-	-	-	-	45
Di lavoro manod. oper. affittuario	18	10	4	1	-	-	-	-	33
Abbandonata	9	12	5	-	1	1	-	-	29
Non rilevate	2	3	1	2	-	-	-	-	8
Totale	ed	58	54	51	21	17	4	2	265

Fonte: R.I.V.A.ZO.E.

Alcune considerazioni finali

La bassa redditività dell'agricoltura di collina ha portato l'agricoltura fiesolana all'attuale stato di crisi il cui aggravamento rischierebbe di portare ad un irreversibile degrado per il nostro territorio. Per scongiurare questa prospettiva l'amministrazione comunale sta per approvare una variante che, vanificando le speranze di nuove edificazioni in zone extraurbane e vincolando la variazione di destinazioni d'uso degli edifici rurali alla presentazione, da parte dei proprietari, di un piano di sviluppo aziendale che faccia assumere alla proprietà determinati impegni per la manutenzione del

fondo, rappresenterà un passo importante per la salvaguardia del territorio.

Siamo fiduciosi che contribuirà a recuperare i guasti del frazionamento fondiario e le situazioni aziendali compromesse. Ma tutto ciò non sarà sufficiente. È quindi necessario che gli enti locali, i lavoratori e i proprietari sviluppino un iniziativa in grado di realizzare politiche colturali per far recuperare all'agricoltura fiesolana la redditività perduta.

Su questi problemi *Fiesole Democratica* sarà lieta di ospitare, fin dal prossimo numero, il contributo di tutti coloro che si sentono impegnati nella salvaguardia e nel rinnovamento di questo nostro patrimonio.

La Nazione, 6 marzo 1983

Fiesole blocca le case coloniche per non distruggere l'agricoltura

di Gian Franco Cicci

Il Consiglio comunale di Fiesole ha approvato l'atto più importante da quando l'amministrazione è stata insediata. "È uno strumento che riguarda l'85 per cento del nostro territorio – ha detto il sindaco Aldo Frangioni in chiusura di discussione e immediatamente prima dell'approvazione – ed è qualcosa più di un piano regolatore, è quasi un piano particolareggiato". È stata così approvata all'unanimità la variante al piano regolatore per le zone extra urbane, risolvendo un problema che aveva lontane radici e che ha sempre preoccupato gli amministratori comunali. "Non vogliamo case coloniche trasformate in tante villette" disse nel 1978 l'allora sindaco Adriano Latini ed aggiunse che modificare la destinazione e l'uso degli edifici avrebbe pregiudicato in futuro qualsiasi piano per l'agricoltura. Dal canto loro un anno dopo i consiglieri democristiani presentarono una serie di proposte con l'obiettivo di recuperare sotto il profilo architettonico e ambientale e mediante una seria applicazione della legge regionale in materia, l'ingente patrimonio di case coloniche esistenti nel comune e di dare un concreto impulso alla ripresa agricola ove questa fosse possibile.

Luigi Sbolci, presidente della commissione consiliare che dal 1980 ha lavorato sul progetto di variante, ha illustrato i principali criteri. Anzitutto le zone extra urbane del comune di Fiesole sono state divise in sei tipi a seconda della loro posizione naturale, quindi è stato fatto un dettagliato elenco degli edifici che in tali zone sono presenti, infine sono state decise le norme tecniche di attuazione.

Si potranno perciò abitare case coloniche purché si assicurino – con una convenzione col comune – la coltivazione di una certa quantità di terreno, la cui entità varia a seconda della zona in cui la casa stessa è posta, e sugli edifici divisi a loro volta in quattro categorie che vanno dal

"valore rilevante" al "valore nullo" potranno essere eseguiti gli interventi che nelle norme tecniche di attuazione sono specificatamente indicati, e soltanto quelli.

Si vuole, come intendimento finale, evitare i frazionamenti ed incrementare gli accorpamenti, si vuole combattere l'abusivismo – esistono norme precise e inderogabili anche per i depositi di attrezzi agricoli –, si vogliono oltre l'urbanistica avere sempre presenti i problemi del turismo e del tempo libero.

La variante approvata dal consiglio comunale di Fiesole può essere, insomma, considerata come la prima pietra del nuovo piano regolatore. Fiesole – ha detto l'assessore. Nuzzo – è proiettata verso il futuro, ma un punto fermo e sul quale non si può discutere è il mantenimento dell'ambiente e del rapporto fra suolo ed edifici che non può venire in alcun modo alterato.

Tutti i gruppi consiliari hanno espresso la loro valutazione positiva per questa variante che è stata unanimemente definita "vincolistica ma giusta". Fiesole, insomma, è corsa ai ripari per proteggere un ambiente che trascende dagli stretti ambiti comunali per toccare livelli nazionali e, addirittura, europei.

È certo che, così facendo, è stato posto un notevole freno all'andazzo che, in questi ultimi anni si era verificato e si sta tuttora verificando in Toscana.

In apertura di seduta il Consiglio comunale ha osservato un minuto di silenzio per ricordare Adriano Latini scomparso il 21 febbraio che fu sindaco di Fiesole ininterrottamente dal 1964 al 1980.

Aldo Frangioni, attuale sindaco, ha successivamente commemorato lo scomparso.

Cultura commestibile, n. 112, 28 febbraio 2015

Il paesaggio di Fiesole

Mezzo secolo di tutela

di Antonello Nuzzo

Il recente ciclo di incontri "Paesaggio, territorio e architettura. 1944-2014" promosso dalla Fondazione Michelucci e dal Comune di Fiesole ed in particolare quello "Dal piano regolatore del 1974 alla variante per le zone agricole del 1984" evidenzia l'avvio ed il consolidarsi nel tempo della pianificazione urbanistica comunale in una evoluzione sempre contraddistinta da coerenza e continuità sull'indirizzo iniziale, pur

in un contesto di nuovi riferimenti intercomunali e regionali.

Le relazioni di Maffei Cardellini, Alberti, Agostini illustrano e documentano questo quadro di quasi mezzo secolo: dal bando del concorso per la formazione del primo piano regolatore nel 1960 fino al piano strutturale del 1999.

Ad un avvio faticoso e vivacemente dibattuto in sede nazionale succede un indirizzo gestionale più tranquillo, in cui i correttivi all'impostazione iniziale si accompagnano all'arricchimento del quadro conoscitivo e normativo sul patrimonio storico ed ambientale, sull'assetto dell'edificato, delle zone rurali, dell'edilizia economica e popolare.

A tale indirizzo di lavoro corrisponde mezzo secolo di gestione del vincolo paesaggistico e di quello idrogeologico ed ambientale; in particolare il vincolo paesaggistico interessa Fiesole, fino alla quasi totale copertura del suo territorio, con il succedersi di quattro decreti ministeriali: nel 1951, 1956, 1961, 1964; la tutela di beni d'interesse pubblico sottoposti al regime autorizzativo della Soprintendenza trova così perimetri ben definiti ma motivazioni sempre generiche su presunti valori estetici e tradizionali: perimetri e motivazioni invariate nel tempo nonostante le trasformazioni intervenute sui beni stessi e nel contesto.

Il riferimento al vincolo paesaggistico ed al suo rapporto con il piano regolatore è oggi di particolare attualità a fronte dell'intervenuto Codice dei beni culturali e del paesaggio e nella prospettiva di una specifica pianificazione paesaggistica regionale.

Un contributo non trascurabile dalle ricordate relazioni di Maffei Cardellini, Alberti, Agostini riguarda appunto, nell'interpretazione della pianificazione urbanistica comunale, il suo sottinteso rapporto con il vincolo paesaggistico: si evidenziano infatti riferimenti utili ad affrontare i nuovi adempimenti derivanti dalla recente legge regionale sul governo del territorio e soprattutto dal piano paesaggistico; questo per quel che riguarda gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni della Regione sui vincoli ministeriali – e perciò su tutto il territorio fiesolano – a cui la pianificazione comunale dovrà adeguarsi.

Indirizzi, direttive, prescrizioni regionali che dovrebbero teoricamente “vestire” beni paesaggistici finora di fatto privi non solo di verifica sulla congruità dei loro perimetri ma anche di

motivazioni istitutive esplicite utili alla loro conservazione.

Quanto propostoci dai relatori su mezzo secolo di gestione del territorio fiesolano ci dice che qui i vincoli esistenti non sono “nudi”, ma piuttosto possono già considerarsi “vestiti” dai contenuti di una disciplina comunale che, per quanto urbanistica, ha coinvolto, necessariamente ed opportunamente, il campo paesaggistico ed ambientale.

Oggi un possibile pericolo da scongiurare è che l'intervenuta legge regionale ed il conseguente piano paesaggistico, nella sua attuazione comunale, determini un azzeramento dell'esperienza in atto e la conseguente cancellazione di esiti consolidati nell'intenzione – come spesso succede – di ricominciare tutto da capo.

Al proposito l'istituzione di uno o più Osservatori sul paesaggio, previsti dal Codice e dalla legge regionale, ma ancora da definire nella loro operatività, potrebbe e dovrebbe assicurare a mezzo secolo di gestione urbanistica comunale riconoscimenti utili anche agli effetti paesaggistici a garanzia di coerenza e continuità nella prospettiva degli adempimenti futuri.